

Curriculum vitae

Nato	01.11.1939	Sale delle Langhe (Cuneo)
Probandato	1954-1955	Cherasco
Noviziato	1955-1956	Somasca
Professione temp.	11.10.1956	Somasca
Professione perpetua	02.10.1962	Roma
Presbiterato	05.03.1966	Roma
Deceduto	09.06.2008	Perth (Australia)

Uffici e Incarichi

Nervi	1966-1972	Ministro Collegio Emiliani.
Torino	1972-1975	Superiore Casa Fraternità Giov.
Nervi	1975-1982	Ministro e insegnante
Cherasco	1982-1987	Animatore dei seminaristi
Torino	1987-1988	Educatore Casa Fraternità Giov.
India	1988-1997	Delegato provinciale per l'India
Bangalore	1991-1992	Delegato di Yuva Vikas
Bangalore	1992-1993	Superiore di Yuva Vikas
Bangalore	1994-1997	Delegato di Shantigiri
Bangalore	1998-1999	Formatore a Shantigiri
India	1999-2005	2° consigliere Commiss. India
Bangalore	1999-2001	Superiore di Suryodaya
Chennai	2001-2005	Formatore
Perth (Australia)	2005-2008	Ministero parrocchiale

Riposa nel cimitero di Sale delle Langhe (Cuneo), suo paese natale.

Anno 2008

Fasc. 304

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale



Secondo semestre

Curia Generalizia dei Padri Somaschi
Via di Casal Morena, 8 - 00118 Roma

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ATTI DEL SANTO PADRE

Omelia di Sua Santità Benedetto XVI nella Messa di mezzanotte nella solennità del Natale del Signore	pag. 4
Meditazione di Sua Santità Benedetto XVI nel corso della prima Congregazione generale del Sinodo dei Vescovi	» 8
<i>Segnalazioni</i>	
Anno Paolino	» 11
Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2009	» 12

SINODO DEI VESCOVI 2008

La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa	» 13
-----------------------------------------------------------------	------

ATTI DELLA SANTA SEDE

Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: <i>Lettera dell'Arcivescovo segretario</i>	» 16
Congregazione per l'Educazione Cattolica: <i>Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio</i>	» 18

ATTI DELLA CONGREGAZIONE

Lettere alla Congregazione del Preposito Generale	» 22
Atti del Preposito Generale	» 28
Consiglio Generale: Diario delle riunioni	» 30
<i>In primo piano</i>	
Visita Canónica à Vice-provincia do Brasil	» 42
Visita Canónica a la Provincia de Centroamerica	» 47
Visita Canónica a la Vice-provincia de Mexico	» 49
Visita Canonica al Commissariato U.S.A.	» 50
Consulta ordinaria della Congregazione 2009	» 54
Rivista della Congregazione e altri mezzi di comunicazione	» 56

DALLE STRUTTURE

Commissariat of the U.S.A. - <i>Father Commissary's Letter to the Religious</i>	» 58
---------------------------------------------------------------------------------------	------

RASSEGNA

EVENTI E INFORMAZIONI

Ad nutum Sanctae Sedis - Una vexata quaestio	» 60
L'isola dei fiori - San Girolamo approda in Indonesia	» 64
Lo tsunami, dolce occasione per i somaschi in Sri Lanka	» 66
La Fondazione Istituto San Girolamo Emiliani di Corbetta	» 68
50 años de presencia somasca en A Guarda (1957-2007)	» 74
L'Archivio generalizio (2005-2008) - Un triennio di lavori in corso	» 75

PUBBLICAZIONI

Joaquín Miguel Villa Álvarez, Colegio PP. Somascos de A Guarda (1957-2007)	» 82
Giuseppe Boccia, Gianstefano Remondini (1699-1777). Storico sommo della terra nolana	» 82
Spigolature bibliografiche	» 83

IN MEMORIAM

P. Vincenzo Silvestri	» 85
P. Arcangelo Introzzi	» 88
P. Luciano Mariga	» 92
P. Riccardo Calvi	» 95
P. Luigi Stella	» 99

Parte ufficiale

ATTI DEL SANTO PADRE

OMELIA DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
NELLA MESSA DI MEZZANOTTE
NELLA SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE
25 dicembre 2008

Cari fratelli e sorelle,

“Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell’alto e si china a guardare nei cieli e sulla terra?” Così canta Israele in uno dei suoi *Salmi* (113 [112], 5s), in cui esalta insieme la grandezza di Dio e la sua benevola vicinanza agli uomini. Dio dimora nell’alto, ma si china verso il basso... Dio è immensamente grande e di gran lunga al di sopra di noi. È questa la prima esperienza dell’uomo. La distanza sembra infinita. Il Creatore dell’universo, Colui che guida il tutto, è molto lontano da noi: così sembra inizialmente. Ma poi viene l’esperienza sorprendente: Colui al quale nessuno è pari, che “siede nell’alto”, Questi guarda verso il basso. Si china in giù. Egli vede noi e vede me. Questo guardare in giù di Dio è più di uno sguardo dall’alto. Il guardare di Dio è un agire. Il fatto che Egli mi vede, mi guarda, trasforma me e il mondo intorno a me. Così il *Salmo* continua immediatamente: “Solleva l’indigente dalla polvere...”. Con il suo guardare in giù Egli mi solleva, benevolmente mi prende per mano e mi aiuta a salire, proprio io, dal basso verso l’alto. “Dio si china”. Questa parola è una parola profetica. Nella notte di Betlemme, essa ha acquistato un significato completamente nuovo. Il chinarsi di Dio ha assunto un realismo inaudito e prima inimmaginabile. Egli si china - viene, proprio Lui, come bimbo giù fin nella miseria della stalla, simbolo di ogni necessità e stato di abbandono degli uomini. Dio scende realmente. Diventa un bambino e si mette nella condizione di dipendenza totale che è propria di un essere umano appena nato. Il Creatore che tutto tiene nelle sue mani, dal quale noi tutti dipendiamo, si fa piccolo e bisognoso dell’amore umano. Dio è nella stalla. Nell’Antico Testamento il tempio era conside-

rato quasi come lo sgabello dei piedi di Dio; l’arca sacra come il luogo in cui Egli, in modo misterioso, era presente in mezzo agli uomini. Così si sapeva che sopra il tempio, nascostamente, stava la nube della gloria di Dio. Ora essa sta sopra la stalla. Dio è nella nube della miseria di un bimbo senza albergo: che nube impenetrabile e tuttavia - nube della gloria! In che modo, infatti, la sua predilezione per l’uomo, la sua preoccupazione per lui potrebbe apparire più grande e più pura? La nube del nascondimento, della povertà del bambino totalmente bisognoso dell’amore, è allo stesso tempo la nube della gloria. Perché niente può essere più sublime, più grande dell’amore che in questa maniera si china, discende, si rende dipendente. La gloria del vero Dio diventa visibile quando ci si aprono gli occhi del cuore davanti alla stalla di Betlemme.

Il racconto del Natale secondo san Luca, che abbiamo appena ascoltato nel brano evangelico, ci narra che Dio ha un po’ sollevato il velo del suo nascondimento dapprima davanti a persone di condizione molto bassa, davanti a persone che nella grande società erano piuttosto disprezzate: davanti ai pastori che nei campi intorno a Betlemme facevano la guardia agli animali. Luca ci dice che queste persone “vegliavano”. Possiamo così sentirci richiamati a un motivo centrale del messaggio di Gesù, in cui ripetutamente e con crescente urgenza fino all’Orto degli ulivi torna l’invito alla vigilanza - a restare svegli per accorgersi della venuta del Signore ed esservi preparati. Pertanto anche qui la parola significa forse più del semplice essere esternamente svegli durante l’ora notturna. Erano persone veramente vigilanti, nelle quali il senso di Dio e della sua vicinanza era vivo. Persone che erano in attesa di Dio e non si rassegnavano all’apparente lontananza di Lui nella vita di ogni giorno. Ad un cuore vigilante può essere rivolto il messaggio della grande gioia: in questa notte è nato per voi il Salvatore. Solo il cuore vigilante è capace di credere al messaggio. Solo il cuore vigilante può infondere il coraggio di incamminarsi per trovare Dio nelle condizioni di un bambino nella stalla. Preghiamo in quest’ora il Signore affinché aiuti anche noi a diventare persone vigilanti.

San Luca ci racconta inoltre che i pastori stessi erano “avvolti” dalla gloria di Dio, dalla nube di luce, si trovavano nell’intimo splendore di questa gloria. Avvolti dalla nube santa ascoltano il canto di lode degli angeli: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini della sua benevolenza”. E chi sono questi uomini della sua benevolenza se non i piccoli, i vigilanti, quelli che sono in attesa, sperano nella bontà di Dio e lo cercano guardando verso di Lui da lontano?

Nei Padri della Chiesa si può trovare un commento sorprendente circa il canto con cui gli angeli salutano il Redentore. Fino a quel momento - dicono i Padri - gli angeli avevano conosciuto Dio nella grandezza del-

l'universo, nella logica e nella bellezza del cosmo che provengono da Lui e Lo rispecchiano. Avevano accolto, per così dire, il muto canto di lode della creazione e l'avevano trasformato in musica del cielo. Ma ora era accaduta una cosa nuova, addirittura sconvolgente per loro. Colui di cui parla l'universo, il Dio che sostiene il tutto e lo porta in mano, Egli stesso era entrato nella storia degli uomini, era diventato uno che agisce e soffre nella storia. Dal gioioso turbamento suscitato da questo evento inconcepibile, da questa seconda e nuova maniera in cui Dio si era manifestato - dicono i Padri - era nato un canto nuovo, una strofa del quale il Vangelo di Natale ha conservato per noi: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini". Possiamo forse dire che, secondo la struttura della poesia ebraica, questo doppio versetto nei suoi due brani dice in fondo la stessa cosa, ma da un punto di vista diverso. La gloria di Dio è nel più alto dei cieli, ma questa altezza di Dio si trova ora nella stalla, ciò che era basso è diventato sublime. La sua gloria è sulla terra, è la gloria dell'umiltà e dell'amore. E ancora: la gloria di Dio è la pace. Dove c'è Lui, là c'è pace. Egli è là dove gli uomini non vogliono fare in modo autonomo della terra il paradiso, servendosi a tal fine della violenza. Egli è con le persone dal cuore vigilante; con gli umili e con coloro che corrispondono alla sua elevatezza, all'elevatezza dell'umiltà e dell'amore. A questi dona la sua pace, perché per loro mezzo la pace entri in questo mondo.

Il teologo medioevale Guglielmo di S. Thierry ha detto una volta: Dio - a partire da Adamo - ha visto che la sua grandezza provocava nell'uomo resistenza; che l'uomo si sente limitato nel suo essere se stesso e minacciato nella sua libertà. Pertanto Dio ha scelto una via nuova. È diventato un Bambino. Si è reso dipendente e debole, bisognoso del nostro amore. Ora - ci dice quel Dio che si è fatto Bambino - non potete più aver paura di me, ormai potete soltanto amarmi.

Con tali pensieri ci avviciniamo in questa notte al Bambino di Betlemme, a quel Dio che per noi ha voluto farsi bambino. Su ogni bambino c'è il riverbero del bambino di Betlemme. Ogni bambino chiede il nostro amore. Pensiamo pertanto in questa notte in modo particolare anche a quei bambini ai quali è rifiutato l'amore dei genitori. Ai bambini di strada che non hanno il dono di un focolare domestico. Ai bambini che vengono brutalmente usati come soldati e resi strumenti della violenza, invece di poter essere portatori della riconciliazione e della pace. Ai bambini che mediante l'industria della pornografia e di tutte le altre forme abominevoli di abuso vengono feriti fin nel profondo della loro anima. Il Bambino di Betlemme è un nuovo appello rivolto a noi, di fare tutto il possibile affinché finisca la tribolazione di questi bambini; di fare tutto il possibile affinché la luce di Betlemme tocchi i cuori degli uomini. Soltanto attraverso la conversione dei cuori, soltanto attraverso un

cambiamento nell'intimo dell'uomo può essere superata la causa di tutto questo male, può essere vinto il potere del maligno. Solo se cambiano gli uomini, cambia il mondo e, per cambiare, gli uomini hanno bisogno della luce proveniente da Dio, di quella luce che in modo così inaspettato è entrata nella nostra notte.

E parlando del Bambino di Betlemme pensiamo anche alla località che risponde al nome di Betlemme; pensiamo a quel Paese in cui Gesù ha vissuto e che Egli ha amato profondamente. E preghiamo affinché lì si crei la pace. Che cessino l'odio e la violenza. Che si desti la comprensione reciproca, si realizzi un'apertura dei cuori che apra le frontiere. Che scenda la pace di cui hanno cantato gli angeli in quella notte.

Nel *Salmo* 96 [95] Israele, e con esso la Chiesa, lodano la grandezza di Dio che si manifesta nella creazione. Tutte le creature vengono chiamate ad aderire a questo canto di lode, e allora lì si trova anche l'invito: "Si rallegrino gli alberi della foresta davanti al Signore che viene" (12s). La Chiesa legge anche questo *Salmo* come una profezia e, insieme, come un compito. La venuta di Dio a Betlemme fu silenziosa. Soltanto i pastori che vegliavano furono per un momento avvolti nello splendore luminoso del suo arrivo e poterono ascoltare una parte di quel canto nuovo che era nato dalla meraviglia e dalla gioia degli angeli per la venuta di Dio. Questo venire silenzioso della gloria di Dio continua attraverso i secoli. Là dove c'è la fede, dove la sua parola viene annunciata ed ascoltata, Dio raduna gli uomini e si dona loro nel suo Corpo, li trasforma nel suo Corpo. Egli "viene". E così si desta il cuore degli uomini. Il canto nuovo degli angeli diventa canto degli uomini che, attraverso tutti i secoli in modo sempre nuovo, cantano la venuta di Dio come bambino e, a partire dal loro intimo, diventano lieti. E gli alberi della foresta si recano da Lui ed esultano. L'albero in Piazza san Pietro parla di Lui, vuole trasmettere il suo splendore e dire: Sì, Egli è venuto e gli alberi della foresta lo acclamano. Gli alberi nelle città e nelle case dovrebbero essere più di un'usanza festosa: essi indicano Colui che è la ragione della nostra gioia, il Dio che viene, il Dio che per noi si è fatto bambino. Il canto di lode, nel più profondo, parla infine di Colui che è lo stesso albero della vita ritrovato. Nella fede in Lui riceviamo la vita. Nel Sacramento dell'Eucaristia Egli si dona a noi - dona una vita che giunge fin nell'eternità. In quest'ora noi aderiamo al canto di lode della creazione e la nostra lode è allo stesso tempo una preghiera: Sì, Signore, facci vedere qualcosa dello splendore della tua gloria. E dona la pace sulla terra. Rendici uomini e donne della tua pace. Amen.

Per le traduzioni nelle varie lingue cfr:

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/homilies/2008/documents/hf_ben-xvi_hom_20081224_christmas_it.html

MEDITAZIONE DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
NEL CORSO DELLA PRIMA CONGREGAZIONE GENERALE
DEL SINODO DEI VESCOVI

Aula del Sinodo
Lunedì mattina, 6 ottobre 2008

*Cari Fratelli nell'Episcopato,
cari fratelli e sorelle,*

all'inizio del nostro Sinodo la Liturgia delle Ore ci propone un brano del grande Salmo 118 sulla Parola di Dio: un elogio di questa sua Parola, espressione della gioia di Israele di poterla conoscere e, in essa, di poter conoscere la sua volontà e il suo volto. Vorrei meditare con voi alcuni versetti di questo brano del Salmo.

Comincia così: «*In aeternum, Domine, verbum tuum constitutum est in caelo... firmasti terram, et permanet*». Si parla della solidità della Parola. Essa è solida, è la vera realtà sulla quale basare la propria vita. Ricordiamoci della parola di Gesù che continua questa parola del Salmo: «Cieli e terra passeranno, la mia parola non passerà mai». Umanamente parlando, la parola, la nostra parola umana, è quasi un niente nella realtà, un alito. Appena pronunciata, scompare. Sembra essere niente. Ma già la parola umana ha una forza incredibile. Sono le parole che creano poi la storia, sono le parole che danno forma ai pensieri, i pensieri dai quali viene la parola. È la parola che forma la storia, la realtà.

Ancor più la Parola di Dio è il fondamento di tutto, è la vera realtà. E per essere realisti, dobbiamo proprio contare su questa realtà. Dobbiamo cambiare la nostra idea che la materia, le cose solide, da toccare, sarebbero la realtà più solida, più sicura. Alla fine del Sermone della Montagna il Signore ci parla delle due possibilità di costruire la casa della propria vita: sulla sabbia e sulla roccia. Sulla sabbia costruisce chi costruisce solo sulle cose visibili e tangibili, sul successo, sulla carriera, sui soldi. Apparentemente queste sono le vere realtà. Ma tutto questo un giorno passerà. Lo vediamo adesso nel crollo delle grandi banche: questi soldi scompaiono, sono niente. E così tutte queste cose, che sembrano la vera realtà sulla quale contare, sono realtà di secondo ordine. Chi costruisce la sua vita su queste realtà, sulla materia, sul successo, su tutto quello che appare, costruisce sulla sabbia. Solo la Parola di Dio è fondamento di tutta la realtà, è stabile come il cielo e più che il cielo, è la realtà. Quindi dobbiamo cambiare il nostro concetto di realismo. Realista è chi riconosce nella Parola di Dio, in questa realtà apparentemente così debole, il fondamento di tutto. Realista è chi costruisce la sua vita su questo fondamento che rimane in permanenza. E così questi primi versetti del Salmo

ci invitano a scoprire che cosa è la realtà e a trovare in questo modo il fondamento della nostra vita, come costruire la vita.

Nel successivo versetto si dice: «*Omnia serviunt tibi*». Tutte le cose vengono dalla Parola, sono un prodotto della Parola. «All'inizio era la Parola». All'inizio il cielo parlò. E così la realtà nasce dalla Parola, è «creatura Verbi». Tutto è creato dalla Parola e tutto è chiamato a servire la Parola. Questo vuol dire che tutta la creazione, alla fine, è pensata per creare il luogo dell'incontro tra Dio e la sua creatura, un luogo dove l'amore della creatura risponda all'amore divino, un luogo in cui si sviluppi la storia dell'amore tra Dio e la sua creatura. «*Omnia serviunt tibi*». La storia della salvezza non è un piccolo avvenimento, in un pianeta povero, nell'immensità dell'universo. Non è una cosa minima, che succede per caso in un pianeta sperduto. È il movente di tutto, il motivo della creazione. Tutto è creato perché ci sia questa storia, l'incontro tra Dio e la sua creatura. In questo senso, la storia della salvezza, l'alleanza, precede la creazione. Nel periodo ellenistico, il giudaismo ha sviluppato l'idea che la *Torah* avrebbe preceduto la creazione del mondo materiale. Questo mondo materiale sarebbe stato creato solo per dare luogo alla *Torah*, a questa Parola di Dio che crea la risposta e diventa storia d'amore. Qui traspare già misteriosamente il mistero di Cristo. È quello che ci dicono le Lettere agli Efesini e ai Colossesi: Cristo è il *protòtypos*, il primo nato della creazione, l'idea per la quale è concepito l'universo. Egli accoglie tutto. Noi entriamo nel movimento dell'universo unendoci a Cristo. Si può dire che, mentre la creazione materiale è la condizione per la storia della salvezza, la storia dell'alleanza è la vera causa del cosmo. Arriviamo alle radici dell'essere arrivando al mistero di Cristo, a questa sua parola viva che è lo scopo di tutta la creazione. «*Omnia serviunt tibi*». Servendo il Signore realizziamo lo scopo dell'essere, lo scopo della nostra propria esistenza.

Facciamo ora un salto: «*Mandata tua exquisivi*». Noi siamo sempre alla ricerca della Parola di Dio. Essa non è semplicemente presente in noi. Se ci fermiamo alla lettera, non necessariamente abbiamo compreso realmente la Parola di Dio. C'è il pericolo che noi vediamo solo le parole umane e non vi troviamo dentro il vero attore, lo Spirito Santo. Non troviamo nelle parole la Parola. Sant'Agostino, in questo contesto, ci ricorda gli scribi e i farisei consultati da Erode nel momento dell'arrivo dei Magi. Erode vuol sapere dove sarebbe nato il Salvatore del mondo. Essi lo sanno, danno la risposta giusta: a Betlemme. Sono grandi specialisti, che conoscono tutto. E tuttavia non vedono la realtà, non conoscono il Salvatore. Sant'Agostino dice: sono indicatori di strada per gli altri, ma loro stessi non si muovono. Questo è un grande pericolo anche nella nostra lettura della Scrittura: ci fermiamo alle parole umane, parole del passato, storia del passato, e non scopriamo il presente nel passato, lo

Spirito Santo che parla oggi a noi nelle parole del passato. Così non entriamo nel movimento interiore della Parola, che in parole umane nasconde e apre le parole divine. Perciò c'è sempre bisogno dell'«*exquisivi*». Dobbiamo essere in ricerca della Parola nelle parole.

Quindi l'esegesi, la vera lettura della Sacra Scrittura, non è solamente un fenomeno letterario, non è soltanto la lettura di un testo. È il movimento della mia esistenza. È muoversi verso la Parola di Dio nelle parole umane. Solo conformandoci al mistero di Dio, al Signore che è la Parola, possiamo entrare all'interno della Parola, possiamo trovare veramente in parole umane la Parola di Dio. Preghiamo il Signore perché ci aiuti a cercare non solo con l'intelletto, ma con tutta la nostra esistenza, per trovare la parola.

Alla fine: «*Omni consummationi vidi finem, latum praeceptum tuum nimis*». Tutte le cose umane, tutte le cose che noi possiamo inventare, creare, sono finite. Anche tutte le esperienze religiose umane sono finite, mostrano un aspetto della realtà, perché il nostro essere è finito e capisce solo sempre una parte, alcuni elementi: «*latum praeceptum tuum nimis*». Solo Dio è infinito. E perciò anche la sua Parola è universale e non conosce confine. Entrando quindi nella Parola di Dio, entriamo realmente nell'universo divino. Usciamo dalla limitatezza delle nostre esperienze e entriamo nella realtà che, è veramente universale. Entrando nella comunione con la Parola di Dio, entriamo nella comunione della Chiesa che vive la Parola di Dio. Non entriamo in un piccolo gruppo, nella regola di un piccolo gruppo, ma usciamo dai nostri limiti. Usciamo verso il largo, nella vera larghezza dell'unica verità, la grande verità di Dio. Siamo realmente nell'universale. E così usciamo nella comunione di tutti i fratelli e le sorelle, di tutta l'umanità, perché nel cuore nostro si nasconde il desiderio della Parola di Dio che è una. Perciò anche l'evangelizzazione, l'annuncio del Vangelo, la missione non sono una specie di colonialismo ecclesiale, con cui vogliamo inserire altri nel nostro gruppo. È uscire dai limiti delle singole culture nella universalità che collega tutti, unisce tutti, ci fa tutti fratelli. Preghiamo di nuovo affinché il Signore ci aiuti a entrare realmente nella "larghezza" della sua Parola e così aprirci all'orizzonte universale dell'umanità, quello che ci unisce con tutte le diversità.

Alla fine ritorniamo ancora a un versetto precedente: «*Tuus sum ego: saluum me fac*». Il testo italiano traduce: «Io sono tuo». La parola di Dio è come una scala sulla quale possiamo salire e, con Cristo, anche scendere nella profondità del suo amore: È una scala per arrivare alla Parola nelle parole. «Io sono tuo». La parola ha un volto, è persona, Cristo. Prima che noi possiamo dire «Io sono tuo», Egli ci ha già detto «Io sono tuo». La Lettera agli Ebrei, citando il Salmo 39, dice: «Un corpo invece mi hai preparato... Allora ho detto: Ecco, io vengo». Il Signore si è fatto prepa-

rare un corpo per venire. Con la sua incarnazione ha detto: io sono tuo. E nel Battesimo ha detto a me: io sono tuo. Nella sacra Eucaristia lo dice sempre di nuovo: io sono tuo, perché noi possiamo rispondere: Signore, io sono tuo. Nel cammino della Parola, entrando nel mistero della sua incarnazione, del suo essere con noi, vogliamo appropriarci del suo essere, vogliamo espropriarci della nostra esistenza, dandoci a Lui che si è dato a noi.

«Io sono tuo». Preghiamo il Signore di poter imparare con tutta la nostra esistenza a dire questa parola. Così saremo nel cuore della Parola. Così saremo salvi.

Per le traduzioni nelle varie lingue cfr:

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2008/october/documents/hf_ben-xvi_spe_20081006_sinodo_it.html

SEGNALAZIONI

ANNO PAOLINO

“Sono lieto di annunciare ufficialmente che all’Apostolo Paolo dedicheremo uno speciale anno giubilare dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, in occasione del bimillenario della sua nascita, dagli storici collocata tra il 7 e il 10 d.c.”.

Con queste parole, pronunciate il 28 giugno 2007 nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, Benedetto XVI ha annunciato alla Chiesa e al mondo l’indizione dell’Anno Paolino.

È nostra l’esortazione del papa: “Lasciate che Paolo vi parli... Sono convinto che anche per voi, sia sul piano personale, sia su quello dell’esperienza comunitaria... il confronto con la figura e il messaggio di San Paolo costituisca un’opportunità molto arricchente”.

Due segnalazioni per intraprendere insieme al popolo cristiano questo anno in compagnia di Paolo:

CATECHESI DEL MERCOLEDÌ DI BENEDETTO XVI SULL’APOSTOLO PAOLO pubblicate nell’edizione del giovedì dell’OSSERVATORE ROMANO e nelle varie lingue nel sito WWW.VATICAN.VA.

DISCORSO DI BENEDETTO XVI AI DOCENTI E AGLI STUDENTI DEGLI ATENEI ROMANI NELLA BASILICA VATICANA (11 dicembre 2008).

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2008/december/documents/hf_ben-xvi_spe_20081211_incontro-universitari_it.html

MESSAGGIO PER LA GIORNATA
MONDIALE DELLA PACE 2009

Il 1° gennaio è consacrato alla pace. Come da consuetudine, il papa lancia un messaggio che accompagna per tutto l'anno coloro che cercano di costruire la pace. Quest'anno Benedetto XVI ha scelto come oggetto del suo messaggio: COMBATTERE LA POVERTÀ, COSTRUIRE LA PACE. Non è un generico appello a lottare contro la povertà. È un'attenta considerazione di alcuni complessi fenomeni come la globalizzazione, lo sviluppo demografico, le malattie pandemiche, le relazioni tra disarmo e sviluppo, la crisi elementare, per individuare le cause della povertà in modo da eliminare all'origine il male.

Non si tratta qui solo di riorganizzare l'economia: è questione di cultura, di solidarietà, di capacità di accompagnare le persone in un percorso d'autentico sviluppo umano, che tiene presente il progetto di Dio sull'umanità.

Significativa è l'attenzione riservata ai bambini:

“Un terzo ambito, oggetto di attenzione nei programmi di lotta alla povertà e che ne mostra l'intrinseca dimensione morale, è la povertà dei bambini. Quando la povertà colpisce una famiglia, i bambini ne risultano le vittime più vulnerabili: quasi la metà di coloro che vivono in povertà assoluta oggi è rappresentata da bambini. Considerare la povertà ponendosi dalla parte dei bambini induce a ritenere prioritari quegli obiettivi che li interessano più direttamente come, ad esempio, la cura delle madri, l'impegno educativo, l'accesso ai vaccini, alle cure mediche e all'acqua potabile, la salvaguardia dell'ambiente e, soprattutto, l'impegno a difesa della famiglia e della stabilità delle relazioni al suo interno. Quando la famiglia si indebolisce i danni ricadono inevitabilmente sui bambini. Ove non è tutelata la dignità della donna e della mamma, a risentirne sono ancora principalmente i figli”.

È un messaggio tipicamente somasco. Abbiamo scelto non un anno, ma tutta la vita per “allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è concretamente possibile per venire in loro soccorso”.

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE (1° Gennaio 2009).

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/peace/documents/hf_ben-xvi_mes_20081208_xlii-world-day-peace_it.html

SINODO DEI VESCOVI 2008

LA PAROLA DI DIO NELLA VITA
E NELLA MISSIONE DELLA CHIESA

Roma, 5-26 ottobre 2008

Dal 6 al 26 ottobre 2008 si è celebrato a Roma la XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: “La parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa”.

La preparazione è culminata nella redazione dell'Instrumentum laboris che insieme alla relazione ante disceptationem del card. Marc Ouellet sono state la base di tutto il lavoro sinodale.

Oltre ad essere un evento di comunione fraterna ed ecclesiale non comune, il Sinodo ha evidenziato:

- *un superamento delle passate divisioni e controversie riguardo l'insegnamento della Dei Verbum;*
- *un sincero sforzo per rimettere la bibbia al centro della vita cristiana e della pastorale, in modo che essa diventi l'anima della teologia e della vita di ogni fedele cristiano;*
- *una più intensa relazione tra esegesi, teologia, spiritualità.*

Nel corso della 21° Congregazione generale, nella mattinata del 24 ottobre, i padri sinodali hanno approvato un Messaggio al popolo di Dio, rivolto “all'immenso orizzonte di tutti coloro che nelle diverse regioni del mondo seguono Cristo come discepoli e continuano ad amarlo con amore incorruttibile”. Il testo è stato diviso in quattro simboli, come un viaggio all'interno della Parola di Dio: LA VOCE, per indicare che la Parola di Dio precede ed eccede la Sacra Scrittura, IL VOLTO, per esprimere l'incarnazione in cui la Parola vive, LA CASA, a significare la Chiesa in cui la Parola vive, infine LA STRADA, che la Parola di Dio percorre per opera dei missionari che la diffondono.

Significativa la finale raccomandazione: “Creiamo ora il silenzio per ascoltare con efficacia la Parola del Signore e conserviamo il Silenzio dopo l'ascolto, perché essa continuerà a dimorare, a vivere e a parlare a noi”.

Al termine del Sinodo i padri sinodali hanno presentato al papa 55 "prepositiones" che riassumono le loro proposte e sono il frutto del lavoro svolto in 23 Congregazioni generali. Di esse il papa si servirà per redigere l'Esortazione apostolica. Benedetto XVI ha deciso di consentirne la diffusione in un testo non ancora definitivo, ma soltanto ufficioso.

Come aiuto a una pronta risposta al Sinodo, sono riportate di seguito la proposizione n. 22 sulla Parola di Dio e lettura orante e n. 24 sulla Parola di Dio e Vita Consacrata.

MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO DELLA XII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI (24 ottobre 2008).

http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20081024_message-synod_it.html

55 PREPOSITIONES DELLA XII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI
In *Bollettino Synodus episcoporum*, n. 37, 25.10.2008, edizione italiana.
Si trova il testo anche nelle varie lingue.

PROPOSIZIONE 22

PAROLA DI DIO E LETTURA ORANTE

Il Sinodo propone che si esortino tutti i fedeli, compresi i giovani, ad avvicinarsi alle Scritture per mezzo di una "lettura orante" e assidua (cf *DV* 25), in modo tale che il dialogo con Dio divenga realtà quotidiana del popolo di Dio.

Per questo è importante:

- che si colleghi profondamente la lettura orante con l'esempio di Maria e dei Santi nella storia della Chiesa, quali realizzatori della lettura della Parola secondo lo Spirito;
- che si ricorra a dei maestri in materia;
- che si assicuri che i Pastori, preti e diaconi, e in modo del tutto peculiare i futuri preti abbiano una formazione adeguata perché possano a loro volta formare il popolo di Dio in questa dinamica spirituale;
- che i fedeli vengano iniziati secondo le circostanze, le categorie e le culture al metodo più appropriato di lettura orante, personale e/o comunitaria (*lectio divina*, esercizi spirituali nella vita quotidiana, *Seven Steps* in Africa e altrove, diversi metodi di preghiera, condivisione in famiglia e nelle comunità ecclesiali di base, ecc.);
- che sia incoraggiata la prassi della lettura orante fatta con i testi

liturgici che la Chiesa propone per la celebrazione eucaristica domenicale e quotidiana, per meglio capire il rapporto tra Parola ed Eucaristia;

- che si vigili affinché la lettura orante soprattutto comunitaria delle Scritture abbia il suo sbocco in un impegno di carità (cf *Lc* 4, 18-19).

Consapevoli della larga diffusione attuale della *Lectio divina* e di altri metodi analoghi, i Padri sinodali vi vedono un vero segno di speranza e incoraggiano tutti i responsabili ecclesiali a moltiplicare gli sforzi in questo senso.

PROPOSIZIONE 24

PAROLA DI DIO E VITA CONSACRATA

La vita consacrata nasce dall'ascolto della Parola di Dio e accoglie il Vangelo come sua norma di vita. Alla scuola della Parola, riscopre di continuo la sua identità e si converte in *evangelica testificatio* per la Chiesa e per il mondo. Chiamata ad essere esegesi vivente della Parola di Dio (cf Benedetto XVI, 2 febbraio 2008), è essa stessa una parola con cui Dio continua a parlare alla Chiesa e al mondo.

Il Sinodo ringrazia le persone consacrate per la loro testimonianza del vangelo e per la loro disponibilità a proclamarlo nelle frontiere geografiche e culturali della missione attraverso i suoi diversi servizi carismatici. Le esorta nello stesso tempo ad aver cura degli spazi personali e comunitari di ascolto della Parola di Dio e a promuovere scuole di preghiera biblica aperte ai laici, soprattutto ai giovani. Sappiano ascoltare la Parola di Dio con cuore di poveri ed esprimano la loro risposta nell'impegno per la giustizia, la pace e l'integrità del creato.

Il Sinodo evidenzia l'importanza della vita contemplativa e il suo prezioso contributo alla tradizione della *Lectio divina*. Le comunità monastiche sono scuole di spiritualità e danno forza alla vita delle Chiese particolari. "*Il monastero, come oasi spirituale, indica al mondo di oggi, quello che è più importante, in definitiva, l'unica cosa decisiva: esiste una ragione ultima per cui vale la pena di vivere, cioè, Dio e il Suo amore imperscrutabile*" (Benedetto XVI, Angelus, 18 novembre 2007).

Nella vita contemplativa, la Parola è accolta, pregata e celebrata. Si deve vegliare, dunque, affinché queste comunità ricevano la formazione biblica e teologica adeguata alla loro vita e missione.

ATTI DELLA SANTA SEDE



CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Città del Vaticano, 20 agosto 2008

Prot. N. YS 44/2008

Reverendo Padre,

abbiamo ricevuto la *Relazione* inviata a questo Dicastero sullo stato e sulla vita dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca, presentata al Capitolo Generale 2008. Ampia e ben documentata, la relazione presenta anzitutto il "fatto dimissorio" del Preposito Generale uscente, P. Roberto Bolis, con la "indizione veloce" del nuovo Capitolo elettivo, *ad complendum sexennium*. Si sofferma poi ampiamente sul "mandato" del Capitolo 2005, che ha tracciato un "Piano strategico per la Congregazione", che Voi desiderate portare avanti, fino al suo compimento, nel 2011.

Per un Istituto può essere problematico affrontare l'evento inatteso delle dimissioni del Moderatore Supremo, presentate a solo due anni dal Capitolo. Tuttavia emerge dalla Relazione una serena gestione della vicenda e la volontà di proseguire con coraggio e fiducia nel Signore.

Ci sembra importante sottolineare quanto Lei stesso ha scritto, e cioè che la Vita Consacrata non ha esaurito affatto la sua vitalità ed è realmen-

te capace di far diventare vita le grandi intuizioni dei Fondatori, *ma deve prendere coscienza che se continua a fare le stesse cose e nello stesso modo in cui le ha fatte finora, avrà gli stessi risultati che sta ottenendo in questo momento*. Di qui la necessità di non rimanere a contemplare nostalgicamente il passato, che non può tornare, ma di *rischiare con coraggio e fiducia* nel Signore scelte innovative. "Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi" (VC 110) ricordava Giovanni Paolo II a tutta la Vita Consacrata.

Valutare, discernere, agire sono i verbi da Voi stessi scelti nel Capitolo 2005: noi Vi esortiamo a metterli in pratica.

È certamente più facile e più comoda la soluzione di "attendere", di "far maturare i tempi", di "valutare meglio le cose": spesso tutto ciò non manifesta altro che mancanza di coraggio e la volontà di non far nulla, nella illusione che le cose si "aggiustino" da sole. Poi le "emergenze", le "urgenze", incalzano e si è costretti dalla necessità a fare quanto non si è deciso con libera scelta.

Camminate con serenità e fiducia nel Signore: Dio non ha abbandonato la sua Chiesa né si è stancato della Vita Consacrata. Noi portiamo nella nostra fragile barca il Creatore e il Padrone del mondo e della natura; la barca non affonderà. Avremo ancora paura e grideremo ancora i nostri timori: basterà guardare a "Colui che dorme" con noi e la fiducia ritornerà sul nostro volto.

Siamo certi che il recente Capitolo Generale vi ha efficacemente sollecitati a guardare con speranza e fiducia al futuro, sicuri di costruire sulla salda roccia che è Cristo Signore.

Rimanendo in unione di preghiere, profitto volentieri dell'occasione per porgere a lei e a tutti i Religiosi cordiali saluti, che accompagno con una speciale benedizione.

+ Gianfranco A. Gardin, OFM Conv.
Arcivescovo Segretario

Reverendo Padre
P. FRANCO MOSCONE, CRS
Preposito Generale
Chierici Regolari di Somasca, Somaschi
Via Casal Morena, 8
00118 Roma RM

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA

ORIENTAMENTI PER L'UTILIZZO DELLE COMPETENZE PSICOLOGICHE
NELL'AMMISSIONE E NELLA FORMAZIONE DEI CANDIDATI AL SACERDOZIO
29 giugno 2008

Il documento è composto di diciassette numeri e di sei capitoli che trattano i seguenti argomenti: la chiesa e il discernimento vocazionale, la preparazione dei formatori, il contributo della psicologia al discernimento e alla formazione, la richiesta di indagini specialistiche e il rispetto dell'intimità del candidato, il rapporto dei responsabili della formazione con l'esperto, le persone dimesse o che liberamente hanno lasciato seminari o casa di formazione.

Data l'importanza del documento per la formazione, riportiamo la presentazione del prefetto Card. Lenon Grocholewski, fatta nella conferenza stampa del 30 ottobre 2008.

Ai superiori maggiori e a tutti coloro che lavorano nella formazione è raccomandato in modo particolare la conoscenza diretta e approfondita del documento della Congregazione per l'educazione cattolica.

Il testo completo del documento è recuperabile nelle varie lingue nel sito http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccatheduc/documents/rc_con_ccatheduc_doc_20080628_orientamenti_it.html

INTERVENTO DELL'EM.MO CARD. ZENON GROCHOLEWSKI

Gli orientamenti, che oggi presentiamo, trattano dell'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ambito dell'ammissione e della formazione dei candidati al ministero sacerdotale. Più volte il Magistero post-conciliare si è pronunziato sull'opportunità di fare uso, in occasioni particolari, delle competenze psicologiche nel discernimento dell'autenticità della vocazione sacerdotale, prima dell'eventuale ordinazione.

Il presente documento non intende risolvere questioni teoriche che riguardano i rapporti tra psicologia, teologia e spiritualità, e nemmeno vuole addentrarsi nel campo delle diverse scuole psicologiche, ma si limita ad offrire un contributo di ordine pratico.

1. All'inizio vorrei indicare due elementi che costituiscono lo sfondo dell'intero problema:
 - a. Il documento richiama il contesto socio-culturale attuale che influisce, più o meno, sulla mentalità dei candidati che si presentano al Seminario, creando, in certi casi, delle ferite non ancora guarite o par-

ticolari difficoltà che possono "condizionare la capacità di progredire nel cammino formativo verso il sacerdozio" (n. 5e). Infatti, "coloro che oggi chiedono di entrare in Seminario riflettono, in modo più o meno accentuato, il disagio di un'emergente mentalità caratterizzata da consumismo, da instabilità nelle relazioni familiari e sociali, da relativismo morale, da visioni errate della sessualità, da precarietà delle scelte, da una sistematica opera di negazione dei valori" (n. 5c). Le conseguenze generiche di questa mentalità e di alcune particolari esperienze vissute prima di entrare in Seminario (cf. n. 5d), colpiscono la personalità dei candidati, in modo particolare la loro maturità affettiva, provocando, in certi casi, fragilità caratteriale, precarietà nelle scelte e incertezza vocazionale. Questi problemi si presentano non soltanto al momento dell'ingresso in Seminario, ma talvolta appaiono in modo accentuato anche nel momento previo all'ordinazione sacerdotale.

- b. La formazione sacerdotale nella sua integrità, oltre la dimensione "spirituale" (che costituisce il cuore che unifica e vivifica l'essere prete e il fare il prete; cf. PDV 45c), la dimensione "intellettuale" ossia soprattutto teologica e la dimensione "pastorale", comprende anche la dimensione "umana" che, come specifica l'Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis*, è "fondamento dell'intera formazione sacerdotale" (n. 43, inizio).

Si tratta di formare una maturità umana nel senso di responsabilità, coerenza, capacità di dominare se stesso, ecc. Il documento sottolinea elementi specifici della formazione umana in vista del sacerdozio, ossia la necessaria crescita: affinché il candidato possa "vivere sempre più la ricchezza della propria affettività nel dono di sé al Dio uno e trino e ai fratelli, particolarmente a quelli che soffrono" (n. 2d); affinché sappia superare le ferite che possono diventare un vero ostacolo "in vista di una sempre più stabile e profonda interiorizzazione dello stile di vita di Gesù, Buon Pastore, Capo e Sposo della Chiesa" (n. 5e); affinché possa vivere la castità nel celibato, senza mettere a rischio l'equilibrio affettivo e relazionale (cf. n. 10); perché abbia una maggiore conoscenza di sé stesso, delle proprie potenzialità e vulnerabilità, confrontando la propria personalità con gli ideali proclamati dalla Chiesa; affinché si senta stimolato ad una adesione personale, libera e cosciente (n. 15a).

Come si può cogliere dalle esigenze elencate, la formazione umana, nella prospettiva del sacerdozio, non è disgiunta da quella spirituale. Infatti, il documento parla di "un'efficace integrazione delle dimensioni umana e morale, alla luce della dimensione spirituale a cui esse si aprono e in cui si completano" (n. 2f). Inoltre, la formazione umana deve avere davanti agli occhi anche la dimensione pastorale della vita di un futuro sacerdote.

- c. Questi due elementi – ossia l'influsso dell'odierno contesto socio-cul-

- turale e la necessità di una formazione anche umana (direi assai esigente) del futuro sacerdote – pongono la questione dell'eventuale uso delle scienze psicologiche nei Seminari.
2. Avendo presenti queste due constatazioni, vorrei presentare brevemente le idee fondamentali del documento.
 - a. "In quanto frutto di un particolare dono di Dio, la vocazione al sacerdozio e il suo discernimento esulano dalle strette competenze della psicologia (n. 5a).
 - b. Siccome questo dono di Dio "non viene mai elargit[o] fuori o indipendentemente dalla Chiesa, ma passa sempre nella Chiesa e mediante la Chiesa" (n. 1a), spetta alla Chiesa "discernere la vocazione e l'idoneità dei candidati al ministero sacerdotale" (n. 1b).
 - c. In particolare il Vescovo, come "primo rappresentante di Cristo nella formazione sacerdotale", – o il Superiore Maggiore della Casa religiosa – ha la responsabilità ultima di riconoscere e confermare la chiamata interiore dello Spirito come autentica chiamata al ministero ordinato (cf. PDV 65). Il documento ricorda il can. 1052 del Codice di Diritto Canonico, secondo il quale "il Vescovo, per poter procedere all'ordinazione, deve avere la certezza morale sull'idoneità del candidato, «provata con argomenti positivi» (§ 1) e che, nel caso di un dubbio fondato, non deve procedere all'ordinazione (cf. § 3)" (n. 11c).
 - d. Il documento sottolinea il ruolo fondamentale dei formatori e, quindi, la necessità della loro adeguata preparazione in materia di pedagogia vocazionale, affinché, mediante la profonda comprensione della persona umana e delle esigenze della sua formazione al ministero ordinato (cf. n. 4c), possano "essere in grado, per quanto possibile, di percepire le reali motivazioni del candidato, di discernere gli ostacoli nell'integrazione tra maturità umana e cristiana e le eventuali psicopatologie" (n. 4b). La formazione dei formatori in materia prevede anche l'implementazione di adeguati corsi specifici (cf. n. 4c).
 - e. Nella formazione umana, che – come ho già notato – non può essere separata da quella spirituale, il ruolo del tutto particolare ha da svolgere il padre spirituale. Infatti, per superare, con la grazia di Dio, le difficoltà proprie di un progressivo sviluppo delle virtù morali, "l'aiuto del padre spirituale e del confessore è fondamentale e imprescindibile" (n. 5b). Deve restare fermo che "la direzione spirituale non può in alcun modo essere scambiata o sostituita da forme di analisi o di aiuto psicologico e che la vita spirituale di per sé favorisce una crescita nelle virtù umane, se non ci sono blocchi di natura psicologica" (n. 14b).
 - f. Il documento nota l'importanza della grazia divina nella formazione dei candidati al sacerdozio. Infatti, gli obiettivi dell'adeguata formazione "si possono raggiungere soltanto attraverso la diuturna corrispondenza del candidato all'opera della grazia in lui e [...] sono acquisiti con un graduale, lungo e non sempre lineare cammino di forma-

- zione" (n. 2e), anzi il documento parla di "affidamento all'aiuto insostituibile della grazia" (n. 9c).
- g. Alla luce dei principi sopra esposti, il ricorso agli esperti nelle scienze psicologiche non può che essere soltanto ausiliare, ossia utile solo "in alcuni casi" per dare il parere circa la diagnosi, o circa l'eventuale terapia, o il sostegno psicologico allo sviluppo delle qualità umane richieste all'esercizio del ministero (n. 5a). In altre parole, si deve ricorrere a loro solo "«si casus ferat» – ossia nei casi eccezionali che presentano particolari difficoltà" (n. 5f). In ogni modo, risulta chiaro che l'utilizzo delle competenze psicologiche non deve essere una pratica obbligatoria né ordinaria nell'ammissione o nella formazione dei candidati al sacerdozio. In questo senso, il suo ruolo è di integrazione, non di sostituzione, sia nel discernimento iniziale, sia nella formazione successiva.
 - h. È importante accorgersi della seguente frase del documento: "L'ausilio delle scienze psicologiche deve integrarsi nel quadro della globale formazione del candidato, così da non ostacolare, ma da assicurare in modo particolare la salvaguardia del valore irrinunciabile dell'accompagnamento spirituale, il cui compito è di mantenere orientato il candidato alla verità del ministero ordinato, secondo la visione della Chiesa" (n. 6d).
 - i. Di conseguenza tali esperti "non possono far parte dell'équipe dei formatori" (n. 6a).
 - j. Nel documento sono affrontati altri tre argomenti delicati: 1) la qualità degli esperti da scegliere; 2) il diritto alla buona fama e all'intimità del candidato; 3) l'uso esclusivo delle perizie ai fini della formazione.
 - k. Comunque, il documento per ben tre volte cita il can. 1052, secondo il quale il Vescovo, per poter procedere all'ordinazione, deve avere la certezza morale sulla idoneità del candidato, "provata con argomenti positivi" (§ 1) e che, nel caso di un dubbio fondato, non deve procedere all'ordinazione (cf. § 3). Questo canone, infatti, ha rilevanti conseguenze, per quanto concerne la collaborazione del candidato nel far conoscere i risultati delle perizie ai suoi superiori.

Per le traduzioni cf il sito:

http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccatheduc/documents/re_con_ccatheduc_doc_20081030_conf-orientamenti_it.html

ATTI DELLA CONGREGAZIONE

LETTERE DEL PREPOSITO GENERALE

A TUTTI I RELIGIOSI
DELLA CONGREGAZIONE

Prot. 81/08

Oggetto: *Grande Triduo in preparazione all'Anno Giubilare Somasco 2011*

IL CARCERE E LA STRADA

*Lettera alla Congregazione per il Grande Triduo
in preparazione all'Anno Giubilare Somasco 2011*

Carissimi confratelli,

il Capitolo generale 2005 ha ribadito che l'«opzione di rimanere con Cristo»¹ è la «sola scelta coraggiosa che si impone ad ogni religioso somasco, come anche ad ogni comunità e all'intera Congregazione»; e ci ha ricordato che «solo da un cuore ardente per i richiami divini nascono gesti trasformanti e vivificanti»². Stiamo procedendo verso il 2011, l'Anno Giubilare Somasco, in cui celebreremo il V centenario della liberazione di san Girolamo dal carcere. Approfitteremo di tale occasione per rinnovare la nostra adesione a Cristo così come l'ha vissuta ed insegnata il nostro Fondatore. Sorretti dalla certezza che Cristo continua a liberarci e a mandarci a nome suo sulle strade del Regno³, renderemo più agile il nostro passo individuando le catene personali, comunitarie e di Istituto. Anche se dovremo percorrere le strade del mondo da agnelli in mezzo ai lupi⁴, Girolamo ci conferma che non siamo abbandonati; c'è chi ci prende per mano, perché anche noi possiamo fare altrettanto partecipando alla «gioia degli afflitti e alla liberazione degli oppressi»⁵. L'anno giubilare è un evento da preparare con cura e da vivere come straordinaria ed irripetibile dolce occasione di formazione permanente che la bontà divina sta

preparando⁶ per noi, come preparò per il nostro padre Girolamo l'evento del 27 settembre 1511.

Le nostre Costituzioni, mettendo in risalto il gratuito intervento divino e la pronta risposta del Miani, così descrivono la conversione del Fondatore: «convertito a Dio e profondamente rinnovato per l'intercessione di Maria, ardendo dal desiderio di seguire la via del Crocifisso e di imitare Cristo suo maestro, si fece povero e dedicò tutto se stesso a servire i poveri»⁷. Metanoia è la parola greca che il Nuovo Testamento usa per indicare la conversione. Essa comporta essenzialmente un atto di giudizio: si tratta di riconoscere nella realtà circostante, nella storia e negli avvenimenti di vita il segno della presenza di Dio; una presenza che ci fa uscire da noi stessi, per aderire a Lui. Alla parola metanoia si affianca immediatamente un secondo termine *akolouthein* (tradotto con *seguire*), riservato in tutti gli scritti del Nuovo Testamento unicamente ai discepoli di Gesù: esso comporta il camminare dietro a Lui, per usufruire della salvezza che Egli ci offre, partecipando al destino a cui Egli va incontro, in compagnia di fratelli da accogliere e servire. Nella vita di san Girolamo due situazioni, frutto di vitale esperienza, interpretano questi due concetti: carcere/metanoia e seguire sulla strada/*akolouthein*.

IL CARCERE: ESPERIENZA DELLA METANOIA

Ci potranno essere delle incertezze sul luogo esatto della liberazione del nostro Fondatore, ma possiamo affermare senza dubbio alcuno che il cammino di santità di Girolamo Emiliani ha avuto inizio nel carcere di Castelnuovo presso Quero il 27 agosto ed il suo momento di grazia nell'accampamento militare tra Maserada e Breda di Piave il successivo 27 settembre 1511.

Girolamo emerge da una situazione/limite che richiama da vicino il grado di umiltà raggiunto nel suo itinerario ascetico, dove era sceso tanto in basso che più in basso non poteva⁸. Ora appariva come un uomo senza libertà, senza futuro, senza speranza. Eppure proprio lì, per la mediazione di Maria, Dio aveva fissato un importante appuntamento con il suo nuovo servo: gli si apre il cammino per il suo Esodo. Ha sperimentato sulla sua pelle di prigioniero la verità della preghiera del Salmo 139: «se scendo negli inferi eccoti!... hai trasformato le mie tenebre in luce!». Non c'è luogo al mondo, non c'è situazione storica o psicologica dove Dio sia assente: anzi, proprio là, dove sembra che tutto umanamente finisca e non abbia più senso, si impone con prepotenza la sua Presenza redentiva. Ed allora il carcere diventa il luogo privilegiato della propria liberazione, l'inizio ed il compimento puntuale di una storia rinnovata, la certezza di essere stato amato e salvato⁹. Lì, privato di tutte le sue certezze e sicurezze, Girolamo comprende che il fondamento della vita cristiana è la scelta di Dio solo, l'abbandono nelle Sue mani paterne. Da quell'istante la vita del soldato e cavaliere Girolamo Emiliani, arruolato a servizio della

Repubblica¹⁰, non può più essere contenuta nel chiuso di mura fortificate. Nella torre oscura di Quero, e nella desolazione della tenda militare fatta per lui prigioniero, si apre una breccia che indica la direzione di Treviso: accompagnato per mano da Maria raggiunge il santuario detto di Santa Maria Maxor (per noi oggi della Madonna Grande). Lì depone gli strumenti della tortura, divenuti segni, quasi sacramentali, della sua liberazione, e raccoglie l'invito per una nuova missione: «fa' quello che Lui ti dirà»¹¹.

LA STRADA: ESPERIENZA DELL'AKOLOUTHEIN

Le ampie e lussuose stanze della sua dimora signorile, sale sicure di una aristocrazia riconosciuta e stimata, si fanno strette, assumono per lui i contorni di un carcere da cui fuggire. Scende le scale del palazzo per percorrere le calli maleodoranti di Venezia alla ricerca di chi «meglio gli rappresenta il suo caro maestro Cristo»¹². Da ora in poi non lo potranno più trattenere gli stretti limiti della sua città, né i confini della Serenissima Repubblica. Ed allora via, a percorrere strade impolverate e sudate del nord Italia, in direzione di Verona, Bergamo, Como, Milano... Il nuovo Condottiero, al cui servizio si è consacrato da quel 27 settembre 1511, lo sta rendendo «padre universale dei poveri»¹³ e modello di carità, capace di attrarre «altri uomini, i quali per amore del Vangelo si offrono con lui a Cristo»¹⁴.

Il Capitolo Generale 2005, nel progettare la vita e la missione per la Congregazione e per ogni somasco, ha suggerito l'obiettivo principale di partire da san Girolamo e tornare in strada¹⁵. Non si tratta tanto dell'indicazione di un luogo preferenziale di azione, quanto di assumere la mentalità e la logica di vita del Fondatore: passare dal chiuso e buio carcere del proprio egoismo alla libertà delle strade del Regno di Dio¹⁶. Bene esprime questa discesa in strada il vescovo don Tonino Bello in un suo breve scritto che raccoglie meditazioni quaresimali: «Dalla testa ai piedi: una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita»¹⁷.

Sintetizzando, mi sembra di poter affermare che oggi, per noi somaschi a cui è affidato il carisma e la missione del Miani all'inizio del terzo millennio, carcere e strada, questi due ambiti di vita di Girolamo, immagini della conversione a Dio e della sequela di Cristo, ci richiamano a precise responsabilità nei confronti di due dei fondamenti dell'opera: la devozione ed il lavoro¹⁸. Rinnovare in noi l'esperienza del carcere di Girolamo significa ridare qualità e primato alla devozione, senza la quale mancherà ogni cosa. Scendere e percorrere la strada significa mettere qualità e professionalità, senza risparmiarci, a servizio del nostro lavoro,

manca il quale «poco si confermano i fratelli nella carità di Cristo»¹⁹. Devozione e lavoro si legano così tra loro in modo stretto ed unico, e diventano nell'esperienza di Girolamo garanzia della carità che è il nome stesso di Dio. I tre fondamenti dell'opera non costituiscono tasselli separati, ma l'unica dinamica di una vita riformata, come fu quella del popolo di Dio «al tempo degli Apostoli»²⁰.

IN CAMMINO VERSO L'ANNO GIUBILARE SOMASCO 2011

Carissimi confratelli il prossimo 27 settembre 2008, solennità di Maria Madre degli Orfani, la Congregazione tutta inizia un percorso triennale per prepararsi a festeggiare i cinquecento anni di azione dello Spirito Santo in lei e, con lei, nella Chiesa di Dio a servizio dei poveri²¹.

Nei mesi scorsi, in comunione con i confratelli consiglieri, ho inviato a tutti i superiori maggiori uno strumento comune per impostare nelle singole strutture il cammino di formazione per i religiosi verso il Grande Giubileo Somasco del 2011. È stato scelto come guida il Testamento spirituale di san Girolamo²², da cui ricavare per ogni anno obiettivi specifici e mete da raggiungere. Ne riporto le scadenze annuali:

- 2008-2009 seguite la via del Crocifisso, disprezzate il mondo (rivitalizzare la consacrazione religiosa);
- 2009-2010 amatevi l'un l'altro (rivitalizzare la vita fraterna in comune);
- 2010-2011 abbiate cura dei poveri (rivitalizzare il carisma e la missione).

Sarà responsabilità, non solo dei superiori, ma di ogni confratello, mettersi in questi anni a ruminare (immaginare che i Padri della Chiesa utilizzavano per la Parola di Dio), il Testamento del nostro caro padre, per diventarne suoi degni eredi, come cantiamo nel suo inno! L'invito pressante che rivolgo ad ogni superiore, col quale condivido la responsabilità della Congregazione, ed ad ogni confratello, col quale condivido la medesima via di santità che è pace, carità e prosperità²³, è quello di approfittare di tale occasione, sentendola veramente come mandata da Dio, e quindi da non perdere²⁴. Il mio sogno è che tutti noi, lungo questo triennio, possiamo far tesoro dei tanti strumenti di formazione che la nostra Congregazione, come madre amorevole, ci prepara: l'Intento, gli Esercizi Itineranti (strumento facilmente disponibile a richiesta di gruppi interessati), Esercizi Spirituali a coloritura somasca, e l'elaborazione del progetto comunitario e personale di vita. Mi auguro che nessuno voglia nascondersi dietro l'alibi del lavoro o degli impegni apostolici: in questo caso sì, vera «tentazione luciferina che non viene da Dio»²⁵. Se si imposta una buona e seria programmazione nelle singole comunità e nelle diverse strutture provinciali si troverà il tempo ed il modo per rispondere al dove-

re della formazione permanente e si renderà il lavoro e l'apostolato veramente comunitario²⁶.

C'è speranza per la Congregazione: il Signore crea una cosa nuova²⁷. Dal buio del carcere di Castelnuovo presso Quero, del 27 agosto 1511, alla luce della stanzetta di Somasca, dell'8 febbraio 1537, Girolamo ci fa dono del suo itinerario e della sua eredità. Anche a noi tocca oggi, come allora fu per Lui, mai mostrare segni di paura, e sulla forza dell'insegnamento di Geremia 31, testo da lui meditato e consigliato sul letto di morte, rinnovare i nostri patti con Cristo²⁸. La società e la Chiesa del terzo millennio ha tuttora bisogno di Somaschi; ma questi devono essere autentici! Devono saper dire Parole di Dio: parole di accoglienza, di benignità, di comprensione, di misericordia, di mitezza, mai di condanna! Ne bastano forse pochi di Somaschi così... ma faranno sufficientemente chiasso, molto chiasso! Non è il numero che conta, ma l'autenticità!

Vi saluto ed abbraccio tutti dal Brasile facendovi dono di queste parole di mons. Helder Camara: «la vita è imparare ad amare»!

Campinas, 15 settembre 2008,
 festa della Madonna Addolorata

p. Franco Moscone crs
Preposito generale

- 1) Capitolo Generale 2005, Doc. sin., 7. 8; cfr 1 Lett 5.
- 2) Ibidem, 12.
- 3) cfr Mt 10.
- 4) Mt 10, 16.
- 5) CCR 49.
- 6) Anonimo 7, 8.
- 7) CCR 1.
- 8) Testimonianza di Mons. Gio. Battista Guillermi Vicario di Bergamo (cfr Somascha 2-3, 1993, 97).
- 9) cfr Ger 31, 3b.
- 10) Anonimo 4, 2.
- 11) Gv 2, 5.
- 12) Anonimo 14, 7.
- 13) Idem 9, 7.
- 14) CCR 1.
- 15) Capitolo Generale 2005, Documento di sintesi, 15-17.
- 16) Mt 20, 25-27.
- 17) TONINO BELLO, Dalla Testa ai Piedi, pag 9, La Meridiana, 1994.
- 18) cfr 1Lett 15.
- 19) Idem, 23.
- 20) NsOr 2.
- 21) CCR 1.
- 22) Anonimo 15, 8.
- 23) NsOr 5.
- 24) 2Lett 24.
- 25) 3Lett 23.
- 26) cfr CCR 69.
- 27) Ger 31, 17. 22.
- 28) Anonimo 15, 7.

AI SUPERIORI MAGGIORI
E A TUTTI I CONFRATELLI

Prot. 94/08

Oggetto: *Indizione della Consulta ordinaria della Congregazione 2009*

Carissimi confratelli,

con la presente, a norma del regolamento proprio, indico la Consulta della Congregazione 2009. Essa sarà celebrata a Bucaramanga (Colombia), presso la casa del Noviziato Latinoamericano dal 8 al 14 marzo p.v..

La Consulta, come chiariscono le Costituzioni (nn 184-186), è un organo di governo collegiale finalizzato a favorire l'unità nella Congregazione attraverso la ricerca di mezzi idonei a far crescere in essa la collaborazione nei settori spirituale, formativo, apostolico ed economico.

La prossima Consulta verrà celebrata a conclusione della Visita Canonica realizzata nelle strutture somasche dell'America. Offrirà, quindi, l'opportunità di affrontare con particolare impegno e discernimento le problematiche e le speranze legate alla nostra presenza nel continente americano, ormai ricca di anni di storia e di testimonianza.

Invito in particolare i Superiori Maggiori, responsabili delle nostre opere d'America, a preparare con cura tale appuntamento, impegnandosi in un'analisi sincera e serena della rispettiva Provincia, Vice-provincia o Commissariato confrontandosi tra loro, prima della celebrazione della Consulta stessa. A breve scadenza il Governo Generale farà pervenire a tutti i Superiori Maggiori le indicazioni necessarie per preparare le relazioni, ed altri strumenti da sottoporre allo studio e all'approfondimento dei religiosi nei capitoli locali.

Questi giorni di Avvento sono un invito a prepararci convenientemente a celebrare la nascita del dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo; preghiamolo perché il santo uomo Girolamo continui a manifestare a noi, suoi figli del terzo Millennio, il suo animo, permettendoci così di continuare a far frutto nel mondo. Che il nostro canto del gloria natalizio torni a mostrare che questa nostra Congregazione, Chiesa particolare, ha fondamenti risplendenti di santità e perfezione di vita!

A tutti i migliori auguri di un santo Natale 2008 per dire il nostro Amen e gridare il nostro vieni, vieni presto, perché la grazia del Signore Gesù sia con tutti noi. Amen! (*Ap 22, 20*).

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

Houston (USA), 8 dicembre 2008, *solennità dell'Immacolata*

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

15 luglio 2008

- Ratificación de la admisión a la profesión perpetua del religioso Manuel Antonio Campos Canas de la Provincia Centroamericana.
- Ratificación de la admisión a la profesión perpetua del religioso Edwin Oswaldo Cruz Chavez de la Provincia Centroamericana.
- Ratifica dell'autorizzazione della spesa di Euro 850.000,000 (ottocentocinquantamila) per costruzione di un edificio polifunzionale all'Istituto Santa Maria Assunta in Maccio (CO).

20 agosto 2008

- Ratification of the admission to the perpetual profession of the religious Justin Paul Alangadam.
- Ratification of the admission to the perpetual profession of the religious Agnal Amalan Maria Jeganathan.
- Ratification of the admission to the perpetual profession of the religious Jairaj Madanu.
- Ratification of the admission to the perpetual profession of the religious Kantha Raj Mandhala.

26 agosto 2008

- Risposta alla lettera del 20 agosto 2008 di Mons. Gianfranco Gardin OFM Conv., Arcivescovo Segretario CIVCSVA.

15 settembre 2008

- Lettera alla Congregazione per il *Grande Triduo* in preparazione all'Anno Giubilare Somasco 2011

12 ottobre 2008

- Trasferimento di p. Ernesto Germanetto dalla Provincia Romana alla Provincia Ligure Piemontese.
- Trasferimento di p. Giovan Battista Brendolan dalla Provincia Romana alla Provincia Lombardo Veneta
- Trasferimento di p. Adriano Serra dalla Provincia Ligure Piemontese alla Provincia Romana.
- Ratifica dell'autorizzazione alla spesa di euro 280.000 per lavori di ripulitura e ripristino delle decorazioni del soffitto della parrocchia San Martino di Velletri.

- Conferma della presentazione di p. Fabrizio Macchi a co-parroco delle Parrocchie di San Francesco in San Francesco al Campo (To) e di San Maurizio in San Maurizio Canavese con ruolo di moderatore.
- Conferma della presentazione di p. Giacomo Ghu a co-parroco delle Parrocchie di San Francesco in San Francesco al Campo (To) e di San Maurizio in San Maurizio Canavese.

13 ottobre 2008

- Dichiarazione di dimissioni dall'Istituto religioso del p. Roberto Bolis.

29 ottobre 2008

- Ratifica della nomina di p. Adriano Serra a superiore della casa Madonna del Santo Rosario in Villa San Giovanni *ad complendum quadriennium*.
- Conferma della presentazione di p. Adriano Serra a parroco della Parrocchia del Santo Rosario ed Amministratore Parrocchiale della Parrocchia dell'Immacolata in Villa San Giovanni (RC).

25 novembre 2008

- Ratificación de la admisión a la profesión perpetua del religioso Jesus Antonio Bautista Bautista.
- Ratificación de la admisión a la profesión perpetua del religioso Victor Ariel Granados Perez.
- Confirmación de la admisión a la profesión de votos temporales de Fabio Diaz Rodriguez.
- Confirmación de la admisión a la renovación de votos temporales de Heider Armando Osso Farfan.
- Confirmación de la admisión a la renovación de votos temporales de José Harvey Montana Plaza.
- Confirmación de la admisión a la renovación de votos temporales de John Carlos Castaneda.
- Indult to leave the Congregation in favour of the religious of temporary vows Michael Capuyan.
- Ratifica della convenzione con la arcidiocesi di Visakhapatanam, per l'affidamento dell'ostello "St. Joseph's Boys Home", in Araku (India) alla Congregazione Somasca.

8 dicembre 2008

- Aggregazione *in spiritualibus* alla Congregazione di Armida Amigoni nella Comunità Casa Madre di Somasca.

ATTI DEL VICARIO GENERALE

23 settembre 2008

- Ratifica dell'autorizzazione di spesa straordinaria per la costruzione della Casa di Formazione e della Casa Miani per i ragazzi di Ruteng - Flores (Indonesia).
- Ratification of admission to the perpetual profession of the religious Ruben S. Galang.

CONSIGLIO GENERALE

Diario delle riunioni

Consiglio generale n. 8 - Roma, 15 luglio 2008

È assente il p. vicario generale, in visita canonica alla Provincia Centroamericana.

1. *Approvazione verbale*

Viene approvato il verbale relativo al Consiglio generale n. 7.

2. *Votazioni*

Con il proprio consenso il Consiglio ratifica:

- l'ammissione alla professione perpetua di Manuel Antonio Campos Cañas della Provincia Centroamericana;
- l'ammissione alla professione perpetua di Edwin Oswaldo Cruz Chavez della Provincia Centroamericana;
- l'autorizzazione per la costruzione di un edificio polifunzionale presso l'Istituto Santa Maria Assunta in Maccio (Como).

3. *Aggiornamenti dalle varie strutture*

A. PROVINCIA CENTROAMERICANA

- Verbale n. 8 del 26 giugno 2008: comunicazioni; ammissione alla professione perpetua di Edwin Oswaldo Cruz Chavez e Manuel Antonio Campos Cañas; ammissione al diaconato di Mario U. Romero Baires; ammissione al presbiterato del diacono Alfonso Guzmán Pérez; ammissione ai ministeri del lettorato e accolitato di Jorge F. Ávalos Guevara; assemblea provinciale; contributi alla cassa provinciale, varie ed eventuali.

B. PROVINCIA LOMBARDO VENETA

- Verbale n. 18 del 19 maggio 2008: comunicazioni; agenda del Provinciale; veglia di Somasca; approvazione lavori a San Zenone; convenzione con il comune di Vercurago per la ristrutturazione degli stabili in via alla Basilica di Somasca; varie ed eventuali.

4. *Comunicazioni del p. generale*

- Incontro dei Provinciali italiani e rispettivi Consigli del 19 maggio a Somasca.
- Archivio storico generalizio.
- Incontro in CIVCSVA relativamente alle richieste di istituzione delle Fondazioni canoniche (Aranjuez e Corbetta).
- Causa di beatificazione di fr. Righetto Cionchi.

Consiglio generale n. 9 - Roma, 13 agosto 2008

È assente il p. Aldo Gazzano.

1. *Approvazione verbale*

Viene approvato il verbale relativo al Consiglio generale n. 8.

2. *Comunicazioni del p. Generale*

- Il p. Generale presenta e commenta alcune situazioni di religiosi in difficoltà ed esprime il suo pensiero al riguardo.
- Nell'incontro svoltosi il 23 luglio scorso con i provinciali italiani si sono trattati temi relativi a: probandato unico a Somasca; ipotesi di noviziato per l'Europa a Martina Franca; formazione delle due équipes di formatori; rapporti tra le tre Province e corso di formazione per i Superiori per l'anno 2009.
- È pervenuta la richiesta dell'Archivista generale di dichiarare formalmente l'Archivio Casa Madre dipendente dall'Archivio Generale di Roma, nella forma filiale. Il p. Generale si riserva di sottoporre la richiesta ad una votazione del Consiglio generale dopo aver sentito il Consiglio Provinciale Lombardo ed il Superiore di Casa Madre.
- I padri Gabriele Scotti e Riccardo Germanetto sono in visita in Indonesia allo scopo di verificare la possibilità di costruire un seminario per realizzare in luogo la parte iniziale del percorso formativo.
- Il p. Giovanni Bonacina ha rivisto il testo da lui preparato sull'origine della Congregazione; si pensa di stamparlo per Natale o inizio 2009.
- Approfittando del *Triduo* verso l'Anno Giubilare Somasco 2011, si ritiene opportuno recuperare l'esperienza degli esercizi spirituali somaschi.
- In occasione del prossimo 27 settembre p. Generale invierà una lettera alla Congregazione come apertura del *Grande Triduo* in preparazione all'Anno Giubilare Somasco 2011.

3. *Visita Canonica alla Provincia Centroamericana*

Il p. José Antonio Nieto, vicario generale, presenta e commenta la relazione della visita canonica fatta dal 5 luglio al 4 agosto alla Provincia Centroamericana. In generale, ha riportato un'impressione positiva, relativa ai religiosi, alle comunità ed alle opere presenti in Guatemala, Honduras e Salvador.

4. *Aggiornamenti dalle varie strutture*

A. PROVINCIA ROMANA

- Verbale n. 26 del 22 luglio 2008: comunicazioni; ammissione al probandato di Callistus Ndirimoha; situazione di p. Angelo Arboritanza; esame della contabilità 2006; piano di ridimensionamento della Provincia; varie ed eventuali.

B. VICE-PROVINCIA SUD-EST ASIATICO

- Verbale n. 13 del 14-15 luglio 2008: comunicazioni; situazione generale della Vice Provincia; piano di formazione per i religiosi; visita del vescovo alla parrocchia di Sta. Susana di Muntinlupa City; preparazione delle policy in caso di accusa per abusi sessuali.

C. PROVINCIA LOMBARDO VENETA

- Lettura della parte conclusiva della bozza del piano provinciale "In continuità discontinua" relativo a: religiosi, comunità ed opere; integrazione con i laici; strategie di pastorale giovanile vocazionale; probandato previsto a Somasca; ecc.

D. COMMISSARIATO DELLA REGIONE INDIA

- Scambio di informazioni circa le prossime professioni perpetue e la messa a punto del testo relativo alle policy in caso di accuse per abusi sessuali.

E. PROVINCIA ANDINA

- Lettura della relazione inviata dal preposito provinciale sulla situazione generale della Provincia.

5. *Varie*

- Si fa il punto sulla preparazione del prossimo Convegno del Laicato Somasco (Albano Laziale, 28-30 agosto). Al momento gli iscritti sono 161 di cui 23 religiosi.
- Intento 3: si svolgerà dal 28 settembre al 29 novembre, con inizio presso il castello di Quero. Si prevede un discreto gruppo di partecipanti.
- Consulta 2009: la celebrazione è prevista a Bucaramanga (Colombia), la prima settimana di marzo. È necessario attivare la preparazione.
- Si fa il punto della situazione della Rivista dell'Ordine ferma al 30 giugno 2007.

Consiglio generale n. 10 - Roma 20 agosto 2008

È assente il p. José A. Nieto Sepúlveda.

1. *Approvazione verbali*

Viene approvato il verbale relativo al Consiglio generale n. 9.

2. *Votazioni*

Con il proprio consenso il consiglio ratifica:

- l'ammissione alla professione perpetua di Justin Paul Alangadan del Commissariato della Regione India.
- l'ammissione alla professione perpetua di Agnal Amalan Maria Jeganathan del Commissariato della Regione India.
- l'ammissione alla professione perpetua di Jairaj Madanu del Commissariato della Regione India.
- l'ammissione alla professione perpetua di Kantha Raj Mandala del Commissariato della Regione India.

3. *Aggiornamenti dalle varie strutture*

A. PROVINCIA ANDINA

- Verbale n° 27 del 12-13 giugno 2008: comunicazioni; sussidi e preparazione alla Visita canonica; dispensa voti temporanei del religioso Jorge Ronal Salazar; varie ed eventuali.
- Verbale n° 28 del 28 luglio 2008: comunicazioni; visita alle comunità di Guayaquil; movimento laicale somasco; settimana somasca; formazione permanente; varie ed eventuali.

B. PROVINCIA DI SPAGNA

- Viene letta la lettera del Provinciale indirizzata alle comunità, in occasione del termine della Visita canonica e dell'inizio del nuovo anno comunitario.

4. *Consulta della Congregazione 2009*

Si fa il punto sulla preparazione della prossima Consulta. Si ritiene opportuno che venga celebrata a conclusione della Visita canonica in atto nelle strutture somasche dell'America. Vengono fissati il luogo e la data: dall'8 al 14 marzo 2009, presso la casa del noviziato latinoamericano a Bucaramanga (Colombia). Si vuole offrire l'opportunità di affrontare con particolare impegno e discernimento le problematiche e le speranze legate alla nostra presenza nel continente americano.

Viene ricordato l'argomento principale di studio: *Condividere con i laici ed i giovani* (VI linea programmatica per il sessennio 2005-2011) e la continuazione del tema delle Consulte 2006 e 2007: verso il piano strategico congregazionale, progetto di rinnovamento, riorganizzazione e ridimensionamento.

I consiglieri si soffermano su alcuni punti: al termine della Visita canonica si dovrebbe già essere in grado di identificare temi da sottomettere a studio e discernimento e che richiedono decisioni; dedicare espressamente gli ultimi due giorni della Consulta all'area latinoamericana invitando, se si ritiene opportuno, anche i consiglieri dei singoli governi; definire in breve tempo tematiche e modalità di svolgimento della Consulta; dare indicazioni necessarie per preparare le relazioni, ed altri strumenti da sottoporre allo studio e all'approfondimento dei religiosi nei capitoli locali.

5. *Rivista della Congregazione*

Poiché la Rivista della Congregazione non è stata più pubblicata dal 30 giugno 2007, ci si domanda come procedere per la sua riattivazione.

Vengono presentate alcune proposte:

- è opportuno collegare la Rivista con la formazione permanente;
- evitare il fatto dispendioso della stesura in quattro lingue, utilizzando la lingua ufficiale (italiano), rispettando la lingua originale di ogni documento, e lasciando il compito dell'eventuale traduzione alle varie strutture;
- per la sezione "Atti del Santo Padre", scegliere un discorso da pubblicare per esteso e dare dei riferimenti per gli altri interventi;
- nel diario delle riunioni del Consiglio generale dare notizie più complete;
- cadenza semestrale con un numero speciale sulla consulta generale o sull'eventuale capitolo generale.

Consiglio generale n. 11 - Roma, 7 settembre 2008

1. Comunicazioni

- P. Generale legge la risposta di ringraziamento alla lettera che l'arcivescovo segretario della CVCSVA, mons. Gianfranco Gardin, gli ha inviato il 20 agosto.
- È pronta la bozza della lettera alla Congregazione per l'inizio ufficiale del cammino triennale in preparazione al Giubileo somasco del 2011.
- P. generale legge una relazione di p. Alberto Monnis sulla situazione del Commissariato della Regione India: i problemi di Araku; le difficoltà per la costruzione del *college* femminile a Nagercoil; sede dello studentato teologico a Bangalore; pre seminario a Chennai; p. Pierangelo Borali in Australia; lavoro al testo delle "policies"; rapporto interessante con l'università di Verona, facoltà di scienza dell'educazione.
- La Vice-Provincia Messicana ha stabilito il 15 aprile 2009 data d'inizio della celebrazione del capitolo provinciale.
- Dalla Spagna giunge l'invito alla Congregazione a partecipare alle

celebrazioni commemorative dell'anniversario della nascita del card. Mario Casariego (1909).

- Al prossimo Intento 3 parteciperanno 11 religiosi.
- È stato consultato mons. Guido Marini circa la proposta di rendere memoria obbligatoria la festa di san Girolamo. È difficile prevedere una risposta positiva.

2. *Consulta 2009*

Vengono definiti alcuni aspetti organizzativi e logistici della prossima consulta 2009.

3. *Rivista della Congregazione*

Viene discusso e approvato uno schema di impostazione della Rivista della Congregazione.

4. *Aggiornamenti dalle varie strutture*

A. PROVINCIA LIGURE PIEMONTESE

- Verbale n° 44 del 25 luglio 2008: comunicazioni; piano di ridimensionamento; unificazione dei probandati italiani; Intento 3; formazione superiori; formazione delle comunità; varie ed eventuali.

Consiglio generale n. 11 bis - Roma, 22 settembre 2008

Assente p. Generale, presiede il p. vicario generale, p. Josè Antonio Nieto Sepulveda.

1. *Comunicazioni*

Al suo rientro dalla Nigeria, il p. Nieto informa sulla recente visita al centro pastorale della diocesi di Warri, su invito di mons. Richard Burke, arcivescovo di Benin. L'obiettivo è stato quello di animare un campo vocazionale al quale hanno partecipato 23 giovani nigeriani (dai 17 ai 24 anni), entrati in precedenza in contatto con la Congregazione e affascinati dal carisma di san Girolamo. Orientati dal vicario generale e dal religioso Tobias Chikezie Ihejirika, in collaborazione con don Walter Ihejirika (prete diocesano della diocesi di Ajiara), otto di loro hanno già iniziato gli studi di filosofia come seminaristi somaschi presso lo studentato dei Claretiani, mentre altri quattro cominceranno il prossimo anno gli studi di teologia. L'arcivescovo di Benin, molto interessato nel progetto, si è impegnato per un anno a seguire i giovani ed è disponibile a cercare una casa. Ha manifestato pure il desiderio che i Somaschi siano presenti nella sua diocesi per un lavoro educativo con i ragazzi di strada. Il Provinciale Romano ed il Commissario USA hanno dato la loro disponibilità per sostenere economicamente il progetto vocazionale.

2. *Votazioni*

Con il proprio consenso il Consiglio ratifica:

- l'approvazione delle spese straordinarie per la costruzione della casa di formazione e della casa per ragazzi in difficoltà a Ruteng in Indonesia;
- l'ammissione alla professione perpetua del religioso Ruben S. Galang della Vice-Provincia del Sud Est Asiatico.

3. *Aggiornamenti dalle varie strutture*

A. VICE-PROVINCIA DEL SUD EST ASIATICO

- Verbale n.14 del 7 novembre 2008: comunicazioni; versione in inglese del testo relativo al "comportamento in caso di accuse per abusi sessuali"; varie ed eventuali.

Consiglio generale n. 12 - Roma, 11 ottobre 20081. *Coordinamento della comunicazione*

Il p. Generale invita il p. Francisco Fernández, responsabile dell'Ufficio Stampa, a fare il punto sulla situazione del sito Internet ufficiale e dei siti collegati, oltre alle forme di comunicazione interna alla Congregazione. Dallo scambio di idee, emergono osservazioni, orientamenti, proposte.

2. *Votazione*

Il Consiglio esprime il proprio consenso all'autorizzazione di spesa per pulitura e ripristino delle decorazioni del soffitto della Chiesa di San Martino in Velletri (Roma).

3. *Aggiornamenti dalle varie strutture*

A. PROVINCIA ROMANA

- Verbale n. 27 del 13 settembre 2008: comunicazioni; situazione di alcuni religiosi e comunità; piano di ridimensionamento; varie ed eventuali.
- Verbale n. 28 del 9 settembre 2008: comunicazioni; accensione mutuo per lavori parrocchia di Velletri; nomina superiore a Villa San Giovanni; esame di alcune comunità nel contesto del piano di ridimensionamento; varie ed eventuali.

B. PROVINCIA LIGURE PIEMONTESE

- Verbale n. 45 del 5 settembre 2008: comunicazioni; p. Serra parroco a Villa San Giovanni; riorganizzata presenza dei religiosi in alcune comunità; Commissariato dell'India, alternative economiche; prossimo capitolo provinciale; problemi economici; legale rappresentante, delega per settori; varie ed eventuali.

C. PROVINCIA DI SPAGNA

- Verbale n. 30 del 28 giugno 2008: comunicazioni; incontro di Consiglio al termine della Visita canonica; lettura e conferma della relazione di sintesi; accompagnamento di un esperto verso il capitolo provinciale; ammissione al diaconato; approvazione di alcuni bilanci; situazione comunità del Mozambico; pastorale giovanile-vocazionale e laici; varie ed eventuali.
- Verbale n. 31 del 2 agosto 2008: comunicazioni; incontro superiori sul tema identità e vocazione; ordinazione diaconale di Juan José Bermúdez; preventivo 2008/9; visita del provinciale in Mozambico; varie ed eventuali.

3. *Comunicazioni*

- Sono in corso contatti con la Santa Sede per la richiesta di rendere memoria obbligatoria la festa di san Girolamo.
- Esame di situazioni particolari di alcuni religiosi.
- Il p. Generale commenta la relazione finale riguardante la Visita canonica da lui compiuta alle comunità della Vice-Provincia del Brasile dal 9 settembre al 9 ottobre.

Consiglio generale n. 12 bis - Roma, 13 ottobre 20081. *Dimissione giuridica dalla Congregazione di p. Roberto Bolis*

Il Consiglio prende atto della prova pervenuta del matrimonio civile contratto da p. Roberto Bolis in data 29 agosto 2008. Dopo aver consultato i canoni 694 §2, 1394 §1 e 194 §1 del CIC, decide collegialmente la dimissione giuridica dalla Congregazione di P. Roberto Bolis.

Oltre a notificare la dimissione all'interessato si ritiene conveniente avvisare la Santa Sede ed inviare una opportuna comunicazione ufficiale a tutti i religiosi della Congregazione.

Consiglio generale n. 13 - Roma, 29 ottobre 20081. *Comunicazioni*

- Vengono ricordati alcuni religiosi ammalati.
- Il p. Campagna ha inviato uno scritto relativo alla situazione generale della Vice Provincia del Brasile dopo la Visita canonica.
- Il p. Generale commenta la sua relazione finale relativa alla Visita canonica alla comunità della Delegazione provinciale del Mozambico, realizzata dal 16 al 25 ottobre.
- Situazione della causa di beatificazione di fr. Righetto: non si è ancora avuta una risposta da parte del postulatore generale; è necessario avere la *positio*; è opportuno fare riferimento all'arcivescovo di Spoleto.

2. *Votazione*

Con il proprio consenso il Consiglio ratifica la nomina di p. Adriano Serra a superiore della comunità di Villa san Giovanni (RC), *ad complementum quadriennium*, in seguito alla rinuncia di p. Ernesto Germanetto.

Per il p. Serra, il p. generale ha dato la conferma anche alla richiesta di presentazione al Vescovo della nomina di parroco della parrocchia del Santo Rosario e amministratore parrocchiale della parrocchia dell'Immacolata in Villa San Giovanni.

3. *Consulta 2009*

Viene fatto il punto della preparazione della prossima Consulta. È opportuno dedicare un Consiglio per studiare i temi da trattare nella Consulta.

4. *Causa di dispensa di p. Roberto Frau*

Il consiglio prende atto di tutta la documentazione relativa alla causa di dispensa dagli obblighi derivanti dalla sacra ordinazione sacerdotale di p. Roberto Frau, e decide che si proceda alla consegna della documentazione alla Santa Sede.

Consiglio generale n. 14 - Roma, 25 novembre 2008

Sono assenti p. Nieto e p. Gazzano. È invitato *ad actum* p. Gianmarco Mattei.

1. *Comunicazioni*

- Nel noviziato latinoamericano, a Bucaramanga, è prevista l'entrata di due giovani colombiani e un brasiliano. Sei o sette giovani inizieranno il probandato a Tunja.
- Sentiti i provinciali romano e spagnolo, il p. Franco Cecchini sarà trasferito alla comunità di Velletri (Roma) per un anno.
- Il p. Generale, su proposta del superiore di Casa Madre in Somasca, aggrega in *spiritualibus* la sig.na Armida Amigoni.
- Il p. Beniamino Arsieni, oltre alla nomina a maestro dei novizi, avrà anche l'incarico di coordinatore della pastorale giovanile-vocazionale europea. Casa Righetto, nella casa generale in Roma, sarà la sede del noviziato.

2. *Votazioni*

Con il suo consenso il Consiglio ratifica:

- la dispensa dai voti temporanei di Michael A. Capuyan della Vice-Provincia del Sud Est Asiatico;
- l'ammissione alla professione perpetua di Jesús Antonio Bautista della Provincia Andina;

- l'ammissione alla professione perpetua di Víctor Ariel Granados Pérez della Provincia Andina.
- la convenzione tra l'Archidiocesi di Visakhapatanam (India) e il Commissario della Regione India per l'ostello dei ragazzi tribali in Araku.

3. *Aggiornamenti dalle varie strutture*

A. PROVINCIA ANDINA

- Verbale n. 30 del 8 novembre 2008: comunicazioni; incontri di formazione permanente; panorama Provincia e opere; domande per il noviziato; ammissione alla professione temporanea di Fabio Díaz Rodríguez; ammissione alla professione perpetua di Jesús Antonio Bautista e Víctor Ariel Granados Pérez; destinazione di alcuni religiosi, varie ed eventuali.

B. PROVINCIA LOMBARDO VENETA

- Verbale n. 19 del 25 giugno 2008: comunicazioni; incontro con l'economista provinciale; situazione stabile di Bellinzona; promessa di vendita di alcuni appartamenti; rendiconti delle comunità; approvazione lavori straordinari a Maccio; situazione comunità; varie ed eventuali.
- Verbale n. 20 del 7 ottobre 2008: comunicazioni; inizio celebrazioni Triennio; situazione nelle comunità; stipula per la trasformazione in abitazione di una cascina; negato l'intervento di ristrutturazione delle case a Somasca; formazione iniziale; varie ed eventuali.
- Verbale n. 21 del 20 ottobre 2008: comunicazioni; accettazione quota di eredità a favore dell'Emiliani di Treviso; varie ed eventuali.

4. *Progetto di impianto fotovoltaico in Casa generale*

Avendo consultato diversi esperti in questo campo, il p. Mattei presenta il suo parere sulla realizzazione del progetto. Prima di una decisione in merito occorrono approfondimenti e ulteriori consultazioni.

Consiglio generale n. 15 - Roma, 23 dicembre 2008

1. *Comunicazioni*

- Il p. Generale si è incontrato con alcuni confratelli attualmente a vario titolo fuori dalla Congregazione.
- Dallo Sri Lanka giunge la proposta di acquisto di un terreno per la costruzione del seminario minore in prossimità di Negombo, area a maggioranza cattolica.
- In vista della Consulta 2009, il p. Generale intende ancora una volta sollecitare dai provinciali, che non l'hanno ancora fatto, l'adattamento alla propria realtà del testo base relativo alle direttive in caso di abuso sessuale. Per l'Italia anche la CISM ha elaborato un testo base da adattare alle differenti strutture.

- Il p. Generale in occasione del capitolo (4 maggio) approfitterà per far visita alle comunità della Vice Provincia Messicana e anche a quelle della Provincia Centroamericana.
- A causa dei diversi capitoli provinciali ed altri impegni, è opportuno programmare l'Intento 4 nel periodo autunnale (ottobre-novembre 2009).
- In dialogo con un responsabile del movimento CL, il p. Generale comunica che è stata offerta l'opportunità di usufruire di uno *stand* su san Girolamo al *Meeting 2011* a Rimini, da utilizzare per esporre la vita e la spiritualità di san Girolamo e le attività della Congregazione.
- Il p. Gracious Yesudas Kuttiyil potrebbe rendersi disponibile a partire dal mese di aprile 2009 per aiutare nella sistemazione dell'Archivio generalizio.

2. Consulta 2009

P. Generale dà incarico ai padri Ronchetti e Nieto di elaborare uno schema da inviare ai Superiori maggiori contenente:

- indicazioni per la relazione tecnica, secondo il modulo utilizzato per il Capitolo generale 2008 (da aggiornare);
- indicazioni per fare il punto sulla situazione del Movimento Laicale Somasco nelle varie strutture;
- indicazioni per formulare il piano strategico per l'area americana, a partire dalla sintesi delle relazioni già elaborate nella Visita canonica realizzata nelle diverse strutture americane.

Le indicazioni riguardanti i laici verranno formulate a nome del Coordinamento laici. Il p. Generale invierà opportunamente le relazioni della Visita canonica in programma nella Provincia Andina nei mesi di gennaio e febbraio.

3. Visita canonica

Il p. Nieto commenta la relazione finale riguardante la Visita canonica da lui realizzata alle comunità della Vice Provincia Messicana dal 7 novembre al 2 dicembre.

Il p. Generale commenta la relazione finale riguardante la Visita canonica da lui realizzata alle comunità del Commissariato USA, dal 1 al 14 dicembre.

4. Richiesta di passaggio dell'Archivio storico di Casa Madre sotto la tutela dell'Archivio generalizio

Viene esaminata la richiesta presentata da p. Brioli, archivista generale, riguardante il passaggio dell'Archivio storico e della Biblioteca storica di Casa Madre di Somasca sotto la tutela dell'Archivio generalizio, nella forma di filiale. In tal modo verrebbe assicurata una maggior salvaguardia dei beni archivistici e bibliografici e la congruità di interventi, ripartizione di risorse, gestione unica.

L'intervento sembra opportuno; si ritiene però necessario sentire il provinciale lombardo veneto ed ottenere un suo parere scritto.

5. Aggiornamenti dalle varie strutture

A. PROVINCIA LOMBARDO VENETA

- Verbale n. 22 del 30 ottobre 2008: comunicazioni; aggiornamenti situazioni amministrative della struttura di Bellinzona e del fabbricato in Somasca; fondazione missionaria ONLUS; tasse civili pagate dalla PLOCRS; assicurazioni, riscatto polizze in corso, contributi alla cassa provinciale; approvazioni rendiconti amministrativi anno 2007; rapporti con i Centri di accoglienza; varie ed eventuali.

B. PROVINCIA DI SPAGNA

- Verbale n. 32 del 24 settembre 2008: comunicazioni; visita al Mozambico; 1° congresso del laicato somasco; situazione di p. José Darmin Belmar Buendía; relazione economica da parte dell'economista provinciale; richiesta vocazionale di un giovane nigeriano; varie ed eventuali.

6. Lettera dalla Congregazione per il Culto Divino

Il 28 novembre, è pervenuta la risposta dell'arcivescovo segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in merito alla richiesta di elevare a obbligatoria la memoria facoltativa di san Girolamo Emiliani. In essa si afferma l'impossibilità di attendere alla richiesta avanzata, dal momento che nel Calendario generale insieme alla memoria di san Girolamo è iscritta anche quella di santa Giuseppina Bakhita. Ciò esclude la possibilità di un innalzamento di grado di una delle due celebrazioni.

7. Approvazione verbali

Vengono approvati i verbali relativi ai Consigli generali n. 10, 11, 11 bis, 12, 12 bis, 13 e 14.

IN PRIMO PIANO

VISITA CANÔNICA À VICE-PROVÍNCIA DO BRASIL,
CRISTO REDENTOR
RELAÇÃO DE SÍNTESE

Caríssimo Pe. Vice-provincial e co-irmãos do Conselho.

Agradeço ao Senhor pela oportunidade que me foi oferecida através desta Visita Canônica e agradeço meus co-irmãos, as comunidades e as Obras da Vice-Província do Brasil. Para mim foi uma ocasião de aproximação com cada um dos irmãos, sentindo de perto o coração da Vice-Província e a comunhão da Congregação. Não posso não reconhecer todo esforço por parte das Comunidades para que eu “me sentisse em casa” e para auxiliar-me na tarefa a mim confiada.

Tive a possibilidade de me encontrar com todos os co-irmãos, dedicando para cada um, pelo menos um encontro tranquilo e sereno.

Falei para as Comunidades reunidas em Capítulo e as escutei; participei de sua vida cotidiana de trabalho, de oração e também de distensão; presenciei o desenrolar-se das várias atividades apostólicas que levam em frente.

No decurso da Visita Canônica, segui quanto previsto pelo n. 213 das CCCR, prestando particular atenção, ao seguir o esquema dos relatórios, ao n. 36, que diz respeito à vida comunitária. O n. 213 das CCCR relembra a finalidade da Visita Canônica como momento de avaliação e promoção seja da vida comunitária como das atividades da Congregação, tanto nas estruturas que nas pessoas.

Prestei atenção a este ditado constitucional, inserindo-o no programa seja da Congregação inteira (Capítulos Gerais '99 e 2005 e sucessivas linhas programáticas para o sexênio), que da Vice-Província do Brasil (Quarto Capítulo Vice-provincial 2006), dando, nos relatórios, maior resalto à promoção que à avaliação (obrigação esta muito mais pertinente às várias comunidades e ao governo Vice-provincial que ao Pe Geral). Pareceu-me assim perceber tanto o empenho posto para realizar o programa estabelecido, como as dificuldades do percurso e os anseios pelo futuro: anseios que, às vezes, proporcionam o risco de achatar a vida sobre a rotina de sempre.

A nova fantasia da caridade, à qual toda Vida consagrada e a nossa Congregação é chamada, precisa também na Vice-Província Cristo Redentor afundar suas raízes a ponto de serem capazes de traçar um novo estilo de caminhada.

Tenho certeza que é desejo de todos construir “odres novos” para um vinho novo (Mt 9, 17):

“Vice-Província, Cristo Redentor, não tenhas medo em apostar com

coragem em novas escolhas, procurando soluções novas e não convencionais para os problemas de sempre para sair da fase crítica na qual te encontras”. (da 1ª Linha programática para o sexênio, n 1)!

Ponho agora por escrito algumas observações em forma de síntese. Subdivido-as em três itens: os objetivos do Capítulo Vice-Provincial 2006; a vida comunitária de consagração ao Senhor e, por último, a atividade apostólica. Gostaria de deixar indicações que possam ajudar a traçar o caminho para o futuro: não quero “julgar”, mas colaborar com vossa alegria (2Cor 1, 24).

I Os objetivos do 4º Capítulo Vice-Provincial: fortalecendo a identidade de consagrados

Não participei do vosso Capítulo, mesmo que no Conselho geral tenha tido a ocasião de sentir seu eco e tomar ato do documento preparado. Destaco quanto expresso pelo Pe Vice-Provincial na carta de promulgação: “agora não é o momento de inventar, e sim o tempo de tornar real um Plano construído comunitariamente. Sim, é verdade, com criatividade pessoal e comunitária”. O Capítulo, portanto, elaborou um plano para o quadriênio 2006-2010, pedindo o empenho de revisão sobre quatro temas: 1. Comunidade religiosa, 2. Missão compartilhada, 3. Formação, 4. Governo. Seguindo a metodologia usada no Capítulo geral 2005, em cada tema procurou reconhecer aspectos positivos e problemáticos, para poder indicar linhas de ação.

Os pontos que transcrevo em seguida me parecem ainda longe de serem praticados e que deverão receber particular atenção por parte do Governo nos dois anos restantes:

- “...que os religiosos convivam em uma mesma casa religiosa, criando comunhão, partilha, resgatando valores fraternos”. Situação de Presidente Epitácio (uma só comunidade com duas sedes), e a “tentação” em Uberaba de repartir a comunidade nas duas sedes (seminário e Guadalupe);
- “... que o governo dê prosseguimento ao processo de redução dos territórios paroquiais”. Pelo encontro tido com o Bispo parece próxima a realização de tal perspectiva em Presidente Epitácio. Acrescento como pergunta: pensa-se ter sido alcançado tal objetivo em S. André e Uberaba?
- “... que o Vice-Provincial providencie a realização dos convênios com as Dioceses o mais rápido possível”.

II A qualidade da vida consagrada somasca numa comunidade que supera todo medo e vence a rotina (cf. CCCR ns. 6, 26 e 36; Documento de síntese do Capítulo geral 2005 ns. 10-11).

Mais do que me empenhar numa síntese a respeito deste item, remeto à leitura de cada um dos relatórios. Acrescento, de qualquer forma, duas observações sobre a qualidade da vida comunitária e sobre a formação

permanente que poderiam ajudar a alcançar escolhas concretas e caminhos praticáveis.

1. A qualidade da vida comunitária e a serenidade da mesma pareceram-me, muitas vezes, pouco ricas e pouco contagiantes. Situações particularmente rígidas e lembranças dum recente passado fortemente presentes, que breçam o caminho de fraternidade, fundamentalmente não me parecem ainda superadas. Pelo menos em duas comunidades permanecem situações conflitantes bastante latentes: Uberaba (pelo que diz respeito à Obra e às atividades em geral) e Presidente Epitácio (pelo que diz respeito às relações ao interno da comunidade religiosa). No que diz respeito a temperamentos e às histórias das pessoas, singularmente, é sobretudo Uberaba que desperta as maiores preocupações.
2. A formação e em particular a formação permanente. Frisei este aspecto, penso, com força e clareza, em todos os relatórios e nos Capítulos comunitários. Transcrevo um trecho significativo da última instrução da CIVCSVA: El servicio de la autoridad y la obediencia de 11 de maio passado, n. 13 g. que se intitula: la auctoridad está llamada a acompañar en el camino de la formación permanente.

Lê-se: “será responsabilidad de la autoridad mantener alto en todos el nivel de disponibilidad ante la formación, la capacidad de aprender de la vida, de la libertad – especialmente – de dejarse formar cada uno por el otro y sentirse cada cual responsable del camino de crecimiento del otro. Todo eso se conseguirá con el uso de los instrumentos de crecimiento comunitario transmitidos por la tradición y cada vez más recomendado hoy día por quines tienen experiencia segura en el campo de la formación espiritual: compartir la Palabra, proyecto personal y comunitario, discernimiento comunitario, revisión de vida, corrección fraterna”.

Exorto, portanto, as comunidade, singularmente, e convido o Governo Vice-Provincial a vigiar para que:

- cada comunidade tenha “em mãos” seu projeto comunitário. O Capítulo de 2006 escrevia: “... que cada comunidade elabore o seu projeto comunitário no início do quadriênio; seja avaliado periodicamente e que se envie relatórios anuais ao Governo Provincial” (pag 4). Sugiro que, para a elaboração do próprio projeto comunitário, cada comunidade ache o tempo necessário no início de cada ano e, se necessário, até interrompendo completamente a atividade e retirando-se num lugar tranquilo e propício. Avalie, depois, o mesmo projeto ao longo do ano, mediante Capítulos formativos, especificamente previstos para esta finalidade.
- Cada comunidade elabore uma programação trienal (até 2011, ano jubilar somasco), que permita a alguns co-irmãos poder participar às atividades mais relevantes de formação permanente como o “Intento” (organizado pelo governo geral) e a todos, poder viver os

Exercícios espirituais com tonalidade somasca (organizados pelo governo vice-provincial); que consigamos realmente atuar quanto desejado pelo Capítulo 2006: “que se privilegiem momentos celebrativos Somascos, em nível Vice-Provincial” (pag 4).

III A missão apostólica somasca partilhada com os leigos e os jovens a serviço da Igreja e dos pobres de Cristo (CCRR ns. 65-67 e Linha programática VI).

O Capítulo geral 2005 foi claro: “estejamos conscientes de que reorganizar e redimensionar as estruturas pode liberar energias para enfrentar as novas fronteiras apostólicas” (Doc. sint. n. 11.5). E as novas fronteiras do apostolado se chamam jovens e leigos com os quais partilhar o caminho da missão: jovens aos quais precisamos re-propor a beleza da nossa vocação, e leigos a serem estimulados a responsabilidades maiores na condissão das responsabilidades e gestão das obras.

Deixo algumas observações de síntese que me parecem emergir das constatações feitas in sede de Visita Canônica e a partir dos diálogos tidos tanto com os co-irmãos, que com alguns leigos, particularmente empenhados em setores operativos.

- Creio seja o tempo de um esforço maior para dar embasamento e estabilidade às obras confiadas a cada comunidade somasca. Para alcançar tal objetivo sugiro dar atenção aos pontos seguintes:
 - dar estabilidade às presenças e aos papéis dos religiosos que constituem a comunidade (superior, pároco, diretor). Nos últimos tempos o contínuo revezamento dos diversos co-irmãos, em tais papéis, não tem favorecido certamente nem o desenvolvimento das obras, nem a serenidade da comunidade religiosa, nem a de cada religioso;
 - dar qualidade à formação do laicato que trabalha e colabora nas obras (o principal empenho da comunidade torne-se, a exemplo de São Jerônimo, aquele de ser animadora de seus colaboradores e funcionários). O Capítulo Vice-provincial recomendou “que não se tenha medo de confiar nossas obras a leigos preparados e competentes, e que partilham nosso carisma”.
 - afastar as tentações de olhar continuamente a projetos novos, abandonando o que estamos realizando. Lembrem-se do ensinamento do Fundador: “o trabalho é um bem, porém todas as vezes que é proposta uma coisa boa, que não é realizável, temos que considerá-la certamente como tentação “luciferina” que não vem de Deus, pois Deus não realiza nada em vão” (3Let 23). A este respeito o IV Capítulo Vice-provincial foi claro: “consolidar os trabalhos que já existem, sem abrir novas estruturas”.
- Prioridade da pastoral vocacional. Reorganizar tendo presente como finalidade absoluta a pastoral vocacional; uma instituição

que não se interesse de seus membros, tanto dos atuais em mantê-los à altura dos tempos e das funções (= formação permanente), que dos futuros (= procura e formação inicial), é uma instituição que escolheu morrer! Que a Vice-província leve a sério quanto programado no Capítulo 2006 sob o título Formação (pg 7-8) para aplicar a orientação do Capítulo geral 2005: “a nova fantasia da caridade busca uma comunidade capaz de começar de novo em campos que exigem novas propostas e projetos: o vocacional... que permanece quando todos os outros fogem” (Doc. sint. n. 10.2). É exatamente aqui onde tem mais precisão de injetar esperança e voltar a arriscar-se, com coragem, em chamar; tenham certeza de ter à disposição, na juventude que faz referência às obras e às quatro paróquias, uma grande messe de jovens a espera de exemplos e propostas corajosas (Mt 9, 36-38).

- Neste setor, a Vice-província deve dar, desde já, um sinal forte, capaz de devolver a esperança e voltar a olhar para o futuro. Tal sinal encontro-o dentro dos anseios expressos pelo Capítulo de 2006: ter um religioso liberado exclusivamente para a formação e pastoral vocacional.

Conclusão

A Vice-província vive, como toda a Igreja e a sociedade globalizada, anos difíceis e de desnorreamento, mas tem a seu mérito (favor) já quase cinquenta anos de história, de implantação e atuação do carisma e da missão de São Jerônimo no Brasil. Que olhe para o futuro, sabendo que “non ha solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire!”, não tem somente uma gloriosa história a recordar e contar, mas uma grande história a construir! (VC 110).

Aplico à Vice-província em particular e a toda Congregação, as verdadeiras e confortantes palavras do Card. F.X. Nguyen Van Thuan: “non c'è Santo senza passato, non c'è peccatore senza futuro”, não há santo sem passado, não há pecador sem futuro. Para nós Somascos, a confirmação mais segura desta afirmação é a história e o alcance pessoal do nosso Fundador, ao qual vos confio e me confio para que possamos ser dignos de colaborar “para que o Povo cristão volte ao tempo dos Apóstolos (NsOr: 2).

P. Franco Moscone crs
Preposito geral

Presidente Epitacio, 06 de outubro de 2008

VISITA CANÓNICA A LA PROVINCIA CENTROAMERICANA INFORME FINAL

Querido Padre Sebastián, queridos Padres.

¡Bendito sea Dios!

Al terminar la visita Canónica en la Provincia centroamericana, quisiera dar gracias a Dios y a la Congregación por esta experiencia en medio de Ustedes, daros mi más sincero agradecimiento por vuestra hospitalidad y cercanía, al mismo tiempo que os la doy por vuestra disponibilidad y comprensión en esta tarea que por primera vez en mi vida estoy llevando a cabo. Ha sido una Gracia de Dios conocerlos, conocer a los laicos que colaboran con Ustedes, conocer las obras en las que trabajáis y por medio de ellas conocer como hacéis presente el Carisma Somascos en Centroamérica,

Me permito al finalizar esta Visita canónica haceros algunas sugerencias que os puedan servir para aumentar la calidad de la vida religiosa, así como la eficacia del apostolado. “verter el vino de la Vida Religiosa en odres nuevos” (Documento de síntesis del Cap. General 2005 n 1).

1. Vida Comunitaria (CCRR 26)

Son muchas las obras que estais llevando a cabo, por lo que sería importante, para no caer en la tentación del individualismo, afrontar dos retos o esfuerzos por parte de todos los religiosos y especialmente por parte del P. Superior. El primer reto consistiría en un cambio de mentalidad que nos ayude a comprender que nuestros trabajos y apostolados son siempre comunitarios aunque la obra la lleve adelante una persona, por lo que el segundo reto sería que os sintáis involucrados por medio de la comunicación y la relaciones fraternas con todas las obras. (CCRR 69)

En lo que concierne a la vida de oración, os invito a seguir descubriendo la belleza de la oración litúrgica vivida en comunidad, expresión de nuestro vivir en Cristo (CCRR cap. VI), a seguir dando pasos en la práctica de la *lectio divina* (Capítulo Gen. 2005, Líneas de acción n 6), a buscar espacios de tiempo suficientes para la oración personal, “sed asiduos en la oración delante de Cristo crucificado” (6Lett 13), espacios en los que se nos da la oportunidad de conocer la “Voz del Pastor” (Jn 10, 1-10).

Os recuerdo la importancia que tiene para la vida de la comunidad la regularidad de los capítulos de la casa. Capítulos informativos y organizativos, ya que son muchas las obras que lleváis adelante, pero sobre todo, tenéis que dar mayor importancia a los capítulos formativos como momento privilegiado para el crecimiento y el enriquecimiento humano y espiritual de la comunidad. (Doc. Conclusivo Cap. Gen. 2005, 11. 2).

Como temas os pueden servir por ejemplo todo el itinerario de catequesis y temas que se propondrán para el triduo de preparación al 5º centenario de la liberación de San Jerónimo.

Sería importante un estudio sobre la posibilidad de reducir a una o, a dos las comunidades en El Salvador.

2. *Vida Apostólica* (CCRR Cap. VIII)

Pienso que sea importantísimo seguir potenciando el trabajo de la pastoral juvenil vocacional, y coordinar desde El Salvador con p. Rafael y con la ayuda de los nuevos profesos, a todas las comunidades, y ayudarles en la realización y actualización de los proyectos pastorales. *ESLA 2007*.

Importante sería también no olvidar la importancia de la formación de los seminaristas, haciendo todo lo posible para que sean acompañados de manera seria y real, osea que el religioso encargado disponga del suficiente tiempo para llevar a cavo dicho trabajo.

El Capítulo General 2005 nos pide que nuestras estructuras estén abiertas a la sociedad, a la iglesia local y a los laicos (Doc. Conclusivo, 11.1), y esto es lo que he podido ver en vuestras obras, y así de la misma manera, para que todo vuestro esfuerzo tenga una continuidad y el trabajo sea más efectivo, os invito a realizar una buena escuela de formación de vuestros laicos. Una escuela que les ayude a descubrir y a vivir en su trabajo el Carisma somasco y al mismo tiempo que les ayude a estar preparados para afrontar los nuevos retos de esta sociedad continuamente cambiante en la que vivimos.

He tenido alguna reunión también con los consejos parroquiales en los que he podido observar la riqueza de los varios grupos y movimientos de evangelización eclesiales. Con ellos también se tiene que hacer una escuela de formación de nuestro carisma. No es cuestión de quitar (tradiciones o espiritualidades muy estructuradas de los diferentes grupos) sino de enriquecer con la espiritualidad de nuestro padre San Jerónimo. (Doc. Conclusivo, Cap. Gen. 2005, 13. 4).

Conclusión

Al terminar mi estancia en medio de Ustedes quisiera daros las gracias, por el testimonio de vuestra vida, por la entrega y por el esfuerzo que estáis realizando en Centroamérica. Como no dar las gracias de una manera especial a Manuel y a Edwin por su ejemplo de entrega definitiva al Señor, y al P. Provincial P. Sebastián por toda la ayuda prestada. Pido a San Jerónimo Emiliani que os proteja, ayude y os de su bendición para que todo vuestro trabajo germine con frutos de paz, justicia y amor.

P. Jose Antonio Nieto Sepúlveda
Vicario general

San Salvador, 06.08.2008

VISITA CANÓNICA A LA VICE-PROVINCIA DE MÉXICO INFORME FINAL

Bendito sea Dios!

Querido P. Salvador Herrera, queridos hermanos,

al finalizar la Visita canónica en vuestra Vice-provincia de México, quisiera en primer lugar ser grato con todos ustedes por:

- El acompañamiento y cercanía de P. Salvador, así como toda su ayuda en el trabajo de la visita
- La acogida, dialogo, y sinceridad que todos los hermanos me habéis dado
- Agradezco el gran testimonio de vuestra vida como consagrados en la secuela de San Jerónimo Emiliani.
- El testimonio de los hermanos ancianos.
- El cuidado y el aprecio que tenéis hacia ellos.
- La experiencia de los ejercicios espirituales con todos ustedes.
- La experiencia de los capítulos inter-comunitarios semanales que estáis realizando.

- Haber podido compartir algo de mi tiempo con los laicos que os ayudan y comparten el carisma somasco.

Por lo que he podido ver y observar me parece que habría que:

- Trabajar en todas las comunidades y de manera conjunta en la realización de un buen proyecto de pastoral juvenil vocacional. Veo de manera muy positiva los pasos que estáis dando para que el Hogar San Jerónimo Emiliani se convierta en un centro de pastoral juvenil vocacional en colaboración con el colegio San Rafael. Sería conveniente que este tentativo lo fuera para toda la zona.
- Clarificar la situación de la comunidad de Colima con el Patronato, y si nos es factible estudiar la posibilidad de seguir con la obra pero en otra propiedad (sugerí a P. Oscar de hablar con el Sr. Obispo).
- Estudiar la formación de una o al máximo dos comunidades en la zona de la ciudad de México. Estáis ya dando pasos, en todo lo que se refiere a los capítulos formativos y de organización, así como los retiros mensuales, comidas inter-comunitarias, etc. Esto, podría suponer liberar fuerzas para poder realizar en el hogar un centro de pastoral que coordine y anime a las diferentes obras.
- Se que todo esto supondrá todo un camino y desde luego más esfuerzo por parte vuestra. Pero os he visto animados y con ganas de buscar una solución a vuestra situación, situación en la que todos coincidiáis de que de seguir como hasta ahora se iría en retroceso.

Quisiera terminar este informe pidiendo al Señor y a Nuestra Señora la Virgen de Guadalupe que os iluminen y ayude, para que todo vuestro trabajo y vuestras ganas de seguir operando en la "Viña del Señor" al estilo de Nuestro Padre San Jerónimo Emiliani, se vean recompensados con un nuevo florecer vocacional en vuestra tierra mexicana.

Contad con mi oración.

Un abrazo.

P. Jose Antonio Nieto Sepúlveda
Vicario general

Roma, 12.12.2008

VISITA CANONICA AL COMMISSARIATO USA BREVE RELAZIONE DI SINTESI

Carissimo p. Commissario e consiglieri,

trattandosi di sole due comunità non mi è facile, e nello stesso tempo potrebbe apparire anche superfluo, tentare una relazione di sintesi. Volendo però conformarmi ad una comune metodologia adottata per tutte le strutture della Congregazione, faccio pervenire alcune note, rimandando per i particolari alle relazioni lasciate alle case.

La prima impressione che ho maturato del Commissariato USA è che, non solo sia la struttura più piccola della Congregazione (dato di fatto acquisito, che non dice né merito, né demerito), ma anche la più coraggiosa: sotto un certo aspetto quella che ha anticipato la richiesta del Capitolo generale 2005 a rischiare scelte innovative, e che sta ponendo ogni sforzo per rimanervi fedele. Non posso che dare merito di tale posizione e ringraziare per il contributo di esempio e stimolo che ne viene all'intera Congregazione. Mi permetto quindi di aggiungere le osservazioni che seguono, quale ulteriore contributo al discernimento per il cammino intrapreso a partire dal 2001 e che ha bisogno di essere continuamente ribadito, sostenuto e verificato.

Progetto del Commissariato

Il progetto è nato da una riflessione che ha comportato il contributo ed il sostegno di tutti i confratelli, che ha rimesso in gioco i ruoli e gli impegni di ognuno, oltre a richiedere lo sforzo ed il coraggio del ridimensionamento e riposizione sul territorio per quanto riguarda le opere e le comunità. Credo che in questo coraggio, che ha toccato persone, opere e campi d'apostolato, stia la forza ed il segreto non solo di una ripresa di

speranza, ma anche dei primi frutti in campo vocazionale. L'invito è quindi a rimanere fedeli al progetto costruito, ed a rimanervi fedeli tanto nella lettera (ossia nell'identificazione e perseguimento degli obiettivi scelti), quanto nel metodo (ossia mantenere lo stile di comunione fra tutti impegnandosi in una continua verifica).

Animazione vocazionale e prima formazione

Si tratta dell'obiettivo primario del progetto di Commissariato. In vista di tale obiettivo sono state compiute le scelte più rischiose (chiusura di un'opera parrocchiale ben avviata, ed apertura di un centro vocazionale in una realtà geografica completamente differente), impegnandovi un quarto del personale religioso. È stato redatto un progetto formativo, costruito sulla Ratio Istitutionis, adattato alla società e cultura americana. Mi sembra mancante, nel percorso formativo, la parte concernente l'inserimento del giovane religioso (una volta sacerdote) nell'attività apostolica. Servirebbe specificare forme d'aiuto ed accompagnamento per tale periodo sulla falsariga dei corsi per i novensili: ovviamente tale accompagnamento è da porsi in termini personalizzati. Per quanto riguarda il noviziato e post-noviziato, è ovvio che il Commissariato non possa permettersene la costituzione e quindi debba far ricorso ad altre strutture della Congregazione. La scelta dell'Europa, per tali due periodi di prima formazione, sembra al momento la più logica e coerente con il *cursum studiorum* degli USA.

Formazione permanente

La forza della testimonianza personale, come di quella di un'istituzione, sta nella capacità di mantenere vivi e capaci di adattarsi ai cambiamenti, senza perdere in identità, i propri membri. La formazione permanente ha proprio tale finalità, e va sentita come dovere personale ed occasione per ribadire fedeltà e speranza nella vivacità del carisma che c'è stato donato ed affidato quale talento da trafficare (*Mt 25, 14-30*). Occasioni di formazione permanente certamente si possono trovare nella Chiesa locale, ed essere costruite dallo stesso Commissariato (es. i meetings annuali). La piccolezza della struttura però abbisogna, per natura stessa, di trovare occasioni d'incontro e collegamento con l'intera Congregazione, per superare il rischio dell'isolamento e dell'autoreferenzialità. Suggestisco quindi di porre attenzione, e di programmare la vita delle comunità in modo tale che qualche confratello possa sempre essere presente alle iniziative proposte dal governo generale (es. Intento, esercizi spirituali somaschi, ecc.).

Identità propria del Commissariato all'interno della Congregazione

L'essere posto nella società e cultura statunitense, la caratteristica di punta dell'attività assistenziale di Pine Haven, come la multiculturalità delle due parrocchie di Houston, pone il Commissariato in una situazio-

ne singolare e di particolare interesse per l'intera Congregazione. Potrebbe svolgere quasi la funzione di un piccolo laboratorio congregazionale in ordine all'orientarsi nella società globalizzata, multiculturale e superspecializzata verso cui tutto il mondo oggi corre sempre più veloce. V'invito quindi a dotare il vostro progetto di Commissariato di proposte capaci di accogliere confratelli d'altre strutture (soprattutto se già di lingua inglese) per periodi di formazione e specializzazione. Potrebbe trattarsi di uno scambio utile ad entrambe le parti (chi accoglie e chi offre confratelli per un tempo determinato), e che verrebbe ad arricchire di presenze religiose il Commissariato USA, senza impoverire, anzi con prospettive di crescita formativo-professionale, altre strutture. Preparate quindi proposte percorribili, specificando modalità, tempi, possibilità, ecc., con modalità d'inserimento tanto in Pine Haven come in Houston. Tali proposte potrebbero già essere presentate e spiegate ai Superiori maggiori nella prossima Consulta 2009 in Colombia.

Vita comunitaria

Con l'essere in pochi e con molte attività da svolgere si rischia di trascurare gli impegni comunitari. Non siamo un'associazione lavorativa, ma una comunità che testimonia, vivendo la missione ricevuta, la presenza del Regno. Riporto pertanto due passaggi delle relazioni lasciate alle comunità che ritengo un po' chiave del primato della vita comunitaria sull'azione della stessa.

PINE HAVEN - Vivendo con voi ho potuto apprezzare la fedeltà ai momenti di preghiera scelti come comunitari: concelebrazione eucaristica, quasi quotidiana, ad inizio giornata, e meditazione con vesperi in serata. Nell'invitarvi a mantenere fedeltà al ritmo scelto vi esorto a dare rilievo alla Lectio divina, forma di preghiera che favorisce la condivisione della Parola: il nutrirci con regolarità di Parola di Dio, come il nostro Fondatore, ci rende sempre più capaci di dire a viva voce e nelle opere parole di vita (3Let 47). L'essere solamente in tre religiosi può giustificare la scarsa regolarità della celebrazione dei capitoli della casa: non per questo vanno trascurati, e si deve rispettarne la triplice tipologia (organizzativi, formativi ed economici). Si tratta di uno strumento tipico della nostra tradizione ed identità di Congregazione.

HOUSTON - La comunità religiosa, costretta a dimorare in sedi differenti, si trova in una situazione che certamente non facilita l'adempimento puntuale degli atti comuni, deve però riuscire a testimoniare relazioni interpersonali sufficientemente serene e stabili, edificate sui fondamenti dell'opera (devozione, carità e lavoro), capaci di esprimere la fraternità tanto nella vita insieme, che nel servizio pastorale. Per mantenere tale identità si deve lottare contro i ricorrenti e facili rischi di individualismo rinnovando e rafforzando i momenti di vita comune

suggeriti dal n. 36 delle CCRR. ... Sempre la separazione in due sedi non può giustificare la scarsa frequenza della celebrazione dei capitoli della casa: se ne curi la regolarità rispettandone la triplice tipologia (organizzativi, formativi ed economici). Ricordatevi che il capitolo costituisce uno strumento tipico della nostra tradizione ed identità di Congregazione.

Infine vorrei ricordare la validità della lettera che il p. Commissario ha inviato a tutti i religiosi in data 27 novembre 2007: ne approvo l'impostazione ed i suggerimenti quali strumenti di formazione permanente per una regolare, prudente e serena vita comunitaria. Invito pertanto a rispettarne la fedeltà. Mi piacerebbe che tale testo venisse pubblicato sulla Rivista dell'Ordine.

Conclusioni

La Commissariato ha vissuto, come la Chiesa e la società, anni difficili e di disorientamento (compresi gli ultimi mesi per la vicenda personale dell'ex p. R. B.), ma ha a suo merito ormai quasi cinquant'anni di storia di impiantamento e sviluppo del carisma e della missione di San Girolamo in USA. Guardi al futuro sapendo che "non ha solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire!" (VC n 110).

Applico al Commissariato USA, ed a tutta la Congregazione, le vere e confortanti parole del Card. F.X. Nguyen Van Thuan: "non c'è Santo senza passato, non c'è peccatore senza futuro". Per noi Somaschi la conferma più sicura di questa affermazione è la storia e la vicenda personale del nostro Fondatore, a cui vi affido e mi affido affinché possiamo essere degni di collaborare perché il popolo cristiano ritorni al tempo degli apostoli (NsOr 2).

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

P.S. - Invito il commissariato a cercare di mantenere aperte possibilità di contatti e relazioni con l'ex confratello R.B permettendogli di continuare a sentire la vicinanza ed il sostegno della Congregazione.

Roma, 21 dicembre 2008, IV domenica di Avvento

CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2009

La consulta della Congregazione è organo di governo collegiale, convocato in via ordinaria ogni anno dal p. generale. Le CRRR elencano con precisione i suoi compiti. Ma prima di tutto è organo di governo in perfetta linea con la nostra caratteristica capitolare. Ogni anno il governo generale e i superiori maggiori delle strutture della Congregazione si ritrovano insieme per promuovere il bene dell'Ordine, verificando il lavoro svolto, in particolare l'attuazione del capitolo generale, progettando, indirizzando e coordinando in unità lo sviluppo della Congregazione.

È senz'altro un evento di comunione fraterna e congregazionale non comune. Tempo e luogo ove si percepisce, si tocca e si fa crescere l'unità della Congregazione.

Possono minare il successo della consulta la scarsa preparazione, la riduzione a semplice trattazione teorica di temi o problemi della Congregazione senza pervenire a decisioni, lo scarso senso nei partecipanti dell'unico bene della Congregazione, della Chiesa, del regno di Dio.

Data e sede

La data 8-14 marzo 2009 è stata dettata dalla conclusione della visita canonica in America.

La visita canonica compiuta in tutte le strutture dell'America offrirà ai padri consultori una puntuale visione d'insieme, che favorirà il lavoro ed aiuterà a prendere le decisioni più opportune.

La sede, nel noviziato latinoamericano di Bucaramanga, sarà l'ambiente giusto che immergerà tutti nella realtà dell'area latinoamericana.

Argomenti da trattare

Due temi sono emersi con naturalezza per la consulta 2009. Il primo è suggerito, in prosecuzione agli anni precedenti, dalla VI linea programmatica per il sessennio 2005-2011 che recita così: *"Condividere con i laici e i giovani"*. Oltre a promuovere *"con fiducia e creatività il cammino con i laici e i giovani in una comunione reciproca che aiuti ciascuno a realizzare la propria vocazione e tutti ad incarnare il carisma somasco con fedeltà e novità"*, si vuole in modo particolare *"coinvolgere nella vita e missione della Congregazione i laici e i giovani attraverso la costituzione e la cura del Movimento Laicale Somasco"*.

In questo senso il coordinamento laici ha lavorato alacremente prefiggendosi dapprima la celebrazione di un congresso mondiale dei laici somaschi e poi, su suggerimento del Gruppo 6 del capitolo generale 2009, la celebrazione dei congressi nelle singole aree. Sono stati così celebrati il congresso europeo, alcuni congressi nelle strutture (centroamericana, andina, spagnola, ecc.).

Attualmente il coordinamento laici sta mettendo a punto, come frutto

naturale dei congressi, *"un documento con linee guida per una definizione del movimento laico somasco"* (Capitolo generale 2008, gruppo 6), che spera di poter sottoporre al discernimento della consulta 2009.

Il secondo tema è la prosecuzione del lavoro, iniziato anch'esso nei precedenti anni, per arrivare a un piano congregazionale di sviluppo. Nelle relazioni di sintesi della visita canonica nelle strutture dell'America, saranno identificati alcuni temi/proposte da sottoporre a studio e discernimento dei consultori per giungere a possibili decisioni.

Preparazione

- In data 8 dicembre 2008 il p. generale ha inviato ai superiori maggiori e a tutti i religiosi la lettera di indizione della consulta ordinaria della Congregazione 2009, indicando luogo e data di celebrazione e invitando in particolare i superiori maggiori a preparare con cura tale avvenimento. La lettera di convocazione porterà la data dell'8 febbraio 2009.
- In data 1 gennaio 2009 sono state inviate via internet ai superiori maggiori indicazioni per la relazione tecnica e per la relazione relativa al Movimento Laicale Somasco.
- Al termine della visita canonica in Colombia sarà inviata ai superiori maggiori una sintesi delle relazioni delle diverse strutture dell'America Latina allo scopo di avere un quadro generale della situazione e apportare elementi di discernimento. Gli stessi superiori maggiori dell'area americana sono stati invitati ad essere presenti a Bucaramanga alcuni giorni prima della convocazione per un incontro specifico tra di loro.

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE E ALTRI MEZZI DI COMUNICAZIONE

La comunicazione tra i religiosi è un fattore importante per la comunione nella Congregazione. Nei capitoli generali e nelle consulte è frequente il richiamo a una comunicazione più qualificata e puntuale. Attualmente gli strumenti di comunicazione nella Congregazione sono:

A. In carta stampata sono oggi in vita

- *Rivista della Congregazione dei Padri Somaschi* - È l'organo ufficiale dell'Ordine, esce nelle quattro lingue a scadenza irregolare. Risulta non molto letta dai religiosi.
- *Vita Somasca* - È il trimestrale redatto da p. Mario Ronchetti, dedicato in particolare ai laici italiani. È letto naturalmente anche dai religiosi.
- Vari notiziari o semplici lettere di comunione. Escono in modo irregolare e sono strumenti d'informazione e di comunione tra i religiosi della struttura.

B. In rete

- www.somaschi.org - Sito Ufficiale della Congregazione dei Padri Somaschi. A cura di p. Francisco M. Fernández González.
- www.somaschi.org/sg - Raccolta della documentazione ufficiale della segreteria generale della Congregazione.
- *News* - Notiziario dei principali fatti della Congregazione. È redatto, a cura di p. Mario Ronchetti, nelle quattro lingue e risulta gradito a tutti i religiosi.
- www.vitasomasca.it - Sito di Vita Somasca a cura di p. Mario Ronchetti.

La rivista della Congregazione dei Padri Somaschi

Fisionomia

- Destinatari della Rivista della Congregazione dei Padri Somaschi (=RC) sono primariamente i religiosi somaschi.
- La RC come organo ufficiale ha il compito di riportare tutti gli atti ufficiali della Congregazione.
- Come RC ha il compito dell'informazione più completa possibile della Congregazione nella sua globalità.
- La RC ha in sé potenzialità di formazione permanente.

Qualche idea per continuare la RC

- I documenti, gli articoli, sono riportati nella lingua di chi scrive e non vi saranno traduzioni nelle varie lingue della Congregazione. Per gli

interventi del papa e i documenti ufficiali della Chiesa, il sito www.vatican.va offre sempre la traduzione nelle varie lingue. Gli Atti ufficiali del p. generale sono sempre diffusi dal sito ufficiale nelle quattro lingue della Congregazione (www.somaschi.org/sg).

- Negli atti del Santo Padre e della Santa Sede sono brevemente segnalati interventi e documenti che toccano argomenti sensibili della Congregazione.
- Al diario del consiglio generale può seguire una riflessione più articolata sui temi trattati in quel periodo (*In primo piano*).
- È dato spazio alle eventuali comunicazioni dei coordinamenti generali.
- Le strutture di governo possono riportare documenti ed eventi che ritengono di interesse per tutta la Congregazione o per la Vita consacrata.
- Nella seconda parte (*Rassegna*) si vorrebbe ampliare lo spazio per eventuali approfondimenti, eventi, informazioni della Congregazione e per le pubblicazioni somasche.

Organizzazione

- La redazione è costituita dal coordinamento generale della formazione permanente e da p. Adalberto Papini.
- La RC ha una cadenza semestrale, più un numero speciale annuale dedicato alla Consulta o al capitolo generale.
- La RC è un servizio per l'informazione della vita della Congregazione. Nonostante il migliore impegno profuso non risponderà mai pienamente a questo compito senza la fattiva partecipazione e collaborazione di tutti. Attendiamo da tutte le aree di presenza somasca (soprattutto da quelle più lontane ed isolate) notizie, articoli, documentazioni. Più comunicazione è più comunione e più appartenenza.

Due desideri

- Sono stati espressi due piccoli desideri da realizzare quanto prima:
 - un luogo nel nostro sito ufficiale di libero scambio tra i religiosi di opinioni, brevi approfondimenti, proposte, critiche...
 - una finestra tematica sulla formazione permanente sempre per scambio di sussidi, esperienze, ecc..
- P. Francisco M. Fernández González studierà le modalità di realizzazione e darà opportune informazioni per l'uso.

DALLE STRUTTURE

COMMISSARIAT OF THE U.S.A.

FATHER COMMISSARY'S LETTER TO THE RELIGIOUS

November 27, 2007

Dear confrères,

As we discussed and following the request from the Bishops Conference and of the Consulta 2007, the Commissariat decided to adopt the policies for the ethical conduct of its members when dealing with people in their ministry and in their personal relationship. For this very reason, the Commissariat has joined the CMSM (Conference of Major Superiors of Men) as a way to facilitate the Certification from Praesidium. Praesidium is an independent agency which, with reference to standards recently agreed and reviewed with the CMSM, certifies the religious institute and assists the Major Superior in dealing with certain situations.

One of the standards for certification eligibility is that the institute will identify and utilize systems of support and accountability for its members. Fr. Elias Lorenzo, OSB, who has been hired by Praesidium for their activities with religious institutes, explained to me that the above standard refers to a solid community life. Among other things, he said also that one individual can't be allowed to do what he wants and, when he gets into trouble, all the institute has to answer.

With this letter I would like to draw some conclusions and formalize what we have discussed and agreed upon during our recent community meetings and during the Council meeting of October 9.

1) *Community Life*: We need to take better care of each other. As members of the same family, we have to communicate more and better at the personal and spiritual level. This means better sharing and listening. We are responsible for each other, we need to offer mutual sup-

port, and we may even have to intervene when needed. If we have neglected this responsibility, we have to mutually forgive one another. We have to create opportunities to promote our community life. In this respect:

- a) I wish to remind that all religious must notify the superior or another confrère when they go out. Since everybody has a cell phone/a voice mail, we may use it to leave such notifications. Let us also indicate where we are going and by when we plan to be back.
- b) I want to stress, as well, that we are expected to be home by the time requested by diocesan regulations. If there is a need to return later, permission from the Superior ought to be obtained. This, among other things, for the individual and the community protection.

All of this is already substantially present in our CRRs in the Chapter on Community Life: Prayer, Local Chapter, Meals, Fraternal Encounters, Fidelity, and Punctuality.

- 2) *Ministry*: We certainly value our ministry, but we do not own it: it has been given to us through our Somascan community and it can be taken away. We can also say that, in certain instances, - as documented by priests dumped by the system - we cannot count on our "employer"; yet, we can count on our community. This, once again, reminds us that our ministerial role comes from the fact that we are Somascan religious. Commitment to our ministry cannot be at the expenses of our religious vocation and community life. Therefore:
 - a) We need to set time aside for community life, and
 - b) We cannot take commitments that conflict with already scheduled community activities.

Furthermore, I want to remind all of us of the duty to abide, not only by our CRRs, but also by the norms of the institutions in which we serve. Specifically:

- Ethical Policies, with particular regard to personal and ministerial boundaries
- Sacramental Preparation and Celebration Policies
- Administrative Norms, with particular attention to the use of cash.

As requested by Fr. General, every community is asked to present a community project.

I am asking the Superiors to present this note during the Community Chapter. Please, feel free to contact me for questions/feedback. Please, attach this letter to the Community Journal.

May the power of God the Father, the wisdom of his Son, and the strength of the Holy Spirit guide and protect us on the journey toward peace, love, and prosperity.

Cordially,

Fr. John B. Vitali, CRS

Rassegna

EVENTI E INFORMAZIONI

AD NUTUM SANCTAE SEDIS Una vexata quaestio

Per volontà e su richiesta esplicita del R.mo Preposito Generale si portano a conoscenza, pubblicandoli ufficialmente sulla Rivista della Congregazione, i documenti che seguono.

Il primo è datato 2 giugno 1938 e prodotto dalla Segreteria della S. Congregazione per i Religiosi, indirizzato all'allora Preposito Generale, p. Ceriani.

Tale documento, ritrovato assieme agli altri due recentemente in Archivio Generalizio ed ancora privi di collocazione, getta una volta per tutte la necessaria luce su vicende ormai lontane nel tempo, ma delle quali alcuni confratelli ancora viventi hanno forse sentito l'eco o vissuto da vicino; e le quali hanno generato forse anche della sofferenza e delle interpretazioni che ora finalmente possono essere chiarite.

In quei tempi, sulla Rivista della Congregazione dei Padri Somaschi (d'ora in poi RC) apparvero solo poche e spezzettate notizie, che riassumano qui di seguito:

RC 1938, aprile, pag. 69: *Lettera di indizione del prossimo Capitolo Generale da tenersi il 31 luglio in luogo da destinarsi;*

RC 1938, luglio, pag. 126: *Atti del Rev.mo Padre Generale ... IV. Per disposizione della Suprema Autorità il Capitolo Generale viene ritardato.*

RC 1939, dicembre, pag. 281: (comunicazione del p. Ceriani). *La S. Congregazione dei Religiosi ha poi, dietro le notizie e informazioni prodotte, imposto ulteriori norme e preziose direttive che a suo tempo verranno comunicate ai Superiori delle singole case.*

Poi più nulla. Bisognerà attendere circa tre anni (RC 1943, settembre, pag. 69) per vedere sulla Rivista la seguente notizia: *Con Decreto n° 4277/38 in data 21 agosto 1943 la Sacra Congregazione dei Religiosi annuendo al desiderio del nostro Padre Rev.mo, nominava, quale*

Delegato Generale, il Rev.mo Padre Don Giuseppe Brusa. Come si vedrà più avanti leggendo l'originale che pubblichiamo, la notifica sulla RC è alquanto sommaria: viene ad es. semplificato il numero del Decreto (sull'originale è riportato N. 4277/38 (v. 1641/43), dove il primo riferimento è al documento del 1938).

Dopo quasi altri tre anni (RC 1946, gennaio, pag. 2) appare sulla Rivista il Decreto che nomina p. Brusa Preposito Generale, e a pag. 3 lo stesso p. Brusa notifica le prime decisioni della S. Congregazione (del 29 ottobre 1945).

Ecco dunque i tre documenti, trascritti dall'originale:

I

Ex Secreteria Sacrae Congregationis de Religiosis. N. 4277/38 A.S.

Rev.mo
P. Preposito Generale dei Somaschi
P. Ceriani Giovanni
Viale Varese
Como

Roma 2 Giugno 1938

Rev.mo Padre,

Nel prossimo agosto, secondo le Costituzioni dell'Ordine dei Somaschi, si dovrebbe celebrare il Capitolo Generale. Però è a conoscenza di questa S. Congregazione che, nonostante la buona volontà della P. V. durante il decorso sessennio del suo Generalato per risvegliare negli animi il senso della vita religiosa e provvedere alla migliore formazione degli elementi giovani, non si è potuto avere per molteplici cause l'esito desiderato. Atteso tutto ciò, nelle condizioni presenti, non ci sembra opportuna la celebrazione di un Capitolo Generale per il quale non si ha una preparazione religiosa, spirituale e canonica sufficiente.

Pertanto nella speranza che la P. V. possa svolgere ancora il programma che Le indicherò, questa S. Congr. avutane già la previa autorizzazione dal S. Padre, con la presente differisce ad nutum S. Sedis la celebrazione del futuro Capitolo, e lascia frattanto al Governo dell'Ordine la Paternità Vostra con tutti i componenti del Consiglio.

Voglio che tenga presente l'assoluta necessità di vigilare in modo particolare sulla formazione dei Probandi, dei Chierici novizi e dei Padri Novelli.

Più di tutto insisto nel raccomandare la formazione dei giovani anche con i maggiori sacrifici, perchè ciò specialmente ci dà la speranza

di una progressiva rinnovazione spirituale e religiosa per l'Ordine. Procuri che i Chierici non vadano facilmente fuori dalla casa di formazione e che a capo delle case di formazione siano o lasciati o messi i Religiosi migliori.

E nella speranza che tutto riesca per il maggior bene dell'Ordine e della vita religiosa che ci sta tanto a cuore la Benedico nel Signore.

Della Paternità Vostra Rev.ma.

*Vincenzo Card. La Puma, Prefetto
F.L.M. Pasetto Segr.*

II

Segreteria della Sacra Congregazione dei Religiosi. N. 4277/38 (v.1641/43).

Rev.mo Patri
P. Praeposito Generalizio
Clericorum Regul. a Somascha.

Romae, die 21 Augusti 1943.

Reverendissime Pater,
attentis expositis a Paternitate Tua Rev.ma quibus petebat ut Sacra Congregatio de Religiosis nominaret Delegatum Generale, facto verbo de hac re cum SS.mo, in Audientia diei 28 Junii 1943 Em.mo Cardinali Praefecto huius Sacrae Congregationis concessa, ita dispositum est:

“Nominatur Delegatus Superioris Generalis Rev.mus P. Joseph Brusa, tamquam VicesGerens ipsius Generalis pro omnibus facultatibus quas tribuendas eidem existimaverit idem Generalis”.

Haec a me communicanda erant cum Paternitate Tua Rev.ma Cui omnis fausta a Domino adprecor ac permaneo

Eidem Paternitati Tuae Rev.mae
addictissimus

*F.L.M. Pasetto de mandato
Em.i Card. Praefecti
Padovani Subsecr.*

III

Ex Secretaria Sacrae Congregationis de Religiosis. N. 4277-38.

DECRETUM

Haec S. Congregatio de Religiosis, ex Audientia SS.mi habita ab infrascripto Cardinali Praefecto, die 26 novembris 1945, sequentes Moderatores Generales Ordinis Clericorum Regularium a Somascha eligit et constituit, ad nutum Sanctae Sedis:

Praepositum Generalem	P. Brusa Josephum
Procuratorem Generalem	P. Zambarelli Aloysium
Consiliarios Generales	P. Frumento Aloysium
	P. Ferro Joannem
	P. De Rocco Sabam
	P. Venini Joannem

qui omnes, a promulgatione huius decreti, in possessionem proprii muneris legitime immissi declarantur, quique proinde omnino a subditis universis, tanquam veri Moderatores Generales habeantur.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex Secretaria S. Congr. de Religiosis die, mense et anno ut supra.

*Al. Card. Lavitrano Praef.
F.L.M. Pasetto Secr.*

*p. Maurizio Brioli
archivista generale*

L'ISOLA DEI FIORI San Girolamo approda in Indonesia

Può essere che il suo pellegrinare, come universale padre dei poveri, tra le isole della laguna abbia lasciato il segno... con una istintiva predilezione per le isole. Dopo l'arcipelago delle Filippine dalle 7 mila isole (1980), il "vagabondo di Dio" fa vela per una nazione dalle 17 mila isole: Indonesia, quasi 2 milioni di Km², 234 milioni di abitanti, con molteplici ceppi etnici, in maggioranza mussulmani, ma con significative presenze induiste, buddiste. I tre secoli e mezzo di colonialismo olandese, non lasciarono profondi segni di cristianesimo. Una babele di lingue.

Il vento dello Spirito guida la vela del nostro Santo all'Isola di Flores. Un nome tutto colori e profumi, inventato dalla fantasia dei navigatori portoghesi... contemporanei del Miani e minacciosi concorrenti della potenza commerciale della Serenissima (nel sec. XVI).

L'isola dei fiori può sfoggiare qualche pretesa preistorica con il suo ominide "homo floresiensis", i ratti giganti e gli elefanti nani; e anche attrazioni turistiche con i tre laghetti vulcanici ognuno di colore diverso: rosso, verde e blu; le risaie a cerchi concentrici con un disegno geometrico perfetto a forma di ragnatela. Appartiene a Flores anche l'isoletta di Komodo con i suoi lucertoloni, "varanus komodoensis", lunghi fino a tre metri. Ma il fiore più bello è la fede cattolica del 95 % del milione e mezzo dei suoi abitanti.

In Flores, tra i monti, in una verde conca (a 1000 m. s/m) ai piedi di un monte (2000 m. s/m) è adagiata una nuova Somasca: Ruteng. Qui il Miani sosta, con la prima comunità (2007) che porta il suo nome "Santu Hieronimus Emilianus".

I santi hanno le ali ai piedi, bruciano le tappe, infiammati di carità.

I loro discepoli, anche se più lenti cercano di arrancare sulla strada da loro tracciata.

Ecco un po' di cronaca.

Il secondo Capitolo della Vice-Provincia Southeast Asia (2004) aveva chiesto l'impegno del nuovo governo della Vice Provincia per una fondazione in qualche altra nazione del Southeast Asia.

Ci fu un viaggio esplorativo in Vietnam, Cina, Myanmar sul ritmo del passo giovanile di p. Cesare De Santis (2005).

Nell'agosto 2006 furono inviati in Indonesia due volontari pionieri (p. Grato Germanetto e p. Javier San José), in esplorazione... confidando nella ospitalità delle Figlie dell'Immacolata di Savona già presenti in Ruteng. All'arrivo nel minuscolo aeroporto di Ruteng, un anonimo compagno di viaggio si presentò come il parroco in Burong (una cittadina a circa 70 Km da Ruteng), ed offrì ai nostri la possibilità di avere una parrocchia nel vasto territorio sotto la sua cura pastorale.

P. Grato e p. Javier, sorpresi e giubilanti, videro un segno della Provvidenza. Un segno da sottoporre a saggio discernimento.

Avevano a disposizione quindici giorni per scoprire qualche aspetto della situazione culturale, sociale, economica e religiosa di Flores e di Ruteng in particolare.

Ospiti in uno dei numerosi conventi della cittadina, poterono raccogliere preziose informazioni. Il clima quasi alpino dei 1000 m. di altitudine procurò qualche disagio, specialmente a p. Javier, non abituato a tanto freddo notturno.

Visitarono anche Burong, accolti entusiasticamente dalla gente del villaggio, con un folkloristico cerimoniale.

Il Vescovo, religioso della Congregazione dei Missionari del Verbo Divino (Verbiti), rinomato per la generosa accoglienza di nuove congregazioni nella sua diocesi, era assente. I nostri poterono incontrare il vicario generale, il quale assicurò la possibilità di avere una comunità somasca in diocesi. A questo scopo si ritenne opportuno prendere in affitto una piccola casa.

L'8 settembre, i due pionieri ritornarono nelle Filippine con le valigie piene di ricordi, informazioni ed entusiasti delle opportunità per la nostra missione in quella terra, e per la prospettiva di nuove vocazioni.

Il 3 marzo 2007 p. Giovanni Borali partì per Ruteng, per iniziare la presenza somasca. Alcuni giovani interessati alla nostra vita si misero in contatto con il padre. Si preparò per loro un cammino di discernimento.

In aprile (11-21) p. Gabriele Scotti, come superiore maggiore, con p. Grato Germanetto visitò Ruteng, per una verifica delle concrete possibilità di una missione somasca.

In considerazione delle positive opportunità e prospettive, in giugno p. Junar Enorme, raggiunse p. Giovanni e fu costituita la residenza religiosa "Santu Hieronimus Emilianus" in Ruteng. A luglio, 11 aspiranti iniziarono la loro formazione. Particolare impegno fu posto per l'apprendimento della lingua inglese. Dopo un anno i formatori valutarono positivamente i risultati raggiunti, e si ritenne opportuno (anche per situazioni logistiche locali) di far continuare la formazione dei nove aspiranti nelle Filippine, inserendoli nel nostro seminario di Lubao. Il 6 maggio 2008 i nove arrivarono a Lubao e furono iscritti al primo anno del College. Dimostrarono un'ottima capacità di adattamento. Intanto altri nove aspiranti sono presenti a Ruteng.

Ma San Girolamo non riposa e non lascia riposare.

In luglio 2008 fu acquistato un terreno di due ettari. Fu pensato ed elaborato un progetto che comprende due edifici: una casa di formazione e una casa per ragazzi in difficoltà. I lavori sono iniziati all'inizio di novembre 2008.

I fiori ci sono, aspettiamo fiduciosi abbondanti frutti, da Colui che è sorgente di ogni bene.

p. Gabriele Scotti

LO TSUNAMI,
DOLCE OCCASIONE
PER I SOMASCHI IN SRI LANKA

All'alba del 26 dicembre 2004 il mondo fu scosso dalla notizia che un maremoto aveva distrutto i villaggi delle coste di numerosi paesi creando morte e desolazione. La comunità somasca di Thannamunai nello Sri Lanka ha avuto origine da questo triste evento.

L'opinione pubblica mondiale è ben informata della situazione politica dello Sri Lanka e soprattutto del penoso problema della guerra civile che da 25 anni tiene diviso il paese, mietendo vittime tutti i giorni. Purtroppo i tentativi di soluzione del conflitto sono stati vanificati da vari fattori. La vita di tutta la nazione è gravemente condizionata da questo stato di cose. Lo sviluppo economico ristagna. Il turismo (una notevole fonte d'introito fino al recente passato) è praticamente scomparso. Le infrastrutture hanno bisogno di urgenti interventi ed il governo, a causa delle spese belliche, ha fondi limitati. Il morale della popolazione è basso: secondo la grande maggioranza, l'espatrio sembra essere l'unica prospettiva plausibile per migliorare le condizioni di disagio in cui vive la famiglia srilankese media.

Se tale è lo scenario a livello nazionale, occorre purtroppo precisare che la situazione è ancora più critica e demoralizzante nella zona orientale dell'isola che comprende il distretto di Batticaloa, dove si trova, a 10 km dal capoluogo, il Miani Nagar, Villaggio "Cuore amico", nel paese di Thannamunai. In Sri Lanka, una delle zone più colpite dallo tsunami fu appunto la fascia costiera di Batticaloa, con centinaia di vittime e di abitazioni distrutte. Paradossalmente, lo tsunami ha avuto il risvolto positivo di rompere l'isolamento della regione.

La ripresa della guerra non ha certamente migliorato la situazione delle famiglie. A causa della distanza dal porto di Colombo e dei numerosi posti di blocco, il trasporto dei generi di consumo - compresi i viveri - viene a costare molto, con il risultato che i prezzi nella nostra zona sono notevolmente più alti che nel resto del paese, mentre le entrate del cittadino ordinario sono decisamente inferiori alla media nazionale.

Frequenti sono gli episodi di guerriglia e di rappresaglia che hanno creato nell'ambiente un'atmosfera di insicurezza e pericolo. Ad appesantire il quadro nella zona specifica di Thannamunai c'è la vicinanza di alcuni villaggi completamente mussulmani, e quest'area è stata recentemente teatro di scontri sanguinosi tra i mussulmani e la gente tamil.

Tutti questi elementi si assommano per creare nella popolazione civile un forte atteggiamento di precarietà e smobilitazione, le cui vittime immediate e più evidenti sono soprattutto gli elementi più deboli, più innocenti ed inermi, cioè i bambini e i giovani.

I giovani, sono esposti ad un ulteriore grave pericolo. Per i maschi c'è

il rischio di essere reclutati forzatamente dalle forze clandestine e sottoposti ad un addestramento brutale e disumanizzante che in poche settimane li trasforma in guerriglieri. Vengono poi mandati sul fronte, dove la grande maggioranza di loro incontra la morte. Per le ragazze c'è invece il rischio di diventare vittime di aggressioni sessuali.

La popolazione studentesca sviluppa prematuramente un senso fatalistico di rassegnata incapacità a costruire un avvenire migliore, nonostante i talenti ricevuti, gli sforzi e la buona volontà.

La nostra opera

L'opera fa parte di un progetto vasto iniziato all'indomani della sciagura dello tsunami, ed ormai in fase di completamento.

L'area scelta è il piccolo villaggio di Thannamunai, situato su di una striscia lagunare costiera, ad una decina di chilometri a nord di Batticaloa, che è il capoluogo del distretto. In tale località i religiosi Somaschi (suddivisi in due rami: il ramo maschile, costituito dai Padri Somaschi e il ramo femminile, rappresentato dalle Suore Missionarie Somasche) nel giro di due anni e mezzo hanno costruito un vasto complesso con finalità socio-educative. Attualmente *Miani Nagar "Villaggio Cuore Amico"* comprende:

- una scuola tecnica con corsi professionali di cucito, panetteria e pasticceria;
- due ostelli per studenti, maschile e femminile;
- un centro medico diurno;
- un salone *multipurpose*;
- una scuola materna;
- un centro di doposcuola e otto *cottages* o case-alloggio, divisi in due reparti distinti: maschile e femminile per bambini in situazioni di abbandono o indigenza.

I Padri Somaschi gestiscono la scuola tecnica, il centro di doposcuola, i *cottages* dei maschietti, l'ostello per gli studenti maschi e la *multipurpose hall*. Alla gestione delle Suore Somasche sono invece affidati: il centro medico, la scuola materna, i *cottages* delle femminucce e l'ostello delle studentesse. Tutto è già funzionante eccetto i locali per il doposcuola in fase di progettazione. Attualmente si opera in locali provvisori.

Il doposcuola nasce dall'insufficiente qualità dell'insegnamento scolastico della locale scuola statale. Le carenze della situazione didattica hanno la loro radice principale nel clima di smobilitazione e disimpegno che caratterizza la vita pubblica della zona, in tutti i suoi settori, come conseguenza della guerra civile. Altri fattori si aggiungono. Molti insegnanti, ad esempio, mancano di una reale preparazione professionale e pedagogica per l'insegnamento. Le strutture della scuola sono insufficienti e fatiscenti. Alcune aule sono capannoni aperti che si affacciano sulla strada pubblica, per cui gli alunni sono continuamente distratti da tutto ciò che avviene o passa per la strada.

Il profitto degli alunni è quindi realmente minimo. Se la cavano discretamente solo chi ha genitori in grado di supplire a quello che la scuola non riesce a dare. Questi bambini vivono in capanne dove non hanno nemmeno lo spazio per poter studiare.

Con l'avvio del doposcuola al Miani Nagar, gli alunni si sentono motivati e incoraggiati a fare del loro meglio. Gli insegnanti stessi si sentono più incentivati, sapendo che in certo modo il loro lavoro viene sostenuto e non vanificato. I genitori più stimolati a fare sacrifici per il successo scolastico dei figli, come premessa di un futuro più promettente. L'iniziativa si è rivelata altamente positiva e siamo determinati non solo a continuarla ma a potenziarla.

Le porte della nostra casa restano comunque aperte a tutte le emergenze: ai giovani e ai poveri del circondario, ai profughi (ne abbiamo avuti circa 200.000 nel nostro distretto). I giovani trovano da noi quella protezione e quella fiducia necessaria al loro avvenire. Sono stati di grande aiuto per animare i campi profughi quando avevamo vicino oltre 1500 bambini sotto i dieci anni, e sono di grande aiuto in qualsiasi momento nel prestare la loro opera di lavoro volontario, anche di notte. A Miani Nagar sono presenti anche dei seminaristi che speriamo diventino presto dei promettenti operai della vigna somasca in Sri Lanka.

La presenza somasca in Sri Lanka dà speranza, sostiene la vita, costruisce futuro.

*fr. Antonio Galli
Ufficio missionario*

LA FONDAZIONE ISTITUTO SAN GIROLAMO EMILIANI DI CORBETTA

I Somaschi a Corbetta

È opportuno ricordare che la Villa Brentano, fatta costruire fra il 1730 e il 1735 dal Conte Carlo Giuseppe Brentano, dopo un periodo in cui fu "villa di delizie" e in seguito quasi abbandonata, nel 1935 passò alla Congregazione Somasca grazie alla generosa liberalità della sig.a Luigia Bodini Pagani e all'interessamento di mons. Giovanni Milani, che vennero incontro al desiderio di p. Giovanni Ceriani che intendeva riunire in un'unica casa lo studentato.

Nel 1946 il p. generale Giuseppe Brusa trasferì i "teologi" a Roma; nel 1951 anche i "filosofi" (chierici del liceo) lasciarono Corbetta per il Castello di Camino nel Monferrato; dal '51 al '72 rimasero i probandi. Passando attraverso l'esperienza del collegio vocazionale, si giun-

se all'istituzione della Scuola Media Parificata, sempre molto apprezzata sul territorio.

L'incontro con l'Associazione Genitori Gianna Beretta Molla

Alcune famiglie cresciute nel movimento di Comunione e Liberazione, mosse dalla preoccupazione educativa, si costituirono nell'anno 1993 in Associazione Genitori Gianna Beretta Molla e diedero inizio ad una scuola elementare a Robecco sul Naviglio.

Nel '96 la struttura era già insufficiente, per cui i responsabili dell'Associazione presero contatto con l'Istituto San Girolamo Emiliani, chiedendo dei locali in affitto.

Con felice e preveggenza intuizione, l'allora padre rettore Gianasso Ferrante propose non l'affitto, ma la collaborazione finalizzata alla costituzione di un Istituto Comprensivo. Questo si realizzò a partire dall'anno scolastico 1997/98, così iniziò il cammino insieme regolato da una convenzione fra la P.L.O.C.R.S. e l'Associazione Genitori. Ovviamente non mancarono fatiche e difficoltà, ma la collaborazione e il lavoro fianco a fianco permisero di riconoscere la comune passione educativa che fu di San Girolamo e di don Giussani, fecero crescere la stima reciproca, sciolsero incomprensioni, qualora ci fossero state. Il segno esteriore del cammino fu l'incremento numerico: la scuola elementare raggiunse le due sezioni e la scuola media tornò a tre sezioni piene dopo un periodo di contrazione.

Verso la Fondazione

Fra il 2001 e il 2002, l'Associazione Genitori chiese se anche ai Somaschi pareva opportuno tendere ad una più stretta collaborazione, alla condivisione di responsabilità nelle scelte a livello formativo, didattico, gestionale/amministrativo.

Iniziò una serie di contatti con la comunità e col p. provinciale per tracciare una via possibile. Fu proprio il p. provinciale che indicò dei "punti fermi": i Somaschi intendono mantenere la proprietà, la titolarità della scuola e la sua direzione.

Nelle conclusioni della visita canonica, il giorno 8.11.2002, il padre generale Bruno Luppi incoraggiò il cammino. Dopo aver esortato ad intensificare i rapporti con i collaboratori laici, così si esprime: "*Chiedo alla comunità di "pensare", d'accordo con il p. provinciale e consiglio, un modo nuovo di condurre l'opera, cosicché, nonostante una comunità ridotta di numero, la nostra scuola continui fedele al suo progetto*".

Negli incontri frequenti emersero alcune linee: la consapevolezza che un antico e un giovane carisma - nel concreto della comune tensione educativa - si ritrovano in sintonia; infatti la diversità dei carismi per il bene comune è scambio di doni e di esperienze, è alla base di un'opera di Chiesa. Inoltre la presenza di una comunità somasca è una realtà ecclesiale canonicamente riconosciuta e un'associazione di fedeli laici è por-

zione significativa di Chiesa. Per questo si convenne di percorrere la strada verso una fondazione di diritto canonico, anche se la procedura per costituire una fondazione di diritto civile sarebbe stata più veloce. Però non si volle pervenire a una specie di società per azioni: sarebbe stata mortificante per la comunità somasca e per i fedeli laici; sarebbe stata contro la convinzione che “fare scuola” è un’opera di Chiesa.

Il lungo e faticoso iter

In un incontro, avvenuto il 21.03.2002, fra l’allora p. provinciale, il rettore, il legale rappresentante ed alcuni membri dell’Associazione Genitori si convenne di formare una commissione con il compito di studiare e presentare al governo provinciale una proposta di lavoro per arrivare alla nuova modalità di gestione dell’istituto. La commissione, composta da p. Ferrante Gianasso, p. Emilio Pozzoli, p. Vincenzo Rossin e dai signori Franco Carsana e Roberto Origgi, iniziò il suo compito nel maggio, partendo dai “punti fermi” indicati dal p. provinciale e da tutti condivisi.

Dopo il vaglio di altre ipotesi, fece la scelta della Fondazione di Diritto Canonico, con susseguente riconoscimento civile ed affidò la preparazione, la definizione delle linee giuridiche e l’appoggio professionale allo Studio Sciumè di Milano, che operò soprattutto nelle persone del dott. Damiano Zazzeron e dell’avv. Carlo Fusco.

Lo Studio Sciumè preparò una bozza di statuto, le cui linee portanti sono le seguenti.

- La proprietà e la titolarità dell’Istituto rimarranno ovviamente della Congregazione somasca.
- La Fondazione avrà un suo patrimonio, nella misura e secondo le norme del diritto civile.
- I rapporti fra la Congregazione rappresentata dalla Comunità locale e la Fondazione saranno dettagliatamente stabiliti in una scrittura condivisa e firmata prima della piena operatività della Fondazione stessa.
- La Fondazione trasmetterà nel solco delle tradizioni e della dottrina sociale della Chiesa, soprattutto nel campo educativo e scolastico, i valori testimoniati da San Girolamo e codificati nelle CC e RR della Congregazione Somasca. A tal fine promuoverà ogni iniziativa diretta alla educazione e alla formazione spirituale e religiosa dei giovani, in unità con i fedeli laici che, coscienti della loro vocazione cristiana e della loro preoccupazione educativa in quanto genitori, vorranno assumere responsabilità e compiti adeguati. La Fondazione si impegnerà in iniziative rivolte alla formazione degli insegnanti e delle famiglie, sarà disponibile alla collaborazione con la Chiesa locale e con enti civili nel campo delle attività culturali e formative, si porrà come non ultimo scopo quello di ideare, promuovere, organizzare, gestire iniziative rivolte all’aiuto delle persone bisognose e di favorire l’erogazione di servizi rivolti all’integrazione sociale.

- La Fondazione sarà amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri compreso il Presidente, che sarà di diritto il preposito provinciale o altro religioso somasco da lui designato. Il p. provinciale nominerà due consiglieri somaschi e due scelti tra una quaterna di nomi proposta dall’Associazione Genitori. Tale Consiglio avrà tutti i poteri per l’amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione e l’esercizio di ogni facoltà ritenuta necessaria, utile e opportuna per il raggiungimento dei fini statutari. Per gli atti di straordinaria amministrazione saranno necessarie l’autorizzazione dell’Autorità ecclesiastica competente (Consiglio del superiore, Consiglio provinciale, Consiglio generale) ed eventualmente la licenza della Santa Sede per gli atti il cui valore superi la somma stabilita.
- La Fondazione sarà costituita senza limitazioni di durata; in caso di estinzione il patrimonio residuo sarà devoluto alla Provincia religiosa dei Padri Somaschi.

L’esperienza di collaborazione, seppur in altra forma, con l’Associazione, le linee emerse dal lavoro della commissione e la validità dello statuto confermarono la scelta di una Fondazione di diritto canonico.

Il Capitolo della comunità (allora non si chiamava ancora Consiglio del superiore) dopo aver esaminato e discusso i vari aspetti, con voto quasi unanime approvò la scelta il 30.05.2003 e inoltrò la domanda al Consiglio provinciale che, a sua volta, l’approvò il 10.06.2003 e richiese la ratifica al Consiglio generale che si espresse positivamente il 18.12.2003.

Anche l’assemblea e il consiglio direttivo dell’Associazione Genitori Gianna Beretta Molla esaminarono le linee e lo statuto; pur con qualche dissenso anch’essi si dichiararono favorevoli quasi all’unanimità.

Nel frattempo furono presi contatti con la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata che, inizialmente, non nascose molte perplessità, soprattutto per la novità della scelta.

Il paziente ed assiduo lavoro dell’avv. Carlo Fusco mirò a sciogliere le perplessità, a ribadire che mai la proprietà dei beni sarebbe passata a laici o ad istituzioni civili, soprattutto ad insistere sul desiderio di uno strumento giuridico che desse corpo alla volontà di un’opera di Chiesa, fondata sulla collaborazione di carismi diversi per il bene comune.

E ci volle molto tempo!

La svolta decisiva avvenne dopo che la Santa Sede, il 4.11.05, approvò le modifiche delle nostre Costituzioni apportate dal Capitolo generale 2005.

Il n. 147 detta che “il preposito provinciale ... può erigere ... Pie Fondazioni autonome di diritto canonico approvandone gli statuti”.

Nel marzo 2006 il Segreteria del Dicastero, mons. Bertolone, si espresse favorevolmente; il 21.06.2006 il preposito provinciale p. Luigi Ghezzi eresse ai sensi del can. 1303, par. I, 1 del Codice di Diritto Canonico la Fondazione di religione e di culto denominata Fondazione Istituto

San Girolamo Emiliani approvandone lo statuto, dopo aver avuto il consenso del suo consiglio.

Inizìo l'iter, anch'esso lungo e faticoso, per il riconoscimento civile che avvenne con decreto del Ministro degli Interni del 04.09.2008.

Sei anni e mezzo di cammino, tanti, ma non sono passati invano: si può dire che siano stati provvidenziali.

Tutto ciò che accade, infatti, non è per caso, lo crediamo vivamente: gli avvenimenti - soprattutto se faticosi e sofferti - nel loro concreto susseguirsi ci aprono gli occhi della mente e del cuore e ci fanno scoprire la "mano" che guida le vicende per il nostro bene. Infatti è cresciuta ulteriormente la consapevolezza della validità dello scopo, si è approfondita la conoscenza reciproca, si sono affrontati con calma i problemi riguardanti i modi di collaborazione.

Due Santi, San Girolamo e Santa Gianna, ci hanno aiutati!

I primi passi

Il 20 novembre 2008 il presidente/rappresentante legale p. Luigi Ghezzi convocò i consiglieri p. Emilio Pozzoli, p. Lucio Zavattin, dott. Roberto Origgi, vice-presidente, e il sig. Franco Carsana per il primo Consiglio di Amministrazione per gli adempimenti statutari e per la programmazione di alcune iniziative formative per i genitori della scuola.

Il 17 dicembre 2008 un foltissimo numero di insegnanti, genitori e amici ascoltò con grande interesse e viva attenzione la "proposta" a due voci del padre generale Franco Moscone e del prof. Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, dal titolo "Fare scuola è un'opera di Chiesa in cui i carismi si incontrano e collaborano".

Entrambi i relatori sottolinearono l'odierna urgenza educativa e la necessità di un impegno rinnovato nel campo scolastico e culturale; urgenza e necessità che sono di sempre, se la passione educativa di un Santo laico del Cinquecento, Girolamo Emiliani, e le sue forti indicazioni sono ancor oggi attuali e, pur nell'ovvia diversità di linguaggio, sono le medesime di un prete del Novecento, don Luigi Giussani. È sempre la voce della Chiesa che si è costantemente impegnata nell'educazione umana e cristiana della gioventù.

Nel tempo che precede il giorno 01 settembre 2009, quando la Fondazione assumerà la gestione della scuola, si studieranno i dettagliati elementi che regoleranno i rapporti fra la Congregazione Somasca, rappresentata dalla comunità di Corbetta, e la Fondazione stessa. Alcuni tecnici, coordinati dall'Economo provinciale p. Ferrante Gianasso, stanno mettendo a punto i vari aspetti di quella scrittura che sarà condivisa e sottoscritta, diventando parte integrante dello statuto. I vari passaggi saranno analizzati dal Capitolo della comunità, saranno proposti e illustrati, per la parte di competenza, a tutti i collaboratori, docenti e non docenti. La scrittura sarà approvata seguendo le procedure previste dalle nostre Costituzioni.

Risposta ad alcune domande

Da alcuni ci sono state poste delle domande, a cui diamo risposta.

- A quella che chiede il perché una Fondazione di diritto canonico è stato riposto ampiamente sopra.

- *Era necessario quanto è stato compiuto?*

Si; la collaborazione con i fedeli laici nella conduzione di un'opera apostolica è suggerita dall'ecclesiologia del Vaticano II, è raccomandata nei documenti dei Capitoli generali e delle Consulte degli ultimi 15 anni, è una via indicata dalla realtà della costante diminuzione delle vocazioni religiose in Europa. Se crediamo nella scuola, è doveroso cercare e attuare "un modo nuovo di condurre l'opera, cosicché, nonostante una comunità ridotta di numero, la nostra scuola continui fedele al suo progetto" (p. Bruno Luppi).

- *Perché la scelta di collaborare con l'Associazione Gianna Beretta Molla e non con altri fedeli laici?*

Le vicende, così come si sono sviluppate, hanno fatto incontrare questi laici ed hanno fatto sperimentare l'opportunità di un cammino insieme. Nulla avviene mai per caso. E abbiamo incontrato un'Associazione con delle strutture stabili, così che il rapporto è garantito nel tempo.

È vero, alcuni laici che hanno condiviso la fatica della scuola per molti anni con noi Somaschi potrebbero sentirsi ... come dire, scavalcati o messi da parte. Essi, però, sono con noi dentro il carisma di San Girolamo, con noi incontrano un altro carisma e, come disse il prof. Vittadini citando don Giussani, "l'incontro dei carismi è il servizio l'uno dell'altro. Non è il confronto di idee tale per cui bisogna mediare e arrivare a una sorta di minimo comune denominatore; è il servizio. Quando un carisma incontra l'altro, si mette a servire l'altro: questo permette ai due carismi di compiersi. La legge della Chiesa, dal suo Fondatore in poi, è che chi si perde si ritrova". Certamente rimane l'impegno di realizzare un modo che ci faccia tutti corresponsabili della stessa opera.

La scelta compiuta è la via che si è aperta qui a Corbetta; siamo consapevoli che non è l'unica: in altri luoghi ci possono essere altre vie che si possono percorrere, perché da sempre lo Spirito si manifesta nella concretezza, nella varietà e ... nella fantasia delle situazioni.

p. Emilio Pozzoli

50 AÑOS DE PRESENCIA SOMASCA EN A GUARDA (1957-2007)

La celebración del 50° aniversario de la llegada de los Padres Somascos a esta villa de A Guarda, la hemos querido organizar desde dos vertientes: el recuerdo y el compromiso.

En nuestra celebración no hemos recordado simplemente a unos religiosos admirables que dejaron Italia en el año 1957, y llegaron a este lugar entrañable que besan diariamente las aguas del Atlántico y protege y bendice Santa Tecla desde su monte. Hemos recordado sobre todo, a alguien con quien estamos estrechamente unidos y que ha tenido y tiene una enorme importancia en nuestra vida: él es Jerónimo Emiliani, nuestro Padre y fundador. Con su carisma, ese modo tan peculiar de sentir a Dios y vivir con Él y de Él en los más pobres y abandonados; con su manera de vivir la relación con María Santísima; con su sueño de implicar a todos en el anuncio del Reino, se han sentido en estrecha sintonía, aquellos audaces peregrinos de 1957, y seguimos sintiéndonos así todos los demás religiosos que hemos seguido sus pasos.

De este modo, el recuerdo de su itinerario espiritual y de su acción evangelizadora, se han convertido para todos nosotros en una llamada de compromiso para seguir mostrando su carisma y ser capaces de compartirlo con los laicos en misión educadora.

Las distintas celebraciones que se han desarrollado a lo largo de todo el año, han quedado enmarcadas por los dos momentos más importantes: la Eucaristía de la inauguración y la de la clausura, presidida por nuestro pastor y obispo D. José, con la presencia de nuestro padre general; ambas con la asistencia de todo el pueblo de Dios.

Con estas celebraciones hemos querido reafirmar nuestro compromiso de seguir escribiendo la historia somasca. Esa historia, que empezó hace ya bastantes años y que sigue siendo tan atractiva como entonces.

De ello nos sentimos felices y dichosos.

Ha habido además, otras celebraciones e iniciativas que se han tenido: culturales, deportivas, religiosas... Todas han ayudado a componer una bella sinfonía, en la que los protagonistas han sido nuestros alumnos, padres y profesores. A través de ellas, hemos vivido en fraternidad y solidaridad, eso que todos deseamos para todos.

La participación gozosa y activa de todos, característica tan somasca, que ha marcado nuestras celebraciones, nos produce un gozo y una satisfacción inmensos.

A lo largo de todo el año, nos ha acompañado María. Ella estuvo siempre en la vida de S. Jerónimo y a ella nos recomienda acudir siempre como "madre de las gracias". Todos sabemos que María ocupó un lugar preeminente en el corazón de nuestro fundador y en su espiritualidad. Así debe seguir siendo en el corazón de todos los religiosos somascos.

El año del 50° aniversario ha sido, sin lugar a dudas, un año de gracia que hemos vivido toda la comunidad de nuestro colegio y toda la Congregación. Esta es la mejor conclusión a la que se puede llegar. La memoria del carisma de San Jerónimo en A Guarda, ha convocado a tantos religiosos somascos que han ejercido su labor de educadores en este colegio; también un recuerdo muy especial para aquellos que ya descansan en el Señor.

Abrir nuestro espíritu al mensaje de San Jerónimo, nos ha ayudado ciertamente a valorar con mayor profundidad nuestra vocación. Y el hecho de haberlo realizado con muchas otras personas, ha enriquecido de manera extraordinaria todas nuestras celebraciones.

El 50° aniversario ha sido importante para todos nosotros, pero lo ha sido también para toda la Congregación, como un regalo de Dios que nos da fuerzas para seguir caminando, y confirmando, allí donde estemos, el carisma de nuestro fundador.

Aceptémoslo, pues, como un compromiso para seguir produciendo los mejores frutos para la vida de la Iglesia y de todo el mundo.

P. Ángel Luis Airas

L'ARCHIVIO GENERALIZIO (2005-2008) Un triennio di lavori in corso

19 settembre 1910. Avendo il p. Preposito Stoppiglia notificato al p. Generale un articolo dei decreti fatti dal Capitolo Generale del 1829 in cui veniva, dopo la perdita di San Maiolo di Pavia, stabilito nel Collegio di Santa Maria Maddalena in Genova l'Archivio Generale della nostra Congregazione, ed avendo al medesimo fatta la proposta di raccogliarlo in una stanza apposita, riordinandolo e catalogando ciò che al presente vi si trova, il p. Rev.mo rispose "Approvo il riordinamento dell' Archivio della Congregazione in codesta casa della Maddalena etc. P. Pacifici Pietro Preposito Generale" (Genova, Maddalena, Libro degli Atti, alla data).

Allo scopo di radunare e conservare le sparse memorie della nostra Congregazione, che formano per noi il più sacro e prezioso patrimonio... (Cap. Gen. 1926; cf. Riv. Congr. n. 11-12, 1926, pag. 7).

Come è ben noto i beni culturali custoditi dagli Istituti di vita consacrata costituiscono parte rilevante del già cospi-

cuo patrimonio storico-artistico della Chiesa ... A questi vanno aggiunti i beni librari contenuti nelle biblioteche ecclesiastiche e i documenti storici custoditi negli archivi ... Questa Pontificia Commissione si è costantemente adoperata per inculcare nei responsabili degli Istituti di vita consacrata una vigile attenzione al proprio patrimonio storico e artistico ... Si confida pertanto nel senso di responsabilità dei Superiori Maggiori, che sapranno provvedere tempestivamente all'inventario dei beni archivistici, librari e artistici in loro possesso, sia nella sede centrale che nelle sedi periferiche. (Lettera circolare della Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa indirizzata ai Superiori Maggiori degli Istituti di vita consacrata, 15 sett. 2006).

Nel settembre 2010, al ricorrere del primo Centenario del riordino del piccolo Archivio Generale in Genova per opera del p. Stoppiglia, inaugureremo come Congregazione la rifunzionalizzazione dello stesso, aumentato e quasi decuplicato di volume per le acquisizioni realizzate durante tutti questi anni dallo stesso padre e dal suo successore p. Tentorio.

Di seguito un elenco conciso, magari un po' arido e tecnico, di quanto fatto e da farsi, progetti in corso e realizzazioni.

- *Ottobre 2005:* inviato al Cancelliere Generale la bozza di un "Regolamento dell'Archivio Generale", su falsariga di quello già in uso presso i Camilliani e i Cappuccini. Si prende contatto con la ditta SINTESI di Brescia, che produce scaffalature archivistiche e armadi a scorrimento.
- *Marzo 2006:* primi contatti con lo Studio Architetti Riuniti di Genova, e più specificatamente con l'Arch. Marengo Andrea, su segnalazione di p. Beccaria; invio all' Ufficio Beni Culturali della CEI di un "Progetto di intervento archivistico", così da poter usufruire gratuitamente del software di riordino archivistico appositamente predisposto dallo stesso Ufficio per gli Archivi Diocesani e gli Archivi Generalizi (denominato CEIAR).
- *Aprile 2006:* l'Ufficio Beni Culturali della CEI approva il progetto e concede il software CEIAR per l'Archivio Generalizio; il sottoscritto partecipa ad una settimana di corso per il suo utilizzo. Sempre a Roma, in diverse settimane viene revisionato tutto l'Archivio di deposito della Curia Generale e il materiale archivistico precedente al 1963 (quindi precedente al generalato di p. Boeris, come è stato concordato con i Consiglieri Generali) viene inscatolato in sicurezza in circa una quarantina di contenitori, sigillati, numerati e sistemati negli stessi locali del seminterrato in attesa di essere trasferiti a Genova appena l'Archivio Storico sarà di nuovo funzionale.
- *Maggio 2006:* proseguono i contatti con l'Arch. Marengo e la predisposizione di un progetto di massima complessivo. Si acquistano 1000

(mille) faldoni per il successivo ricondizionamento dei documenti, che verrà effettuato una volta riposizionati i fondi nelle nuove scaffalature. Viene contattato l'ing. Montaldo di Genova perché rediga una perizia scritta riguardo alla statica dei locali in vista della nuova ripartizione dei pesi e delle scaffalature: il parere espresso è abbastanza favorevole, ma non sicuro.

- *Giugno-Luglio 2006:* il sottoscritto, previa denuncia alla Soprintendenza Archivistica della Liguria e relativa autorizzazione (essendo dal 1983 l'Archivio vincolato per interesse storico), inizia il lavoro di messa in sicurezza dei fondi archivistici: in pratica tutto viene inscatolato in circa 350 robusti contenitori di cartone, appositamente acquistati, sigillati, numerati e disposti (per ora) ancora all'interno del corridoio e di una delle sale dell'Archivio. Questa operazione ha permesso di fare se non altro una preliminare opera di pulizia dei fondi, lo smontaggio delle scaffalature desuete ed arrugginite, l'eliminazione dagli ambienti di tutto ciò che, senza aver nessun legame con l'Archivio, in anni e anni si era depositato come succede in qualsiasi retrobottega o in una soffitta.
- *Settembre 2006:* si continua e termina l'inscatolatura dei fondi; viene fatta la pratica presso Telecom per avere in Archivio una linea ADSL (contratto flat Alice Business 5 fast); l'Arch. Marengo consegna un primo progetto complessivo di massima sugli interventi da realizzare; tutta la pratica viene quindi inviata in Curia Generale per una sua valutazione.
- *Ottobre 2006:* viene consegnata all'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Genova, competente in sede locale, la pratica relativa all'accessione ai finanziamenti CEI per gli Archivi Diocesani e Generalizi; la CEI richiede che queste pratiche passino attraverso l'autorizzazione dell'Ordinario del luogo, anche per quanto concerne Archivi di Istituti di Vita Consacrata. Ad oggi non è ancora noto l'esito della pratica; se andasse a buon fine, si avrebbe uno stanziamento di euro tredicimila a parziale copertura dei soli interventi puramente archivistici (nel caso nostro la richiesta è stata inoltrata in merito alla sostituzione delle scaffalature metalliche con gli armadi a scorrimento di cui sopra).
- *Novembre 2006:* il Rev.mo Preposito Generale fa un sopralluogo all'Archivio della Maddalena e si incontra con i pp. Gariglio, Beccaria e Brioli per una messa a punto della situazione in vista soprattutto dei passi formali successivi da compiere, ora che il progetto di massima è noto nei suoi particolari. Viene stipulato tra il Legale rappresentante della Provincia Ligure e l'Arch. Marengo l'atto ufficiale di conferimento di incarico professionale.
- *Dicembre 2006:* il giorno 22 il Rev. Preposito Generale trasmette al sottoscritto l'Autorizzazione globale di massima di spesa (per un totale di Euro 250.000,00) per il restauro conservativo dell'Archivio

Storico, avendo ottenuto il consenso del Consiglio Generale in data 29 novembre 2006. In questi mesi nel frattempo l'Arch. Marengo ha portato avanti tutto l'iter burocratico relativamente ai rapporti con la Soprintendenza dei Beni Architettonici, con i Vigili del Fuoco, con il Comune; di pari passo procede il lavoro di calibratura della progettazione, in riferimento all'impiantistica, messa a norma, conferimento incarichi alle ditte ecc.

- *Gennaio 2007*: arriva il benessere dei Vigili del Fuoco e della Soprintendenza ai Beni Architettonici; viene predisposta dall'Arch. Marengo tutta la documentazione da presentare presso il Comune di Genova; si comincia a sondare il terreno relativamente a quali ditte affidare l'esecuzione dei lavori.
- *Giugno 2007*: a fronte delle sempre maggiori difficoltà tecniche date dal luogo, e considerato eccessivo il costo dell'intervento progettato in Genova, che in fase di passaggio dalla progettazione all'inizio della realizzazione di mese in mese andava aumentando sempre più per imprevisti e imposizioni da parte delle Soprintendenze, si comincia ad ipotizzare il trasferimento dell'Archivio Storico in Curia Generale: nel seminterrato sotto la Chiesa della Madre degli Orfani pare esserci già quasi pronto un vasto locale che ben può prestarsi allo scopo. Il Preposito Generale dà incarico di iniziare a saggiare gli aspetti tecnici in merito, per poter arrivare alla approvazione di un progetto fattibile.
- *Ottobre 2007*: dopo verifiche, incontri con l'arch. Duca, sopralluoghi e verifiche di quanto richiesto per la messa a norma dei locali in oggetto, in data 26 ottobre, il Consiglio Generale approva all'unanimità sia il trasferimento dell'Archivio Storico da Genova alla Curia Generale, sia il preventivo dei lavori di ristrutturazione (che si aggira ora attorno ai 150.000 euro). Tale preventivo comprende anche le scaffalature nuove, ordinate a suo tempo per Genova, e che la ditta Sintesi srl. ha nelle settimane successive provveduto ad inviare dai suoi magazzini di Brescia direttamente a Roma; rimangono imballate in attesa di essere montate una volta terminati i lavori nei locali.
- *Dicembre 2007*: il giorno 6 dicembre è finalmente giunto l'accredito del contributo chiesto alla C.E.I. per gli Archivi Generalizi, a parziale copertura dell'acquisto delle nuove scaffalature, la cui pratica era stata inoltrata a ottobre dell'anno precedente: non è tantissimo, ma son pur sempre 13.000 euro; ripetibile anche per gli anni a venire.
- *Gennaio 2008*: finalmente si cominciano i lavori di sistemazione e preparazione del locale archivio; viene effettuato lo sgombero di tutto quanto giaceva più o meno immagazzinato da anni, viene realizzata la controsoffittatura, gli impianti elettrici, idraulici, di sicurezza; tutte le pareti, in cemento armato, vengono protette con contropareti in cartongesso ignifugo e polistirolo (per l'isolamento termico e acustico).
- *Febbraio 2008*: dopo vari tentativi in diverse direzioni, la ditta genovese alla quale ci si era rivolti lo scorso ottobre per avere un preventi-

vo in merito al trasloco dei fondi archivistici, e con la quale era stato concluso un preliminare di accordo dopo infinite trattative vista la complessità della operazione, ci comunica che purtroppo a partire dal nuovo anno ha tolto dal proprio quadro la tratta Genova-Roma-Salerno, per potenziare la tratta Genova-Trieste. Il sottoscritto comincia allora di nuovo a mettersi alla ricerca di un traslocatore: tutti sono disponibilissimi, ma quando si arriva al dunque del materiale archivistico e della ubicazione nel centro storico di Genova, tutti fanno marcia indietro oppure fanno marciare in avanti spaventevolmente i prezzi. Finalmente viene trovata una ditta (Traslochidamore s.r.l., di Sarno, Napoli, che opera su tutto il territorio nazionale) che offre le dovute garanzie e la serietà per questo trasloco eccezionale. Si ipotizza di effettuarlo tra giugno e luglio, lasciando comunque alla ditta la facoltà di organizzarsi e comunicarci le date a lei più consone.

- *Aprile 2008*: si procede in Roma al montaggio delle scaffalature a scorrimento giunte lo scorso ottobre da Brescia; tre dipendenti della medesima ditta vengono in Curia Generale e, pernottando in loco, terminano il lavoro in circa tre giorni. Proseguono nel frattempo i lavori dell'impresa.
- *Maggio 2008*: il sottoscritto assieme a p. Antonio Zavattin si reca a Genova alcuni giorni per imballare le preziose ed antiche tele che vi sono all'interno dei locali del vecchio archivio storico, e per completare il riempimento degli ultimi scatoloni con le suppellettili ancora rimaste fuori (cancelleria, computer, fotocopiatrice ecc.).
- *Settembre 2008*: i lavori edili e di impiantistica in Roma sono per lo più terminati, si sta già procedendo alla pittura dei locali; la ditta traslocatrice ci comunica le date in cui è intenzionata ad operare. Un primo carico con due camion il giorno 11 settembre, un secondo carico sempre con due camion il 25 settembre. Il sottoscritto si reca subito a Genova per organizzare e seguire le operazioni: il Comune, con il quale la ditta ha trattato direttamente per il rilascio dei permessi, ha negato ai primi di settembre la possibilità di operare posizionando un solo TIR in piazza Caricamento, come era stato progettato e richiesto, obbligando quindi la ditta ad organizzare il lavoro in fasi diverse e con un numero maggiore di mezzi, con un rialzo della spesa complessiva. Anche le fasi di carico non sono state rosee: arrivati i camion alla mattina presto in via Garibaldi, dove avrebbero dovuto stazionare durante le operazioni, sono subito cominciati i disguidi con i Vigili Urbani prima, con gli stessi durante, e pure dopo. Altri permessi da richiedere, nuove normative spuntate così all'improvviso e un notevole nervosismo da ambo le parti e, ciò che più spiaceva, un rallentamento nel trasloco. Comunque sia, tanto il primo carico che il secondo si è riusciti a completarli e, con il sottoscritto che faceva la spola tra Genova e Roma, a scaricare il tutto nel nuovo locale dell'Archivio Generalizio. Nei giorni in cui ero in Roma in attesa di ripartire per Genova

per la seconda fase del trasloco, ho approfittato per riordinare e portare nel nuovo locale i 13 scaffali metallici che si trovavano nel precedente archivio di deposito, contenenti documenti dal 1963 in avanti; infine sono stati portati nel nuovo locale anche i circa 50 scatoloni contenenti documenti anteriori al 1963 e che erano stati preparati qualche anno fa per essere trasferiti nell'archivio storico a Genova.

- *Dicembre 2008*: il sottoscritto si è recato dall'inizio del mese fino al giorno 23 in Curia Generalizia per cominciare l'apertura degli scatoloni e la ricollocazione dei fondi archivistici sulle nuove scaffalature. Questa fase del lavoro è stata portata avanti con precisione e la dovuta concentrazione, per non rischiare di compromettere la integrità dell'archivio stesso. Nel frattempo, come la televisione e i giornali hanno ampiamente illustrato, in Roma abbiamo avuto due settimane di nubifragi che hanno messo veramente a dura prova la tenuta del nuovo Archivio Generalizio. Si è così potuto provvedere ad alcuni aggiustamenti, relativi soprattutto al regime delle acque piovane e delle prese d'aria a griglia poste sul piano esterno della chiesa. Eventi eccezionali, che si spera accadano solo ogni cent'anni.
- *Anno 2009*: il futuro è ora tutto da scrivere ...

Valutando l'esito di tutta questa operazione, durata circa tre anni, penso sia necessario sottolineare come si sia così raggiunto un triplice scopo:

1. Si è evitato di iniziare dei lavori in Genova in una condizione che non dava la sicurezza e la stabilità necessaria, soprattutto in riferimento alle difficoltà di ordine tecnico, ingegneristico, e logistico.
2. Si sono potuti notevolmente contenere i costi per la realizzazione (quasi centomila euro in meno).
3. Infine, ed è l'aspetto più prettamente archivistico, è stato possibile dopo quasi 180 anni riunire in un'unica sede l'Archivio Generalizio nelle sue tre sezioni (corrente, di deposito e storico).

Consistenza: a Genova vi erano n. 314 scatoloni di circa 45/50 kg l'uno (per un totale di circa 14 tonnellate) di documenti e libri della biblioteca annessa all'Archivio (circa 11.000 voll.); a questo vanno aggiunte le suppellettili (fotocopiatrice, computer, quadri, aspirapolvere, scale, quattro scatole contenenti clichés della Rivista e numerose incisioni sei/settecentesche su lastra di rame, ecc. ecc.).

Durante tutti questi mesi, anche se l'Archivio Storico è momentaneamente inutilizzabile per la ricerca, si è però continuato il lavoro di indagine bio-bibliografica, di sistemazione della Iconografia geronimiana, di controllo dei cataloghi. Parte di questo lavoro è stato svolto dalla sede dell'Archivio di Casa Madre a Somasca, dove preventivamente sono state rese disponibili le duplicazioni cartacee dei cataloghi (più di un centina-

io) presenti in Archivio Storico a Genova. Da Somasca si è continuata la ricerca presso i locali Archivi di Stato, Diocesani e Biblioteche presenti sul territorio, nell'intento di una più particolareggiata esplorazione e corretta regestazione dei fondi, già compiuta in modo sommario e con i pochi mezzi di allora negli anni passati a partire dai lavori di riordino dei compianti pp. Stoppiglia e Tentorio.

Ricevuto l'incarico di curare e proseguire la pubblicazione della serie "Fonti per la storia dei Somaschi", si sono preparati per la stampa i tre fascicoli editi nel 2006 e il materiale per la edizione dei due numeri annuali che continueranno regolarmente ad uscire a partire dal 2007 in avanti.

Si continua il servizio di appoggio e consulenza a ricercatori e a semplici persone che, per un motivo o per l'altro, di studio o di semplice curiosità, contattano la Congregazione attraverso il sito dei suoi Archivi; a tutti si cerca di fornire ciò che viene richiesto, con tempestività e chiarezza; questo lavoro avviene per la maggior parte via internet.

p. Maurizio Brioli
archivista generale

PUBBLICAZIONI

JOAQUÍN MIGUEL VILLA ÁLVAREZ, *Colegio PP. Somascos de A Guarda (1957-2007). 50 años de presencia somasca en España*, A Guarda 2008, 500.

Raggiungere 50 anni di presenza somasca alla A Guardia (Spagna) e narrarli. In un volume di 500 pagine ricche di foto e di precise documentazioni, dopo la presentazione della Fondazione Alonso, sono ricordati i Rettori che hanno diretto e incrementato il collegio. Volti ed opere per una grande missione: l'educazione e la formazione umana e cristiana della gioventù. Chiudono il volume l'elenco delle fonti, e ricchi allegati in cui sono ricordati per nome e cognome proprio tutti: i collaboratori, i benefattori, i consigli direttivi delle associazioni, i religiosi, i professori, il personale non docente, alunni e... le ultime matricole. Tutti insieme sono stati artefici di una splendida storia. Narrarla è celebrare la presenza e l'opera di Dio, è ricordare uomini che hanno ben speso la propria vita al servizio dei giovani, è ispirare una nuova storia da costruire.

GIUSEPPE BOCCIA, *Gianstefano Remondini (1699-1777). Storico sommo della terra nolana*, Terzigno (NA) 2008, 103.

Gianstefano Remondini nacque a Genova il 29 ottobre 1699. Entrò nella Congregazione somasca facendo il noviziato nella Casa della Maddalena in Genova. Studiò al Collegio Clementino in Roma. Ordinato sacerdote nel 1722, si dedicò all'insegnamento e alla predicazione. Inviato a Napoli fondò varie case e ricoprì importanti cariche. Su proposta del Vescovo Caracciolo tradusse *Le Lettere e I Carmi* di S. Paolino e soprattutto scrisse in tre volumi *La Nolana Ecclesiastica Storia*.

Ritornato a Genova, morì nella nostra casa della Maddalena il 9 febbraio del 1977. Il libro è scritto nella ricorrenza del 250° anniversario della fondazione della Chiesa dell'Immacolata di Terzigno (1758-2008). Dopo aver tratteggiato la figura di G. Remondini ed esaminato la vita e l'opera, l'autore G. Boccia riporta in originale quanto l'illustre storico ha scritto sulla Chiesa della SS. Concezione del Terzigno. Il pregevole lavoro ha il merito di far conoscere G. Remondini e anche la Congregazione Somasca a cui egli appartenne ed onorò con il suo genio.

SPIGOLATURE BIBLIOGRAFICHE

BONETTI GIOSUÈ - RABAGLIO MATTEO (a cura), *Donato Calvi. Delle chiese della Diocesi di Bergamo (1661-1671). Fonti e strumenti per la storia e l'arte di Bergamo*, n. 1. Bergamo, Silvana Editoriale 2008

Parla di Somasca alle pagg. 504-513.

GALAVOTTI ENRICO (a cura), *Pace e Vangelo. Le Agende del Patriarca Roncalli. I: 1953-1955 e II: 1956-1958. Edizione critica a cura di Enrico Galavotti*. Bologna, Istituto per le Scienze Religiose, 2008, pagg. 998 e 670.

“Anche la santità veneziana è da lui conosciuta: ama riferirsi a San Girolamo Emiliani - i cui figli riesce a riportare in Diocesi, ove non erano più presenti dalla soppressione napoleonica: affida loro la nuova parrocchia della Madonna Pellegrina, in uno dei quartieri più popolari di Mestre: 18 e 19 settembre 1955”.

NORIS FERNANDO (a cura), *Ars et Caritas. La collezione d'arte degli Istituti Educativi di Bergamo. Catalogo della mostra (25 gennaio - 30 marzo 2008, Spazio Viterbi, Palazzo della Provincia, via Tasso 8, Bergamo)*. Bergamo, Bolis Edizioni 2008, pagg. 176, ill. 126

Volume fuori commercio; riproduce i dipinti relativi a San Girolamo Miani: Caimotto 10, Caimotto 244 e Caimotto 254.

TEMPESTA CLAUDIA, *Jean François De Troy. San Girolamo Emiliani presenta gli orfani alla Vergine. in: AA.VV., Fiamminghi e altri maestri. Gli Artisti Stranieri nel Patrimonio del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno. Catalogo della mostra tenutasi a Roma, Palazzo Ruspoli, 1 luglio - 10 settembre 2008*. Roma, L'Erma di Bretschneider 2008, pagg. 25-26

Riproduce il dipinto relativo a San Girolamo Miani nella Basilica di Sant'Alessio all'Aventino: Caimotto 161.

GATTI SERGIO, *Il testamento di Fra Serafino Lampugnani. Un lascito per la costruzione del convento di S. Maria degli Angeli presso Erba. in: Archivi di Lecco e Provincia, 2008/3, pagg. 81-89*

A pag. 82 parla di Galdo e Leone Carpani di Villincino, rispettivamente nonno e bisnonno di prete Leone Carpani seguace di San Girolamo, a proposito di un loro lascito del 1480 a favore dei Frati Minori per la costruzione del convento di S. Maria degli Angeli presso Erba, Como, nella antica Pieve di Incino.

GAMBA UMBERTO - CARATTINO ANGELICO, *Cardinale Girolamo Maria Gotti carmelitano scalzo 1834-1916. Una vita per l'Ordine, la Chiesa, le Missioni. Prefazione di mons. Luigi Palletti vescovo ausiliare di Genova. Ubiale Clanezzo (BG), maggio 2008.*

Il card. Gotti nacque a Genova, nella parrocchia della Maddalena dei Padri Somaschi, da padre nativo di Ubiale Clanezzo, piccolo paese all'inizio della valle Brembana in provincia di Bergamo.

CARZANIGA GIANNI MONS, *La tela in San Leonardo (Arte e spiritualità) - Girolamo Miani (Santi). in: S. Alessandro in Colonna. La Parrocchia e il Borgo. Bollettino parrocchiale, Giugno 2008, pagg. 8-10 e 11-12.*

Foto a colori della tela del Cignaroli in San Leonardo a pag. 8, e dell'interno della medesima chiesa a pagg. 9 e 10; foto a colori della tela del Da Ponte (Bassano) a pag. 11.

a cura di p. Maurizio Brioli

IN MEMORIAM



P. VINCENZO SILVESTRI
13 ottobre 1922 - 10 ottobre 2008

Padre Vincenzo Silvestri, 86 anni, di cui 66 di vita religiosa, 59 di sacerdozio, 56 di insegnamento, è morto all'ospedale Valduce di Como mercoledì 8 ottobre alle ore 21.55.

Con la morte di p. Silvestri si chiude un ciclo storico del Collegio Gallio, perché con lui se ne va l'ultimo religioso di quella straordinaria comunità somasca che nel primo dopo guerra ha ricostruito il Collegio e ha sviluppato la sua attività scolastica-educativa.

La prima ovvia ma consolante riflessione sulla sua morte è che solo Dio è grande ed eterno, e l'uomo è come l'erba e il fiore del campo. Tutti infatti invidiavamo la sua vitalità, la sua buona salute, che pur ad una età avanzata gli permetteva ancora esercizi ginnici.

Soprattutto ha mantenuto fino alla fine una non comune e lucida vivacità intellettuale, che mai gli è venuta meno. Poi improvvisamente, inaspettatamente, dopo un breve decorso della malattia, il Signore lo ha chiamato a sé.

P. Silvestri ha fatto esperienze anche in altri istituti della Congregazione; esperienze però di breve durata; è nel nostro Gallio che ha trascorso la più parte della sua vita di religioso, svolgendo la sua atti-

vità educativa per 47 anni (che sono circa un ottavo della lunga storia del Collegio).

In tanti anni di vita comune, particolarmente quando il trascorrere del tempo rendeva meno distante la differenza di età, nelle nostre quotidiane conversazioni mi commuoveva il fervore con cui rievocava con nostalgia i migliori anni trascorsi in Collegio ed esprimeva il rimpianto di non poter essere più utile come in precedenza. Tuttavia era sempre partecipe e interessato alle sorti del Collegio, che sentiva casa sua, disponibile a suggerire possibili miglioramenti (anche se consigliere...inascoltato, come confidava lui).

Ma sempre la sua presenza nella comunità religiosa è stata stimolante per la sua brillante e arguta conversazione, per l'esemplare e fedele osservanza delle regole comunitarie, anche di quelle che a poco a poco vanno scomparendo. Un esempio di vero religioso, anche se all'antica, come oggi ironicamente si usa dire.

Per 50 anni ha svolto un lavoro che potremmo dire domestico, come quello di Marta, cioè in casa, entro le mura del Collegio. Ma per non venire meno alla sua proverbiale fama di "volpone" (appellativo con cui nel nostro ambiente era conosciuto e di cui intimamente si compiaceva, anzi forse era orgoglioso) aveva scelto, come Maria, la parte migliore. Nel suo caso, quella meno appariscente ma più preziosa agli occhi di Dio, quella degli umili a cui il Padre rivela le cose nascoste ai sapienti.

Ha scelto il nascondimento non per evitare responsabilità più importanti, per altro poco consone al suo carattere, ma per rimanere all'ultimo posto, intento solo a svolgere una missione difficile, e talora poco gratificante: quella di educatore di giovani. In essa ha profuso tutte le sue risorse di religioso e di insegnante.

Nei primi giorni in cui si è manifestata la malattia conservava ancora attaccamento alla vita e quella sua consueta e sana curiosità di conoscere le vicende di questo mondo, non ancora consapevole della gravità della sua condizione di salute, che comunque gli procurava dolori acuti.

Ma l'ultima volta in cui ho potuto fargli visita, il giorno prima della morte, manifestava già completa indifferenza a tutto ciò che era esterno a lui e sul tavolino, su cui era solito poggiare il capo per dormire e su cui leggeva, ho visto solo la corona del santo rosario.

E mi piace pensare che l'ultima parola sussurrata dalle sue labbra sia stato proprio "il nome del bel fiore" che egli sempre invocava "e mane e sera", usando le parole del poeta su cui tanto spesso e con tanta passione discutevamo. Gesù, Vergine Maria, san Girolamo vi preghiamo: accoglietelo nel Regno che ha meritato.

p. Erminio Galbiati

Curriculum vitae

Nato	13.10.1922	Arnara (Frosinone)
Probandato	1936-1941	Milano - Como
Noviziato	1941-1942	Somasca
Professione temporanea	01.10.1942	Somasca
Studentato filosofico	1942-1945	Corbetta
Studentato telologico	1945-1949	Corbetta - Roma
Professione perpetua	19.03.1948	Roma
Diaconato	02.04.1949	Roma
Presbiterato	17.07.1949	Roma
Deceduto	08.10.2008	Como

Uffici e Incarichi

Como	1949-1950	Insegnante al Collegio Gallio
Rapallo	1950-1953	Insegnante all'Istituto Emiliani
Nervi	1953-1954	Insegnante al Collegio Emiliani
Bellinzona	1954-1959	Insegnante al Collegio Soave
Como	1959-2005	Insegnante al Collegio Gallio
Como	2005-2008	Insegnante di supporto al Gallio

Riposa a Somasca nel cimitero della Valletta.



P. ARCANGELO INTROZZI

20 settembre 1940 - 14 ottobre 2008

Al amparo de esta catedral nos reunimos para celebrar nuestra fe y esperanza en la vida eterna. Para celebrar el misterio de la vida humana, la muerte cristiana.

El p. Arcangelo Introzzi, sacerdote italiano que se hizo colombiano por amor a esta Patria, nació en lugar cristiano católico bien constituido. Dios había llamado a formar una familia a don Ambrosio y Angelina y de este amor bendecido por Dios nació este niño, el día 20 de septiembre de 1940, en la ciudad de Como, Italia. Sus padres no tardaron a pedir la gracia del bautismo. Recibió esta gracia de ser hijo de Dios el 22 de septiembre del mismo año, en Como (Italia). El 6 de junio de 1946 recibe el sacramento de la confirmación. Desde entonces, este hijo crecía en edad, estatura y gracia delante de Dios y de los hombres. Realiza sus estudios soportando en aquel entonces las angustias de la segunda guerra mundial. El transcurrir de su infancia no fue tan fácil, el ruido de los cañones de la guerra le causaron susto y estupor. Dios había empezado a poner su mirada en su humanidad. La vocación comienza a nacer en él. El testimonio de sus padres y la práctica y celebración de la fe comienzan a moldear su vocación sacerdotal y religiosa somasca.

En el año de 1957, en la ciudad de Somasca (Italia) realiza el noviciado y el día 11 de octubre de 1958 hace su profesión religiosa simple en el pueblo donde fu fundada la Congregación. Seis años después emite los votos perpetuos, el 11 de octubre de 1964, en Corbetta, Milán.

Continúa su formación teológica hasta el sacerdocio, llegando a su ordenación sacerdotal el 30 de marzo de 1968. A los 9 meses de ordenado, los superiores lo enviaron a Colombia, a Zetaquirá, en el valle del Lengupá, con el fin de ocuparse en la formación de las vocaciones. Llega el 11 de enero de 1969. Desde entonces se radicó en Colombia y concretamente en Boyacá. En Zetaquirá permanece desde 1969 hasta 1975. A partir de este año entrega su vida al servicio de la juventud desamparada

en esta ciudad de Tunja. Nosotros nos sentimos en deuda con el padre Arcangelo porque el bien que hizo a muchos niños y jóvenes es invaluable. La comunidad educativa del municipio de Tunja le debe mucho.

El pasado martes 14 de octubre, hacia el medio día, se cumplió aquella promesa de Nuestro Señor Jesucristo: “Yo me voy delante de vosotros a prepararos un lugar y cuando os haya preparado ese lugar vendré por vosotros y os llevaré conmigo”. Nuestro hermano sacerdote, amigo, educador, después de haber pasado por este mundo haciendo el bien, regando la semilla del Evangelio y soportando el sufrimiento físico durante estos últimos años, ha partido por la eternidad. El viaje sin regreso.

Su vida ha sido transformada como la de Cristo. Nuestro Señor Jesucristo padeció. Murió y al tercer día ha resucitado. Se ha configurado con Cristo hasta en el sufrimiento, que lo asumió con humildad como lo hizo Nuestro Señor Jesucristo. La muerte no es el acabo de la vida, la tumba no es la meta del ser humano. La muerte para el cristiano creyente en Cristo en la transformación, es la transfiguración, es la Pascua definitiva; es dejar este mundo limitado, es dejar este valle de lágrimas para entrar a habitar el mundo de los santos, el mundo de los que están constantemente alabando a Dios.

Nuestra meta no se halla aquí, nuestra meta está más allá, somos peregrinos y vamos caminando hacia el cielo. El padre Arcangelo, con autoridad y con toda verdad, muy seguramente le ha colocado en sus labios aquellas palabras de Jesús en la Cruz: “Todo está cumplido. He combatido bien mi combate y ahora me apresto a recibir la corona merecida”.

El día 21 de junio del 1535, san Jerónimo Emiliani escribía una carta a sus hermanos de comunidad y en ella les decía: “Os saluda vuestro indigno padre y os exhorta a que perseveréis en el amor a Cristo... Nuestro fin es Dios..., debemos confiar solamente en Él y en nadie más”. Así lo creyó, vivió y experimentó durante su vida el padre Arcangelo. Más aún, puso en práctica las palabras de Jesús: “El que no deje padre, madre, hermanos y hermanas por mí y por el Evangelio no es digno de mí. El que quiera seguirme, que cargue con su cruz y me siga”. Su vida es un constante decirnos a nosotros que lo hemos conocido: el Evangelio es posible vivirlo y practicarlo, y Cristo no nos engaña.

Con el corazón agradecido, todos sus hermanos – sacerdotes y hermanos – todos los que hemos sido beneficiarios de su talento espiritual e intelectual, podemos exclamar: “El Señor nos lo dio, el Señor nos lo quitó, bendito sea Dios”.

Para todos los aquí presentes, también el Señor nos tiene una palabra de consuelo: “Yo soy la resurrección y la vida, el que cree en mí aunque si muere, vivirá para siempre. Estad siempre en alerta, mantened vuestras lámparas encendidas porque no sabéis ni el día ni la hora, el día en que menos penséis os llegará como ladrón inoportuno”. Nadie sabe ni cuando, ni cómo, ni dónde va a morir, lo cierto es que todos moriremos, es una ley de la naturaleza.

¿Quién nos podrá separar del amor de este padre, del amor de Dios? ¿A caso la muerte, la persecución, la espada, la desnudez, el odio o la guerra? Nada de esto nos podrá separar del amor de Cristo. “Si morimos con él, con él resucitaremos, si vivimos con él, con él moriremos”.

Que la corona, la guirnalda tejida con nuestras oraciones y las plegarias le sean de gran ayuda al presentarse ante el juez de vivos y muertos. Jesucristo, el buen Pastor, salga a su encuentro, lo lleve sobre sus hombros y lo introduzca al redil donde no habrá llanto ni rechinar de dientes.

Que la Virgen María, bajo la advocación de la Madre de los Huérfanos, lo acompañe a presentarse ante el Padre Celestial. Arcangelo ha sido un hijo preferido, amado, mimado de la Madre de los Huérfanos. Nosotros le decimos con fe y esperanza: *“Santa María Madre de Dios, ruega por nosotros. Vuelve a nosotros tus ojos misericordiosos, o clemente, o piadosa, o dulce Virgen María, ahora y en la hora de nuestra muerte. Amen”*.

*Mons. Rafael Medina Ramos
Vicario General
Arquidiócesis de Tunja*

Padre Arcángel,

...te hemos querido no solamente como cohermano y por haber compartido tu vida y tu consagración al Señor en la familia somasca, sino también por habernos regalado a lo largo de tantos años tu sabiduría y sagacidad, tu amor y búsqueda de la verdad, tu entusiasmo en transmitir a los jóvenes en el campo educativo aquellas enseñanzas que permiten enfrentar la vida con dignidad, al estilo de nuestro fundador, san Jerónimo.

Tantos jóvenes, hoy hombres de bien, te agradecen por haber despertado en ellos el deseo de poner a fructificar los talentos y los dones recibidos, sin esconderlos u olvidarlos.

Son muchas las personas que han recibido el testimonio de tu amor a la Iglesia, de tu fidelidad como religioso-sacerdote, los consejos y las sabias orientaciones para llegar a descubrir aquel tesoro escondido que le da sentido y fortaleza a la vida, Cristo Jesús: presencia viva e irrenunciable, que llega a ser responsabilidad, ideal auténtico, proyecto cristiano y camino seguro para la propia existencia.

La enfermedad de los últimos años, que tú y nosotros íbamos percibiendo lentamente, no te ha permitido más compartir la riqueza de tu corazón. También nosotros, con angustia, percibimos que no podíamos llegar hasta ti, y la separación inicial se volvió siempre más un abismo insuperable por la enfermedad que hacía inexorablemente su curso.

Ahora tu sufrimiento y tu soledad han terminado. Ahora contemplas aquel Dios que un día te dijo misteriosamente: “Ven, sígueme”. Ahora, vencida por fin la oscuridad y en plena la claridad, has escuchado otra

vez su voz que no engaña: “Entra a compartir eternamente el Reino de tu Señor”.

Ahora, puedes apreciar todo el cariño que quisimos demostrarte y también nuestro sentimiento de profundo agradecimiento por el don de toda tu vida a nuestra Provincia Andina, en la querida tierra colombiana.

Gracias p. Arcángel.

Curriculum vitae

Nato	20.09.1940	Rebbio-Como
Probandato	1952 - 1957	Corbetta
Noviziato	1957 -1958	Somasca
Professione perpetua	11.10.1964	Corbetta
Presbiterato	30.03.1968	Milano
Deceduto	14.10.2008	Villa de Leiva (Boyacá)

Uffici e Incarichi

Zetaquirá	1968 - 1974	Addetto al seminario
Tunja	1974 - 1976	Insegnante e animatore dell'oratorio
Bucaramanga	1976 - 1977	Ministero parrocchiale
Tunja	1977 - 1993	Insegnante
Bucaramanga	1993 - 1998	Parroco a Santa Inés
Bogotá	1998 - 2002	Ministero parr. S. M. de Guadalupe
Bogotá	2002 - 2005	Insegnante Centro S. J. Emiliani
Villa de Leiva	2005 - 2008	Quiescente



P. LUCIANO MARIGA

6 maggio 1913 - 26 ottobre 2008

Luciano Mariga è nato il 6 maggio 1913 a Carmignano di Brenta, in provincia di Padova. Entra in seminario nel 1924, prima a Nervi, poi a Cherasco.

Il 3 ottobre 1931 emette i suoi primi voti religiosi a Somasca. Trascorre all'Usuelli di Milano i suoi primi anni di vita religiosa e il 1° ottobre 1935 si consacra definitivamente a Dio con la professione perpetua.

Nel 1935 comincia i suoi studi teologici a Como e lì viene ordinato sacerdote, nella chiesa di San Giacomo il 30 luglio 1939.

Viene inviato dunque a Cherasco per un anno (1939-1940) col compito di direttore dei seminaristi e responsabile dei convittori del Collegio. Un seminarista di quel periodo oggi lo ricorda come un religioso *"un po' severo, ma non troppo... anche amabile, di conversazione gradevole, a volte umoristica"*.

Passa poi a Rapallo e per due anni (1940-1942) è responsabile dei convittori al San Francesco.

Torna a Cherasco durante la guerra, dal 1942 al 1945. Un piccolo aneddoto che ci dice le sue premure per la vita spirituale dei confratelli. A Cherasco, nell'Albergo Italia, erano stati uccisi tre capitani tedeschi. Per rappresaglia i tedeschi imprigionarono 30 ostaggi del paese, tra cui anche il p. Bernardi. P. Luciano ogni mattina portava una pagnotta al p. Bernardi: dentro c'era un'ostia consacrata.

È nuovamente a Rapallo nel 1946 e, dopo un'altra breve parentesi di un anno a Casale Monferrato, il 12 ottobre 1947 diventa per 10 anni (1947-1957) vice parroco e assistente dei giovani nella parrocchia della Maddalena a Genova. Suo parroco è p. Ferro, che poi diventerà vescovo di Reggio Calabria.

In quegli anni si laurea in lettere classiche all'università di Genova (1953) e continuando a stare alla Maddalena si reca ogni giorno a insegnare al Collegio di Nervi.

Dal 1957 al 1959 è rettore al San Francesco di Rapallo e un anno dopo si trova a Roma, superiore dello Studentato teologico di Sant'Alessio.

Dal 1960 al 1963 è rettore del Villaggio a Narzole. Da ricordare durante i suoi anni la costruzione del piano superiore della palazzina Locatelli per collocarvi la scuola media statale.

Dopo i tre anni di Narzole diventa superiore e parroco della comunità di Genova Maddalena fino al 1978. In quegli anni per due trienni entra a far parte del Consiglio provinciale. Sono anni anche di forte amicizia col card. Siri che lo considerava un vero e proprio consigliere.

Dal 1978, prima come superiore della comunità, poi come confessore, svolge il suo servizio ancora a Rapallo. Tanti hanno conosciuto la sua passione per la pastorale vocazionale e il suo impegno tra i chierichetti del San Francesco. Fino a 90 anni gode di una buona salute mentale e solo negli ultimi anni il progredire del male lo priva della memoria recente, lasciandogli però una forte lucidità nei ricordi degli anni giovanili.

A luglio del 2006 arriva a Narzole.

Dietro la sua figura austera e nelle sue fissazioni insistenti a causa della malattia, abbiamo spesso potuto scorgere, come sprazzi di profonda umanità, il suo animo dolce e delicato.

I confratelli dicono che è stato un sacerdote zelante e, se è vero che nella vecchiaia spesso emergono e si accentuano aspetti della giovinezza, nel suo caso ne abbiamo avuto evidenti conferme.

Un suo grande cruccio per esempio era quello di non poter più recitare il breviario a causa della diminuzione della vista. Ogni giorno, diverse volte, riprendeva ostinatamente quel libro di preghiere per poi riporlo tristemente. Segno questo di una abitudine e di una fedeltà alla preghiera molto radicata.

Si è aggravato e, potremmo dire, ha cominciato a morire durante la Santa Messa di venerdì scorso. Vogliamo pensare che incamminarsi verso Dio Padre durante la messa sia stato per lui un regalo speciale del Sommo Sacerdote che in vita ha cercato di imitare con tutte le sue energie.

Come per il breviario, anche le notti in cui ci chiamava per aiutarlo a scendere dal letto *"perché - diceva - devo andare a celebrare la messa e confessare"*, erano una inconscia ma chiara testimonianza di quanto sentisse il suo ministero sacerdotale.

È morto ieri, domenica 26 ottobre, mentre accanto al suo letto recitavamo le preghiere con cui la Chiesa accompagna i moribondi. Era il più anziano tra tutti i somaschi nel mondo.

Ora p. Luciano, dopo averla pregustata nella liturgia terrena, partecipa pienamente alla gioia della liturgia celeste nella santa Gerusalemme. Meta verso la quale anche noi tendiamo come pellegrini e dove siamo certi un giorno di incontrare tutti i nostri cari. Così sia.

p. Francesco Murgia

Curriculum vitae

Nato	06.05.1913	Carmignano di Brenta (PD)
Probandato	1924 - 1930	Cherasco
Noviziato	1930 - 1931	Somasca
Professione temporanea	04.10.1931	Somasca
Presbiterato	30.07.1939	Como
Deceduto	26.10.2008	Narzole

Uffici e Incarichi

Cherasco	1934 - 1940	Add. ai seminaristi e convitt.
Rapallo, S. Francesco	1940 - 1942	Addetto ai convittori
Cherasco	1942 - 1945	Ministro dei convittori
Rapallo, S. Francesco	1945 - 1946	Ministro dei convittori
Casale M.	1946 - 1947	Addetto al Collegio
Genova	1947 - 1957	V. parroco, insegnante a Nervi
Rapallo, S. Francesco	1957 - 1959	Rettore Collegio
Roma	1959 - 1960	Superiore Studentato Teol.
Narzole	1960 - 1963	Rettore Villaggio d. Fanciullo
Genova	1963 - 1966	Superiore e parroco
Genova	1963	Consigliere provinciale
Genova	1966 - 1978	Parroco alla Maddalena
Genova	1969 - 1978	Superiore alla Maddalena
	1969	Consigliere provinciale
Rapallo, S. Francesco	1978 - 1987	Superiore
Rapallo, S. Francesco	1987 - 2006	Addetto alla Chiesa
Narzole	2006 - 2008	Quiescente



P. RICCARDO CALVI
29 dicembre 1920 - 7 novembre 2008

Ci troviamo numerosi per rinnovare nel rito del pane e del vino il mistero della morte e risurrezione del Signore Gesù, spiritualmente uniti con il carissimo confratello padre Riccardo.

Ci troviamo numerosi per la preghiera di suffragio, perché il Signore gli sia salvatore e non giudice, consapevoli che nessun vivente è giusto davanti a Lui, che però è venuto nel mondo non per condannare ma per salvare. Si uniscono a noi i confratelli sparsi nel mondo, mons. Darwin Andino, sacerdoti e suore.

La Parola di Dio ci aiuta a comprendere il significato della celebrazione con la quale prendiamo commiato dal confratello; al tempo stesso il confratello ne è un commento.

All'indomani della morte di p. Riccardo l'Ufficio delle letture propone un brano di Sant'Ambrogio di commento alle parole dell'apostolo Paolo che abbiamo ascoltato: *"Perché sappiamo che anche vivendo possiamo avere una morte, ma buona però, Paolo ci esorta a portare sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché colui che avrà avuto in sé la morte di Gesù avrà nel suo corpo anche la vita del Signore Gesù". È un passo del "Trattato sul bene della morte"*.

Un "bene" la morte di p. Riccardo, a giudizio umano. La morte infatti pone fine ad una situazione di disabilità progressiva, vissuta con dignità e rassegnazione, ma anche con sofferenza morale e la preoccupazione di essere di peso. La grave forma invalidante, fino alla totale dipendenza da altri, colpisce proprio chi da sempre esercita una sana educazione fisica e la propone a tutti.

Un "bene" la morte di p. Riccardo, soprattutto perché, dopo aver portato nel corpo la morte di Gesù in virtù del battesimo e della professione religiosa, viene chiamato a partecipare alla vita del Signore Gesù, alla pienezza della vita, liberata da ogni forma di limite.

Padre Riccardo nasce a Treviso nel 1920. Il primo ideale di vita lo spinge verso la vita militare, frequentando la Scuola allievi sottufficiali del Genio e la Scuola militare di educazione fisica.

Come già per San Girolamo anche per lui vi è un momento in cui *“piacque al benignissimo Iddio di muovergli perfettamente il cuore e con sante ispirazioni attrarlo a sé dalle occupazioni del mondo”*.

La frequentazione della parrocchia della Madonna Grande di Treviso lo indirizza verso la Congregazione Somasca.

Entrando nella vita religiosa porta con sé un ricordo nostalgico della vita militare, riconoscendo la presenza del bene di cui gioire, e del male da redimere.

Porta con sé soprattutto l'attitudine al “signorsi”, ripetuto molte volte con entusiasmo e convinzione, che si trasforma in un *“Signore, si! -con la esse maiuscola- sono pronto”*.

E tanti sono i *“Signore, si”* detti da p. Riccardo, disponibile a sobbarcarsi mansioni delicate nel settore della formazione e a recarsi in diversi luoghi del Nord e del Centro Italia, (l'elenco risulterebbe troppo lungo), lo zaino sempre pronto e fornito del solo necessario.

“Signore, si” dice con entusiasmo di fronte all'impegno degli studi ripresi in età avanzata.

Il sofferto *“Signore, si”* quando, ancora fresco e fiero dell'ordinazione sacerdotale ricevuta per le mani dello zio mons. Corrado Ursi, si trova degente in sanatorio, per disturbi respiratori che non lo abbandoneranno mai.

“Signore, si” ai ruoli impegnativi di animatore vocazionale, di maestro dei novizi e dei chierici, di accompagnatore alla professione perpetua, di consigliere di sacerdoti e di suore, padre spirituale di laici, in particolare del gruppo delle aggregate di Roma.

“Signore, si” ad obbedienze giudicate complementari al suo ruolo di formatore (la Scuola di diritto canonico, di spiritualità, di direzione spirituale presso le Università pontificie) o che gli vengono richieste per motivi reconditi (la scuola di Archivistica), commentando, sorridendo, che gli sarebbe servita per riempire i giorni della vecchiaia in qualche ufficio parrocchiale.

Nella difficile arte di accompagnare le persone si impegna con la coscienza dei suoi limiti. Non ne fa mistero, ma non abdica alle sue responsabilità. Con la vita e con la parola si mostra un maestro libero ed esigente, prima nei confronti di se stesso e poi nei confronti di chi si rivolge a lui.

Leggiamo ancora nel *Trattato sul bene della morte* di Sant' Ambrogio: *“Non ti disgusti il pensiero della morte; ti allietino invece i benefici di un transito felice”*.

A partire dalla fine del 2001 la vita di p. Riccardo ha una svolta drammatica e il declino fisico è inesorabile. L'ultimo viaggio da Roma a Somasca è organizzato e attuato con l'aiuto di terzi. E lui pronuncia anco-

ra una volta *“Signore, si”* all'opportunità che gli viene proposta, pur custodendo nel cuore un pensiero nostalgico e gioioso di Roma e dintorni, per il significato che questi luoghi rivestono per la sua vita e la sua attività.

Poi il declino si evidenzia di giorno in giorno.

Nel tardo pomeriggio di venerdì scorso riceve la visita del Signore Gesù nel sacramento dell'Eucarestia. Gli viene suggerito di *“continuare nella preghiera”* e di *“fare il bravo”* per la durata della preghiera della comunità. Annuisce con il capo.

Al termine della preghiera p. Riccardo sembra dormire, con il capo reclinato a sinistra, in una posizione che gli è consueta. Questa volta però non risponde alle chiamate: si è addormentato per sempre, senza disturbare.

Un transito felice, perfino in anticipo sul previsto, per andare a ricevere il premio promesso a chi si sforza di seguire la via del Crocifisso e di imitare Cristo maestro.

Un transito felice, sotto la protezione di Maria madre delle grazie e di San Girolamo, come felice è stata la venuta al mondo. Infatti con discrezione, unita ad orgoglio, ricordava di essere stato accolto e portato in braccio da santa suora Maria Bertilla Boscardin.

Come già per Cristo, anche per lui è scoccata l'ora della *beata passio*; della passione e della sofferenza che si aprono alla beatitudine eterna, alla grande ricompensa nei cieli.

p. Luigi Ghezzi

Curriculum vitae

Nato	29.12.1920	Treviso
Probandato	1948 - 1949	Como, SS. Crocifisso
Noviziato	1949- 1950	Somasca
Professione temporanea	09.10.1950	Somasca
Professione perpetua	11.10.1955	Somasca
Presbiterato	14.10.1956	Como, SS. Crocifisso
Deceduto	07.11.2008	Somasca, Casa madre

Uffici e Incarichi

Como	1956-1957	Ministero al SS. Crocifisso
Como	1957-1959	Educatore degli orfani - assist. oratorio
Como	1959-1960	Maestro dei chierici, assist. giov. femm.
Roma	1960-1968	Maestro dei chierici - segret. curia gen.
Magenta	1968-1970	Maestro dei chierici
Roma	1970-1975	Maestro dei chierici
Ponzate	1975-1976	Maestro dei novizi
Roma	1976-1977	Segretario curia generale
Parzano	1977-1978	Maestro dei novizi
Roma	1978-1981	Maestro dei chierici
Quero	1981-1984	Animatore spirituale
Roma	1984-1987	Padre spirituale dei chierici
Grottaferrata	1987-2002	Padre spirituale dei chierici
Roma	2002-2007	Quiescente
Somasca	2007-2008	Quiescente

Riposa nel cimitero della Valletta



P. LUIGI STELLA
28 luglio 1933 - 13 novembre 2008

È poco più di un anno che la comunità religiosa di Pescia e la comunità parrocchiale di San Michele hanno accompagnato con commozione e tanto affetto il carissimo p. Alberto Busco nel suo ultimo viaggio. E il 13 novembre 2008 anche p. Luigi Stella è entrato nel giorno senza tramonto nella casa del Padre.

Loro sono “andati avanti...”, sta a noi ora accogliere la loro testimonianza.

P. Luigi Stella era nato a Carpineto Romano (RM) il 28 luglio 1933. Visse 75 anni: 45 da religioso somasco, 35 da sacerdote. Partì dal Castello di Pescia, allora seminario somasco: lui alunno, p. Busco padre e maestro. Allora Luigi era un ragazzo serio, studioso, pio. Un po' rude, ma di cuore buono.

Somasca, Camino, Como, Roma sono i luoghi della sua formazione.

Ordinato sacerdote a Sant'Alessio in Roma il 30 marzo 1963, partì subito per la missione in Brasile.

Vi è rimasto solo tre anni, ma è stato segnato per tutta la vita da questa esperienza. Ha sempre vibrato per il Brasile, per i poveri, per i bambini di strada. Ovunque nella sua vita, ha fatto il possibile affinché finissero le tribolazioni di questi bambini, sollecitando in ogni modo le persone che avvicinava alla solidarietà. Al nostro ufficio missionario arrivavano puntuali adozioni e generose beneficenze.

Tornato in Italia, iniziò una missione che fu la sua passione per tutta la vita: la formazione dei giovani tramite l'insegnamento della religione nelle scuole nostre e statali. Ha sempre avuto a cuore l'educazione dei giovani ed ha saputo assumere nei loro confronti un accompagnamento responsabile e vitale, con appropriati percorsi formativi.

Fu un lavoro non facile, né gratificante, che p. Luigi affrontò con serenità e tenacia. Non si è mai arreso, ma ha perseverato nel suo impegno, credendo nei giovani e reso forte dalla fiducia in Dio.

Non aspettò di essere sollecitato da emergenze educative. Credette da sempre al ministero somasco che offre *"ai giovani una proposta di vita cristiana e li prepara a promuovere il bene della comunità umana e della Chiesa"*.

Completò questo suo impegno educativo con un'altra importante attività. Per anni p. Stella è stato assistente religioso al consultorio familiare di Montecatini. Proprio di recente Benedetto XVI ci ha ricordato che *"quando la famiglia si indebolisce i danni ricadono inevitabilmente sui bambini"*.

Proprio per questo, da buon somasco, p. Luigi si adoperò da sempre a difesa della famiglia e della stabilità delle relazioni al suo interno.

Lavorò per anni anche in comunità parrocchiali (in Brasile, a Velletri, a Pescia) e fu parroco in Pescia. Nonostante alcune asprezze del carattere, fu pastore serio e laborioso. Impiegò le sue doti d'intelligenza e di cuore nell'edificare comunità di fede e d'amore.

Onorò la Congregazione con il servizio di superiore a Velletri prima e a Pescia poi.

La malattia colse p. Luigi nel suo umile lavoro nella vigna del Signore. Disse "sì" con la stessa semplicità di tutta la sua vita.

E ora, vogliamo esserne certi, vedrà il volto del suo Signore e loderà senza fine la sua misericordia.

Nonostante tutti i limiti e le ombre, proprie d'ogni vita umana, fa bene ed è uno stupore cogliere nella sua bellezza un'esistenza umana donata a Dio nel servizio perseverante ai poveri, ai piccoli, ai giovani, ai fedeli di Cristo Signore.

Dal cielo, caro p. Luigi, ottieni anche a noi la gioia di perseverare nella vocazione somasca.

Curriculum vitae

Nato	28.07.1933	Carpineto Romano (RM)
Probandato	1946 - 1952	Pescia
Noviziato	1952 - 1953	Somasca
Professione temporanea	11.10.1953	Somasca
Professione solenne	30.09.1959	Somasca
Presbiterato	30.03.1963	Roma
Deceduto	13.11.2008	Pescia

Uffici e Incarichi

Uberaba (Brasile)	1963 - 1966	Ministero parrocchiale
Foligno	1966 - 1967	Vice ministro ed economo
Belfiore di Foligno	1967 - 1972	Ministro degli orfani
Pescia	1972 - 1977	Docente di religione
Velletri	1977 - 1978	Docente di religione
Velletri	1978 - 1981	Superiore e vice parroco
Pescia	1981 - 1997	Docente di religione
Pescia	1997 - 1999	Superiore e Ammin. parr.
Pescia	1999 - 2008	Superiore e parroco